

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARPONE



NOTIZIARIO
MENSILE
GENNAIO 1981

*Vertice sulla
sicurezza al centro
"Bruno Crepaz"*

*Pagine scelte:
il fibro che ha vinto
il premio "Gambrinus"*

*Solidarietà,
una mozione
delle Sezioni TAA*

140 anni con passo alpino

Una lunga marcia iniziata dal CAI
nel 1863 con Quintino Sella:
alle pagine 4 e 5 ne ripercorriamo
le principali tappe attraverso
l'evolversi del nostro distintivo



LO SCARPONE

Fondato nel 1931 - Numero 1 - Gennaio 2003

Direttore responsabile Teresa Valsesia
Direttore editoriale Italo Zandonella Callegher
Assistente alla direzione Oscar Tarnari
Coordinamento redazionale Roberto Serafin
 e-mail redazione@cal.it
CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte del Capuccini,
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19
 cas. post. 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.)
 Fax 02.205723.201
CAI su Internet www.cal.it
Teleg. CENTRALCAI MILANO
C/o post. 15200207, intestato a: CAI
 Club Alpino Italiano Servizio tesoreria
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone
 La Rivista del Club Alpino Italiano
 12 fascicoli del notiziario mensile e 6 del bimestrale illustrato:
 soci familiari: € 10,35; soci giovani: € 5,20;
 sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,35; non soci in Italia: € 33,60;
 supplemento spese per recapito all'estero € 18,10.
 Fascicoli sciolti, comprese spese postali:
 bimestrale+mensile (mesi pari): soci € 5,20, non soci € 7,75;
 mensile (mesi dispari): soci € 1,60, non soci € 3,10

Per fascicoli arretrati dal 1982 al 1978:
 Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc
 Via San Mamolo 161/2, 40136 Bologna, tel. 05/581982
 Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione
 Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
 Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.

Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità:
GNP sas. Sede: via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.
 Pubblicità istituzionale: tel. 011.9961533 - fax 011.9916208
 Servizi turistici: 0438.31310 - fax 0348.428707 - e-mail: gnp@telenia.it

Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)
 Impaginazione: Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)
 Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno
 mensile: 60 gr/mq riciclata

Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b
 legge 662/98 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948
 Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188 vol. 12,
 foglio 697 in data 10.5.1984.

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini. La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione, possibilmente con supporti informatici (floppy disk) o per posta elettronica, almeno quattro settimane prima della data di uscita (che corrisponde al primo giorno di ogni mese).



Presidente generale Gabriele Bianchi
Vicepresidente generali Silvio Beorchia, Francesco Bianchi, Annibale Salsa
Componenti del Comitato di Presidenza Ottavio Goretti, Stefano Tirinzoni
Consiglieri centrali Valeriano Bistoletti, Franco Bo, Luigi Brusadlin, Lucio Calderone, Silvio Calvi, Francesco Carrer, Paola De Filippo Raja, Filippo Di Donato, Roberto Frasca, Gianfranco Lucchese, Francesco Mayer, Ruggero Montessi, Paolo Ricciardello, Annibale Rota, Enrico Sala, Albino Scarinzi, Liana Vaccà, Andrea Yassallo, Costantino Zanotelli
Revisori dei conti Vigilio Iachellini, Giovanni Polloniatto, Alberto Carrull (supplente)
Proibiviti Carlo Ancona, Luigi Arnaboldi, Giuseppe Bassignaro, Giorgio Carattoni, Tino Palestra
Past president Leonardo Bramanti, Roberto De Martini, Giacomo Priotto
Direttore generale Paola Pella

In questo numero

- 3 I nostri "primi" 140 anni
- 4 Lo Scarpone si rinnova, anzi si aggiorna
- 5 Storia ed evoluzione dello stemma del CAI di Alessandra Ravelli
- 6 L'attività al Centro "Bruno Crepaz" al Pordoi
- 8 Il Club accademico e le riforme statutarie di Mario Bramanti
- 9 Sentinistica, il ruolo delle sezioni
- 10 Pagine scelte: il libro che ha vinto il Gambrinus
- 16 Alpinismo giovanile senza confini di Gian Carlo Nardi
- 17 Studenti veneti in cammino con "Manuela" di Armando Scandellari
- 18 Turismo alpino: ridare valore al bene-ambiente
- 20 Montagne di carta
- 21 Nasce a Milano un Centro della montagna
- 22 L'addio a Pinotti e a Gazzana Priaroggia
- 24 Vie ferrate: due emozionanti chilometri di acciaio
- 25 Sentieri: un pedaggio alle Cinque Terre di Tarcisio Deflorian
- 26 Monte Bianco: finalmente rimossa l'antenna
- 28 Comunicare la montagna
- 29 Letteratura alpina. A San Polo premi e rivelazioni
- 31 Gli istruttori del CAI e le scalate terapeutiche di Elia Mariani

RUBRICHE

- 11 Qui CAI
- 14 Corsi del CAI
- 15 Appuntamenti
- 19 Freschi di stampa
- 23 Ambiente
- 28 Rifugi e bivacchi
- 30 Filo diretto
- 32 News dalle aziende
- 33 Vita delle sezioni
- 34 CAI, si stampi!
- 37 In bacheca
- 38 Posta dello Scarpone

Preparate il vostro itinerario!



Poche regole utili e intelligenti possono salvare una vita. Perché rischiare quando si può prevenire? Per celebrare il 50° anno del Soccorso alpino nel Trentino un piccolo vademe-cum, semplice ed efficace, è stato affidato alla magica matita di Bruno Bozzetto.

Ecco la prima regola: **preparate il vostro itinerario!** Di mese in mese pubblicheremo altri inviti alla prudenza nell'interpretazione del più celebre dei cartoonist italiani, grande amico della montagna.

2003, un anno "speciale"

Non è certo un anno come gli altri, alpinisticamente parlando, questo 2003 appena iniziato. Per due buoni motivi. Il primo riguarda direttamente il Club Alpino Italiano e la sua storia che prese avvio 140 anni fa, mese più mese meno, grazie allo scienziato e statista biellese Quintino Sella che la concepì durante l'ormai famosa salita al Monviso (foto) del 12 agosto 1863. La seconda ragione è legata alla conquista del tetto del mondo che, come si sa, avvenne il 29 maggio 1953 alle ore 11 esatte, quando finalmente Edmund Hillary e Tenzing Norkey riuscirono a calcare la vetta a 8.850 metri di quota tondi tondi secondo le misurazioni, a quanto pare inappellabili, che la National Geographic Society effettuò nel 1992.

Per quanto riguarda questo secondo evento, l'alpinismo britannico sta mobilitando da tempo. Si festeggerà a Kathmandu, in un Nepal purtroppo martoriato dai disordini sociali. E a Londra, dove i sudditi inglesi non potranno mai dimenticare quel 2 giugno in cui l'austero "Times" uscì con il titolo "Everest conquistato". Pioveva a dirotto quel giorno, e in attesa dell'incoronazione di Elisabetta (altro cinquantennale da festeggiare...) decine di migliaia di persone avevano passato la notte nelle stazioni della metropolitana, come ai tempi neanche tanto remoti dei bombardamenti tedeschi. La Gran Bretagna stava riprendendosi dagli orrori della guerra e ancora si camminava tra le macerie. Quella conquista dell'Everest arrivò al momento giusto, ebbe un effetto corroborante.

Anche la nascita del Club alpino è stata contrassegnata da un'epoca di grandi tensioni sociali. E Quintino mise il suo talento di alpinista, l'entusiasmo per le "sue" montagne, al servizio di una causa "superiore": ridare fiducia al giovane regno d'Italia oppresso dalle tasse. E non c'è dubbio che lo statista mise nel governare tanta energia quanta ne impiegò nella scalata al Monviso, riuscendo come ministro delle Finanze a pareggiare i conti.

La nascita ufficiale del CAI avvenne per l'esattezza a Torino il 23 ottobre 1863 in occasione della seduta costitutiva presso il Castello del Valentino, alla quale parteciparono circa duecento soci fondatori: una piccola famiglia che ha sempre continuato a crescere su tutto il territorio, superando, alle soglie del millennio in cui viviamo, il fantastico numero di trecento-

mila iscritti. L'idea di Quintino, che al pari di Cavour era un fanatico dell'organizzazione dei club inglesi, è davvero "germogliata feconda", come ricorda la lapide nel paese di Verzuolo dove di ritorno dal Monviso Sella sostò con gli amici, nonché padri fondatori del CAI, Paolo e Giacinto di San Robert.

La nuova associazione adottò allora un proprio distintivo, ben diverso da quello attuale che tutti conosciamo, di forma circolare. Proprio attraverso l'evolversi del piccolo simbolo che i soci portano orgogliosamente all'occhiello, Lo Scarpone racconta nelle pagine che seguono un particolare aspetto della nostra storia in questo primo fascicolo del 2003 che, come preannunciato il mese scorso, si presenta ampliato e in

parte rinnovato. Con i migliori auguri a tutti i soci e al nostro CAI, ai quali si associa in questa pagina Mario Rigoni Stern, un grande amico della montagna, come lo sono stati, tra i soci del Club, l'esploratore alpinista Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, lo scrittore Edmondo De Amicis, lo statista Alcide De Gasperi, il grande musicista Arturo Toscanini e l'illustre musicologo Massimo Mila. Recentemente insignito del Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti" (la sua premiazione, in presenza del nostro presidente generale, viene raccontata in questo numero), Rigoni Stern è annoverato tra i maggiori scrittori contemporanei, con le stimmate del narratore popolare

**Oltre ai nostri
140 anni,
si celebra
il cinquantennale
della conquista
dell'Everest**

Buon compleanno, CAI!

Per motivi che ora spiegherò, conservo un senso di riconoscenza nei confronti del Club alpino italiano.

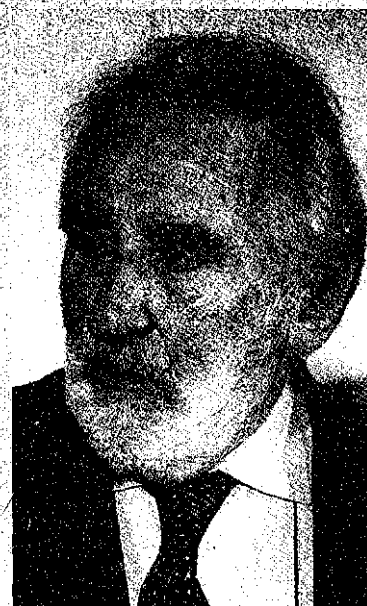
Era il 1945 quando, reduce dalla grande ritirata in Russia del Corpo d'Armata Alpino e dal lager nazista dove fui successivamente deportato, trovai ad Asiago tanti disperati come me, gente che nella guerra aveva perso tutto. Avevo frequentato prima del conflitto i corsi della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta e mi ero legato alla corda di alcuni grandi alpinisti. Ricordo che in quei giorni difficili mi tornò prepotente la voglia di andare pacificamente per montagne a dispetto di tante amarezze, di tanta disperazione. Così ci rimettemmo insieme a progettare nuove escursioni grazie alla sezione del CAI e presto ritrovammo il contatto che desideravamo con la natura alpina e con noi stessi. Quale migliore antidoto dopo tanti veleni? E senza più dovere sparare fucilate contro il nemico, finalmente...

Buon compleanno, CAI!

Mario Rigoni Stern



che dall'humus della sua terra ha tratto l'ispirazione per raccontare le vicende dei figli dell'Altopiano, il loro penoso esilio per la guerra e il lavoro. E anche per questo motivo il suo messaggio va accolto con soddisfazione e gratitudine. ■



Lo Scarpone si rinnova, anzi si aggiorna

Proprio come il «vecchio scarpone» della canzone anche il nostro mensile si adegua alle nuove esigenze. Che non sono soltanto tecnologiche e di immagine, ma sostanziali. Più pagine significa più spazio a disposizione per informare compiutamente il composito arcipelago del Club Alpino Italiano. Informare e anche formare, benché quest'ultimo impegno sia tale da far «tremare le vene e i polsi».

Quante volte, in passato, è stato necessario stringere, tagliare, ahimè anche eliminare! Brutti verbi da coniugare.

Ma il contenitore era davvero troppo esiguo e anche il nostro ottimo redattore, benché foderato di notevoli qualità professionali e di riconosciuti meriti, non ha ancora raggiunto i vertici della taumaturgia.

Ora disponiamo tutti insieme - redazione e lettori - di maggiori possibilità di scambio. Ossia di un ulteriore arricchimento dei contenuti. Le vostre segnalazioni (sezionali o personali) e le nostre, che arrivano dalla sede centrale (quindi dall'attività istituzionale) potranno trovare una sede più consona. E con loro anche quella serie di iniziative collaterali al Sodalizio, tuttavia sempre strettamente legate alla montagna, che il notiziario segue con assiduità per offrire un panorama completo delle novità a livello non solo nazionale.

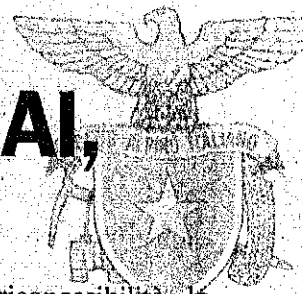
Si rafforza quindi la funzione di «veicolo» che il mensile conserva come scopo primario della sua esistenza e che ne esplicita anche la giustificazione. Ci sono iniziative locali che possono essere adottate in altre realtà: questa è la palestra ideale per comunicarle e, come si dice, «creare sistema». Questi sono anche gli intendimenti che hanno indotto i vertici del CAI a varare l'operazione. C'è da aggiungere che, considerando l'elevata tiratura (mediamente 200 mila copie per ogni numero: quello del CAI è in assoluto il mensile di montagna più diffuso in Italia) e l'interesse sempre crescente della pubblicazione fra i soci, il giornale non potrà che catalizzare un maggiore flusso di inserzioni.

t.v.

Stemma e logo del CAI, storia ed evoluzione

Da 140 anni l'aquila del Club Alpino Italiano spalanca le ali in una serie di stemmi e distintivi in metallo e stoffa, e ora anche di adesivi, vetrofanie, portachia- vi, bandierine, felpe, T-Shirt, ombrelli, cravatte: oggetti di squisita fattura che sottolineano l'appartenenza al nostro Club. Il nuovo listino prezzi in euro relativo a questo tipo di oggettistica (nonché alle nostre pubblicazioni) è stato pubblicato nel numero 11/2001 dello Scarpone e può essere richiesto alla Sede centrale.

Un particolare va chiarito. Il logo inserito nel recinto di colore blu è da utilizzare nelle pubblicazioni, nella carta intestata, nei manifesti, nelle locandine e in ogni altro genere di stampati da esporre o da distribuire in pubblico. Lo stemma tradizionale, così come è stato ideato dai padri fondatori, viene invece raffigurato nell'oggettistica a cui si è fatto riferimento, la cui produzione è di competenza della Sede centrale. Sulle origini, la storia e le motivazioni del nostro stemma Lo Scarpone ha chiesto il breve excursus che pubblichiamo ad Alessandra Ravelli, storica dell'alpinismo e del Club alpino in particolare.



Di immediata riconoscibilità, lo stemma del CAI si presenta sostanzialmente uguale da oltre 130 anni: un marchio, l'aquila con le ali spiegate artiglia uno scudo con stella (alpina e auralmente) con contorno di piccozza (nella prima versione accompagnata da un'ascia da ghiaccio); il quadro si completa con una corda e con il binocolo, richiamo all'originaria vocazione scientifica degli alpinisti e alla moda del belvedere tra i primi touristes sulle Alpi. Ma perché tanta importanza viene ancora oggi attribuita a un simbolo? A ben riflettere, il legame affettivo che spinge il socio ad appuntare sul proprio bavero un distintivo va visto come fenomeno antropologico che risale alla notte dei tempi. Le comunità umane da sempre si contraddistinguono con segni di connotazione per farsi riconoscere. E anche oggi le moderne strategie di marketing si fondano sul presupposto che diffondere un segno, un marchio, vuol dire renderlo presente e riconoscibile ogni volta che l'occasione giusta si presenta.

Il primo distintivo documentato risale agli anni in cui il Club aveva denominazione, mantenuta fino al 1866, di "Club alpino - Torino". L'aquila vi compare in volo su uno sfondo di montagne, in compagnia di un camoscio su un'ardita cresta. Nessuno stemma compare ancora su quella che è probabilmente la prima pubblicazione: "Relazione dell'operato dalla direzione del Club alpino italiano dal giorno della sua costituzione al giorno d'oggi", un opuscolo di nove pagine datato Torino, 28 febbraio 1864, e neppure sui primi volumi del "Bollettino", fino al 1873.

Dal 1874 invece un nuovo stemma, quello che con qualche modifica è ancora in uso oggi, campeggia sul frontespizio di tutte le pubblicazioni del sodalizio o da esso patrocinate.

Il nuovo mensile "L'Alpinista", sul n. 2,

● La raccolta al Museo montagna

Un'importante collezione di circa 2000 distintivi di soggetto alpino, una parte considerevole dei quali sono del CAI, si trova in deposito al Museo Nazionale della Montagna, che nel 1992 ne ha pubblicato il catalogo: "Distintivi alpini. collezione Cai Acqui Terme", in cui tra l'altro Enrico Sturani racconta brevemente la storia della diffusione del distintivo, dal campo militare a quello lavorativo e infine ludico e sportivo. "Dal settore militare", spiega lo studioso, "questo tipo di distintivo è passato al campo associativo mantenendo il proprio valore simbolico e sociale soprattutto là dove, come nell'alpinismo, la durezza di condizioni e i rischi d'esercizio contribuiscono ad accrescere il senso di solidarietà e di appartenenza al gruppo".



anno I - 1874, apre la rubrica "Atti della società. Comunicati della Sede centrale" con la circolare n. 12 intitolata "Contrassegni adottati dal Club alpino italiano e il Regolamento per concessione ed uso di due contrassegni adottati dal Club Alpino Italiano approvato dalla Direzione centrale nella seduta del 10 aprile 1874". Il primo è un contrassegno fotografico vidimato dalla direzione

della sezione, facoltativo e utilizzabile come documento di riconoscimento all'interno del sodalizio o per ottenere facilitazioni come lo sconto in ferrovia. L'altro è lo "Stemma-insegna del Club Alpino Italiano in rilievo"; si stabilisce chi è tenuto a fregiarsi dello stemma del Club e chi può essere autorizzato a farlo,

come gli alpigiani aventi commercio con gli alpinisti sulle insegne dei propri esercizi. Inoltre si puntualizza che "per l'uniformità e autenticità indispensabili ad un emblema che include la responsabilità del Club alpino Italiano, le piastre rappresentanti lo stemma sono esclusivamente coniate a Torino sopra un ponzone fatto appositamente costruire dalla Direzione centrale, presso la quale è custodito. Le piastre hanno 30 centimetri di larghezza per 35 di lunghezza nella loro parte più ampia, hanno lo stemma del Club, scudo azzurro con stella d'argento e aquila bronzata su fondo nero."

Nello statuto in vigore a fine Ottocento (approvato l'11 marzo 1873 con successive modifiche) si dice che i soci hanno diritto: tra l'altro "e) a fregiarsi del distintivo sociale; f) a fregiare dello stemma sociale le proprie pubblicazioni alpine, quando ne sia concessa loro la facoltà dalla Direzione della propria Sezione".

Nel 1882 il Consiglio direttivo del Club affida a una commissione composta dai consiglieri Balduino, Brunialti, Parone e dal presidente della Sezione di Torino lo studio dei provvedimenti da prendersi in ordine al distintivo sociale. Sulla "Rivista alpina" vol. II, n. 7 1883 si legge

**Da principio,
nel remoto
1863,
un camoscio
pascolava
accanto
all'aquila**

che il Consiglio direttivo ha deliberato come segue: "Il Consiglio direttivo adotta come tipo unico del distintivo sociale quello conforme al campione presentato dalla Sezione di Milano. I soci che fossero muniti del distintivo sino ad ora in uso sono autorizzati a continuare a fregiarsene". Lo scudo è in metallo, ossidato e lo stemma al centro in argento. Nella prima versione ai lati dello scudo

fanno capolino un'ascia da ghiaccio, una piccozza, un binocolo e una corda. Oggi restano la corda, una piccozza e il binocolo.

Nel 1925, sulla "Rivista mensile" di marzo, in un comunicato della Sede centrale intitolato "Propaganda per il distintivo sociale e la tessera", si esprime rammarico perché

molti soci non si fregiano del distintivo durante le ascensioni. "Quasi tutti gli alpinisti dei Club esteri sono fieri di fregiarsi del distintivo della loro società; ed è una fierezza simpatica, che rivela attraverso l'attaccamento alla propria associazione un vero e proprio sentimento di nazionalità, pieno di nobilissimo significato. Perché non dobbiamo noi pure essere fieri del nostro magnifico stemma, e portarlo con orgoglio perché attestati del nostro profondo affetto per il Club alpino e per le superbe Alpi italiane?"

Con il trascorrere degli anni la forma, le particolarità grafiche, i motivi decorativi variano leggermente, ma il punto fermo resta l'aquila, il logo "Club Alpino Italiano" che sormonta lo scudo, e la stella nello scudo. Solo negli anni del fascismo l'emblema subisce un'aggiunta sostanziale. Sulla R.M. di agosto 1930 si porta a conoscenza delle sezioni "che il vecchio distintivo è stato lievemente modificato, nel senso che, nella parte inferiore dello scudetto, si è aggiunto il Fascio littorio. Tale nuovo distintivo, depositato dalla sede centrale a termini di legge, è quello ufficiale e tutti i soci ne dovranno essere provvisti, essendo il precedente annullato".

Alessandra Ravelli

Com'era, com'è

Lo stemma tradizionale, così come è stato ideato dai padri fondatori, accompagna la vita del CAI dalle origini, "segno di riconoscimento di una comune passione che eventi e circostanze non affievoliscono mai", come ammonì Lo Scarpone il 15 maggio 1944, quando l'Italia era flagellata dalla guerra civile, e quando l'invito a ricostruire su basi nuove il nostro club riguardò anche la diffusione di questo piccolo simbolo "quasi invisibile come le mammole, ma esteticamente simpatico in

sommo grado, col piacevole scudetto azzurro e l'aquilella che lo sovrasta". Esiste anche una versione "junior": riguarda il simpatico "aquilotto" riservato a iscritti e simpatizzanti dell'Alpinismo giovanile. Il distintivo originario con l'aquila e il camoscio venne sostituito con un nuovo e originale emblema realizzato dalla Sezione di Napoli nel 1873 su incarico della sede centrale e approvato con lievi modifiche nel 1874.

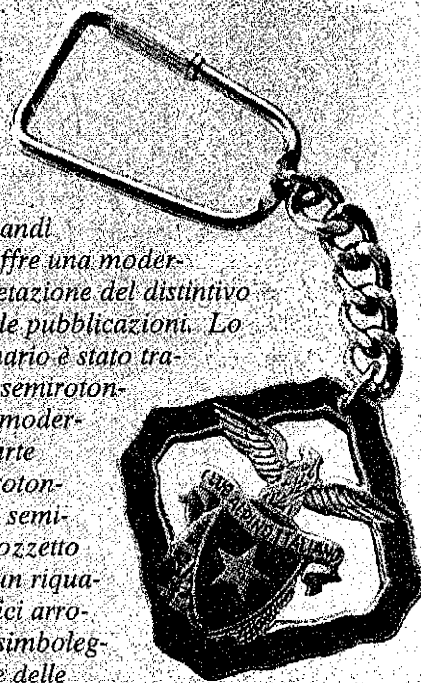
Attraverso alcune evoluzioni grafiche, che non ne hanno comunque alterato l'aspetto complessivo, esso è giunto sino ai giorni nostri.

Un restyling grafico negli anni

Ottanta, a opera del socio

Umberto Brandi di Milano, offre una moderna reinterpretazione del distintivo da usare nelle pubblicazioni. Lo scudo originario è stato trasformato in semirotondo o gotico moderno

con la parte inferiore arrotondata quasi a semicerchio. Il bozzetto è chiuso in un riquadro dai vertici arrotondati che simboleggia l'insieme delle sezioni. Qui a fianco un portachiavi con l'attuale distintivo, in alto il distintivo del 1863.



Di sicurezza e prevenzione si è parlato a lungo in questo Anno delle montagne che si è appena concluso: con agguerriti esperti, in esaurienti simposi e attraverso iniziative rivolte direttamente all'utente, di cui Lo Scarpone ha più volte riferito. Del convegno organizzato il 14 settembre al Centro "Bruno Crepaz" al Pordoi si è offerto il mese scorso in queste pagine un saggio significativo: la relazione di Tarcisio Deflorian, vicepresidente della Commissione escursionismo, sulla sicurezza dei sentieri e di chi vi si incammina, spesso senza cognizioni, con un abbigliamento approssimativo, ignorando le carte e i bollettini meteo. Il tema di un'utenza a dir poco spregiudicata (e purtroppo sempre più consistente dal punto di vista numerico) è stato affrontato al Pordoi da uno dei maggiori tecnici del soccorso alpino: Matteo Fiori, avvocato di Belluno, che in quei giorni ha anche coordinato un'esercitazione seguita con particolare

Il "vertice" sulla sicurezza al Centro "Bruno Crepaz"

attenzione dai convenuti all'inaugurazione del Centro.

"L'aspetto più preoccupante per il futuro delle nostre strutture di soccorso è l'incremento degli interventi che vengono indicati come appartenenti al codice uno", spiega Fiori. "In questa categoria rientrano tutti gli escursionisti che invocano la squadra di soccorso semplicemente perché non ce la fanno più, sono esauriti, incrodati. Nei confronti di questa dilagante massa di sprovveduti il Club alpino dovrebbe intervenire investendo energie in una campagna di formazione che parta dalle scuole, in un progetto che impegni seriamente le autorità scolastiche e abbia un sufficiente riscontro nei media. Solo così riusciremmo a cogliere buoni

frutti a tempo debito. Perché, se la situazione non cambia, è inevitabile che il costo degli interventi in montagna non sia più sopportabile per il servizio sanitario nazionale, e la soluzione consista in un drastico taglio ai posti letto negli ospedali di montagna, ovvero nell'istituzione di un ticket".

Ma se nell'ordinaria utenza è riscontrabile una crescente vocazione a mettersi nei guai, è indubbio che un cambiamento radicale riguarda anche i professionisti della montagna. Maurizio Gallo, formatore nei corsi per guide alpine, rileva l'impreparazione di molti giovani allievi, pur abilissimi nell'arrampicata, ai quali manca un appropriato approccio culturale alla montagna. "Mi basta vederli camminare sui sentieri per capire quanto la loro preparazione sia carente", osserva Gallo, lamentando che troppo poco tempo sia a disposizione per la formazio-

Il simposio si è concluso con l'invito a migliorare il dialogo tra quanti si occupano di formazione e prevenzione

● Margherita: promossa con lode

L'Università di Torino è stata ospite della Sede centrale del CAI il 22 novembre nel corso di un cordiale incontro con la stampa dedicato a un evento d'importanza storica: la certificazione di corretta gestione ambientale della Capanna Margherita (4554 metri, 96 posti letto, costruita nel 1893 e ricostruita nel 1980), il più alto rifugio delle Alpi, di proprietà della Sede centrale e affidato alla cura dei soci della Sezione di Varallo.

È trascorso un anno da quando, nel dicembre 2001 - come ha ricordato il presidente generale del CAI Gabriele Bianchi - è stato stipulato tra la Sede centrale e il Dipartimento di Scienze merceologiche dell'Università di Torino un protocollo d'intesa per attuare il sistema di gestione ambientale "Cresta 2000", ispirato alle norme internazionali UNI EN ISO 14001.

Responsabile del progetto per l'Università, il professor Riccardo Beltramo ha ricostruito il lungo iter che oggi consente a una struttura sofisticata, dove ogni anno salgono non meno di cinquemila alpinisti, di offrire al mondo un modello insuperabile di organizzazione e di rispetto per l'ambiente. Sulle sue modalità operative si è espresso il presidente del CAI di Varallo Giorgio Salina (a destra nella foto) rivolgendo un ringraziamento al responsabile del Sistema di gestione ambientale in loco, l'ingegner Marco Maffei della Commissione rifugi del CAI Varallo, coadiuvato dai custodi Gianfranco Torelli e Alessandro Bich e da vari operatori del sodalizio valesiano.

L'iniziativa s'inquadra in una politica ambientale che porta alla prevenzione e alla riduzione dei quantitativi di rifiuti pro-

dotti, alla loro raccolta differenziata, alla riduzione dei consumi energetici e idrici, alla prevenzione dell'inquinamento, in modo da migliorare costantemente l'organizzazione del rifugio e le sue prestazioni. L'incontro a Milano è stato anche un'occasione per fare il punto sull'attività del Dipartimento di Scienze merceologiche dell'ateneo di Torino. Come ha ricordato il direttore, professor Luciano Cere, l'organismo è da tempo immemorabile impegnato nella ricerca dell'uso più efficiente delle risorse naturali, ivi compresa la valorizzazione dei prodotti locali. Stefano Sibilio è intervenuto a sua volta a nome dell'UNI, l'organismo a cui compete l'unificazione delle norme in vari campi, compresa la certificazione ambientale di strutture turistiche e di aree protette, mentre un vivo compiacimento per l'iniziativa è stato espresso, in rappresentanza dell'ente certificatore Certquality, dall'ingegner Bellini dal cui intervento si è appreso un dato sconcertante: a fronte di 50.000 entità certificate in Italia soltanto 200 riguardano il turismo, a suo dire una voce più che mai agli ultimi posti nelle attenzioni di chi ci governa, con una totale mancanza di strategie unitarie.

Al brindisi che ha sancito nella grande "casa" del CAI a Milano, sotto lo sguardo compiaciuto del presidente Bianchi e del direttore generale Paola Peila, la piena riuscita dell'esperienza alla Margherita, hanno partecipato varie personalità, dal past presidente del CAI Giacomo Priotto, che 22 anni fa con l'allora consigliere centrale Giorgio Tiraboschi tenne a battesimo la nuova struttura, al presidente dell'Accademico Corradino Rabbi, al vicepresidente di CIPRA Italia Piergiorgio Olivetti.



ne di questi futuri professionisti.

Sui rischi della montagna invernale e sul modo per prevenirli Ernesto Bassetti, responsabile del Servizio Valanghe Italiano preme a fondo sul tasto della preparazione mettendo in luce come siano 1200 gli associati SVI, professionisti e semplici appassionati, che hanno seguito corsi di nivologia e che perciò sanno come muoversi sul terreno innevato, considerando che 9 volte su 10 è l'uomo che provoca una valanga. Ma come rivolgersi ai giovani? Il problema viene affrontato dal Servizio valanghe del CAI utilizzando in modo sapiente il web, e addirittura adottando un linguaggio "rap" con i ragazzi che cavalcano perigliosamente lo snowboard nei fuoripista.

Un invito a usufruire dei bollettini valanghe aggiornati quotidianamente viene da Alberto Lucchetta del Centro valanghe di Arabba, che ricorda come in caso di valanga il tasso di mortalità (60%) sia ben superiore a quello di un incidente automobilistico (3%): un dato che da solo basta a far considerare quanto la montagna invernale possa rivelarsi una trappola mortale. Un fronte compatto per la sicurezza e prevenzione, emerso in precedenza in un convegno in Valmasino (Lo



Due degli esperti che hanno partecipato al convegno al Pordoi: da sinistra Matteo Fiori del Soccorso alpino e Maurizio Gallo, formatore nei corsi per guide alpine.

Scarpone n. 10/02) organizzato dall'associazione Kima con il CAI e con i Giornalisti della montagna, viene sollecitato da Luciano Bosso, responsabile delle Scuole di alpinismo e scialpinismo.

Dopo che Giuliano Bressan, della Commissione materiali e tecniche ha illustrato i minuziosi test per verificare la

sicurezza dell'alpinista nelle manovre di corda e i numerosi stage in cui vengono sensibilizzati centinaia di allievi del CAI, il dottor Andrea Ponchia, responsabile della Commissione medica, ha riportato l'ago della bussola sul grande problema del moltiplicarsi di "eventi ricreativi" sulle nostre montagne, con gravissime ricadute sulle patologie che vengono registrandosi. Ponchia fa appello alla necessità di un costante aggiornamento sulla medicina di montagna che riguardi non solo i camici bianchi ma anche le guide alpine e i gestori di rifugi. In veste di moderatore, Ottavio Gorret del Comitato di presidenza del CAI ha concluso il simposio con l'invito a migliorare il dialogo tra quanti sono preposti alla formazione e alla prevenzione degli incidenti in montagna, in funzione di una strategia che potrebbe rivelarsi vincente in un prossimo futuro con la determinante partecipazione del CAI. ■



Centro di Formazione per la Montagna "Bruno Crepaz"

Passo Pordoi - via Passo Pordoi 12 - Livinallongo del Col di Lana

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

Richiedente:
struttura CAI di (commissione, scuola ...) (sezione, delegazione, convegno...)

Organizzatore del gruppo:
tel. fax. e-mail

Attività che si intende svolgere (corso, stage, incontro, convegno...)

Numero partecipanti previsto:

Nei giorni dal al con arrivo alle ore del
e partenza alle ore del

(per eventuali arrivi e partenze scaglionate alleghiamo prospetto dettagliato in cui indichiamo la consistenza giornaliera)

Attrezzature didattiche necessarie

Proiettore diapositive Lavagna luminosa Videoregistratore Altro (specificare)

Il Coordinatore del gruppo durante il soggiorno è:

..... Cell.

Al termine dell'attività il richiedente si impegna a comunicare alla sede centrale una scheda delle attività svolte e le osservazioni del gruppo sul soggiorno

Firma

La scheda compilata va mandata per posta o via fax alla Sede centrale del CAI, via Petrella 19, 20124 Milano, tel. 02.205723239 - fax 02.205723201. Può essere richiesta per posta elettronica al seguente indirizzo: centrostudi@cai.it

Il dibattito sulle modifiche statutarie

Il convegno annuale del Club Alpino Accademico Italiano (di cui si è sommariamente riferito in dicembre sullo Scarpone, nella rubrica "Qui CAI") è stato organizzato il 5 e 6 ottobre dal Gruppo orientale nella elegante cornice di Arco di Trento, sotto la incredibile, incombente, protettiva sorveglianza del Castello, della Rupe Secca e del Colodri. Contestualmente si è tenuta l'Assemblea generale, convocata per l'eventuale modifica di un articolo del regolamento interno.

Sono presenti un'ottantina di soci. Le dichiarazioni di apertura sono semplici e concise, come sempre sono le iniziative del presidente Dino Rabbi: saluto ai presenti, ricordo dei colleghi defunti, quest'anno particolarmente numerosi e conosciuti (Gino Buscaini, Casimiro Ferrari, Roberto Osio), citazione di un evento di spicco quale la scalata dell'Everest da parte del socio sessantacinquenne Mario Curnis, informazioni sul Riconoscimento Consiglio e la pubblicazione dell'Annuario che sta vivendo un laborioso cambio di gestione. Ci onora la presenza del presidente generale Gabriele Bianchi.

Il tema del convegno riprende un argomento che da tempo ci assilla, quello cioè dei rapporti di compatibilità tra l'anima che storicamente ha ispirato il sodalizio e la continua evoluzione della società nei suoi comportamenti, in particolare rispetto all'alpinismo; dell'atteggiamento da assumere per restare presenti e visibili pur conservando la propria identità. Il presidente del Gruppo orientale Roberto Rossin ci legge un suo documento: "Il profilo tecnico del socio accademico: una realtà in evoluzione", in cui traccia la sto-

ria del sodalizio dalla nascita ai giorni nostri, enumera i problemi connessi con l'ambizione di restare un'élite e il rischio di essere dimenticati o scomparire, accenna ad alcune possibilità che consentirebbero di allargare senza impoverire il livello. Cita in particolare cinque punti da considerare accanto a quello squisitamente tecnico: un alpinismo che sia di ricerca fuori dai canoni omologati, un valore storico delle salite compiute, un'impronta ecologica e di attenzione all'ambiente, una connotazione culturale dell'attività mirata a correggere e a contrastare l'attuale dilagante impoverimento, un'attività didattica e istituzionale in seno al CAI. Insomma, si direbbe, viene auspicato un atteggiamento più aperto e più completo da parte dei presentatori e degli esaminatori, che superi i criteri storici consolidati e sappia vedere più dall'alto e in maniera più adeguata ai tempi la persona da proporre o la proposta.

Il dibattito riprende nutrito, equilibrato e vivace. Si discute sui suggerimenti proposti. In particolare quello della presenza degli accademici nell'apparato delle scuole di alpinismo e quello della necessità o meno di uno strumento tecnico più preciso da mettere a disposizione della CT per le proprie valutazioni, anche al fine di evitare discordanze di giudizi con il CG.

Dopo la chiusura del dibattito il presidente Bianchi esprime il proprio apprezzamento per l'importanza degli argomenti trattati e per la vivacità e varietà delle osservazioni. Esalta il livello di autonomia dell'istituzione CAI e il ruolo che in seno a essa svolge il CAAI che ne rappresenta il livello dell'eccellenza. Conclude dichiarando: "il CAI ha bisogno del CAAI, per favore, non lasciateci

soli". Parole grandi e lusinghiere; personalmente mi sento emozionato. Però ricordo di aver già sentito in passato qualcosa di simile.

L'assemblea generale, riunita in seconda convocazione, è chiamata a esprimersi sulla modifica dell'articolo 19 che regola la posizione di quegli accademici che conseguono la qualifica di guida alpina o di aspirante guida, e di quelli che dall'esercizio dell'attività alpinistica traggono la prevalente forma di guadagno.

Massimo Giuliberti illustra come l'argomento sia diventato bisognoso di definizione dopo le discussioni degli ultimi due convegni di Saluzzo e Filorera. Esso è anche da considerare come un'appendice del tema precedente, cioè come una delle possibili vie di rinnovamento e apertura. Viene letto l'articolo nella sua versione attuale e il testo della modifica proposta. Viene evidenziata la difficoltà di trovare una formula che una volta approvata sia compatibile con i regolamenti generali, con particolare riguardo all'articolo 8 dello Statuto del CAI. Viene così proposta una sorta di conduzione del tipo "o così o non se ne parla altrimenti".

Segue una numerosa serie d'interventi con esplicita dichiarazione di opinione: molti i pareri favorevoli alla modifica, ma presenti anche le manifestazioni di contrarietà. Gli argomenti più evocati sono quelli di un bisogno di allargamento di visione, dell'opportunità di poter annoverare più colleghi conosciuti, della necessità di non tradire il pensiero dei padri fondatori o per lo meno l'etica ispiratrice della più consolidata maturità, la difficoltà odierna di dover distinguere tra diletterantismo puro e diletterantismo "professionale". L'esito della votazione che segue bocchia l'ipotesi di modifica, non essendo stato raggiunto il quorum dei due terzi necessario, e l'articolo 19 resta quello che è.

Probabilmente non sono ancora maturi i tempi o, forse, non è esattamente questo il problema. Forse per un certo numero di anni non se ne parlerà più. Forse un corpo sociale più sostanzialmente rinnovato potrà scoprire la formula giusta. Per il momento a me sembra che le regole giuste ci siano già, e che sia solo una questione di interpretarle e di utilizzarle in modo più attento e aperto. E sono convinto che tra questa "attenzione" e questa "apertura" non esiste alcun pericolo di contraddizione.

Mario Bramanti
CAAI - Gruppo centrale

● Accogliere o no i professionisti?

Da tempo ci si interroga nel Club Alpino Accademico Italiano se non sia il caso di consentire la permanenza a chi, già socio, è poi passato al professionismo.

"Dibattendone anni or sono con Oscar Soravito e Carlo Ramella sulle pagine dello Scarpone", precisa Corradino Rabbi, presidente del CAAI, "citavo il pensiero di G. Lampugnani secondo cui l'uomo che avrà, come pensa Mummery, resa pari alle difficoltà opposte dalla montagna l'abilità sua, non sarà più distinto nelle due artificiose categorie: guida e alpinista (Alpinismo Italiano, 1913), e concludevo considerando come, sulla base del Convegno in Valmasino del 1989, tale riflessione non fosse ancora attuabile. Ora ci troviamo, dopo dodici anni, a discutere sullo stesso tema dopo averlo ripreso in tempi più recenti, nel 2000, al Convegno di Saluzzo"

"E", a mio avviso, inderogabile giungere a una decisione per interrompere questo decennale ricorrente interrogativo tenendo conto delle motivazioni storiche che stanno alla base dell'Associazione e degli sviluppi della pratica dell'alpinismo, il che comporterà necessariamente modifiche al regolamento. Toccherà poi ai soci, dopo essersi correttamente informati sulle modifiche proposte dal Consiglio generale approvarle o, se di diverso avviso, respingerle", conclude Rabbi.

Sentieristica, il ruolo delle sezioni

I soci del Club Alpino Italiano hanno lavorato così bene da lasciarci una ricca eredità: un patrimonio di cultura e di opere tra cui 5500 chilometri di sentieri, nel solo Veneto, realizzati in tempi diversi e per diverse motivazioni. Con queste parole Umberto Martini delle sezioni di Bassano del Grappa (VI) e di Fiume, già consigliere centrale del CAI, ha proposto una significativa rilettura del "valore e dei limiti del volontariato per la gestione e la manutenzione dei sentieri", che era anche il tema di un convegno organizzato nell'ambito dell'ottava edizione di "ExpoDolomiti", nell'area espositiva di Longarone Fiere il 5 ottobre, dalla Commissione veneta sentieri. Che cosa sarebbe stato della frequentazione delle montagne se non ci fosse stato il volontariato e cosa sarebbe oggi delle montagne? "Il vero problema è che abbiamo ereditato il risultato di un lavoro grande quanto impegnativo per gli attuali gestori", ha detto Martini. "Se ci fermassimo al compiacimento, gusteremmo forse per un po' il legittimo orgoglio di tanto lavoro, ma non entreremmo nella problematica che il convegno odierno propone. Oggi quante sezioni possono dirsi in coscienza tranquille per l'attuale stato della sentieristica di loro pertinenza, ma soprattutto per il suo futuro?"

Una testimonianza, quella di Martini, che conferma il disagio di chi ha a cuore la sorte dei sentieri sui quali si allunga sempre più l'ombra dell'abbandono e dell'incuria.

"E' forse facile trovare entusiasta e larga partecipazione se si organizza la giornata per l'ambiente, magari ben reclamizzata dai media", dice ancora Martini. "Allora si che scope, sacchi, roncole e altro trovano molte braccia per essere usati. E' l'impegno metodico che fatica a trovare proseliti (pensiamo magari, per analogia, alle segreterie sezionali). Tutto nel segno di una profonda contraddizione. L'escursionismo trionfa infatti, e giustamente, nelle nostre pubblicazioni. Dunque da un lato esaltiamo la pubblicizzazione dell'offerta e dall'altro assistiamo a un lento ma progressivo esaurimento delle disponibilità del volontariato in questo impegno. Sempre in



nome della coerenza non dovremmo dimenticare che il nostro Statuto puntualmente prevede l'impegno alla conoscenza della montagna. Che fare allora?

"Da un lato si esalta tra i volontari la pubblicizzazione dell'escursionismo e dall'altro si assiste a un minore impegno"

Due sono le iniziative che vorrei proporre: verificare la possibilità di trovare o ritrovare o ampliare l'impegno delle nostre sezioni di città a collaborare e attivare ulteriormente convenzioni con le amministrazioni: regioni, province, comunità montane. È certamente questa la via da seguire. Ci sono esempi lodevoli già in essere, ma dovranno divenire sistema se vogliamo rispettare la legge 775 del 24.12.85 che all'art. 2 comma b recita: "Il Club Alpino Italiano provvede: al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche."

Chi ha seguito l'interessante simposio di Longarone coordinato da Bruno Zannantonio, presidente della Commissione veneta sentieri, e in cui è stato chiamato a tirare le somme il consigliere centrale Francesco Carrer, ha potuto in ogni modo farsi l'idea che una soluzione sia nell'aria, pronta a essere colta. Il Club alpino sarebbe cioè sul punto di diventare, da tradizionalmente operativo sul campo, consulente qualificato per le scelte e le verifiche sulla sentieristica, lasciando l'operatività manuale a chi può essere pagato, contribuendo così anche un po' a rinsanguare l'economia di montagna.

"Un'alternativa ineludibile è questo nuovo ruolo del nostro club nel campo della sentieristica", osserva Claudio Versolato, presidente della Delegazione veneta del CAI, lanciando un appello alla Regione e alle comunità montane perché intervengano con urgenza "dal momento che nel prossimo biennio la manutenzione dei sentieri imporrà costose opere per

Da sinistra, Zannantonio, Carrer e Martini al convegno organizzato a Longarone (Belluno) da ExpoDolomiti.

assicurarne la percorrenza, e le risorse del CAI sono assolutamente insufficienti". Riferendosi alla stagione delle deleghe che stiamo vivendo, Carrer ha a sua volta invitato a dare sollecitamente concretezza alla legge regionale sui sentieri trasformandola in strumento di dialogo non coercitivo, in vista di un ruolo ben definito del CAI a livello locale, basato su professionalità, esperienza, competenza.

Altro problema non secondario connesso con la sentieristica è certamente quello della prevenzione degli incidenti. Come ha sottolineato a Longarone Matteo Fiori, avvocato, rappresentante del Soccorso alpino, è necessario tenere in considerazione che il problema della viabilità locale, in cui sono ricompresi i sentieri e la relativa manutenzione, è di esclusiva competenza delle regioni. Per quanto riguarda il Veneto è palese l'esigenza di aggiornare il catasto dei sentieri la cui segnalazione e progettazione resta pur sempre una prerogativa del CAI senza il cui benessere ogni nuova iniziativa nel campo della sentieristica sarebbe illegittima.

Fabio Bristot, responsabile della Delegazione bellunese del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico, è intervenuto a sua volta per segnalare come gli inviti alla prudenza non bastino a evitare che con sempre maggiore frequenza i sentieri siano teatro di incidenti, dovuti a un turismo oggi diventato aggressivo e irresponsabile. E di un turismo esorbitante ha parlato anche Renato Vezzi, alpinista veneziano, invitando il CAI a non occuparsi più di quei percorsi diventati appannaggio di masse incontrollabili (come avviene alle Tre Cime di Lavaredo), cedendone la gestione ai comuni e ritirandosi a quote elevate come fa il camoscio in presenza di esseri umani. ■

Terrorizzati, gli italiani fuggirono

Il timore di essere battuti dagli italiani all'ultimo momento, l'esaltazione per la conquista della vetta. E poi l'avvistamento degli italiani "merl puntini sulla cresta, ad un'immensa distanza in basso", come precisa Edward Whymper raccontando la conquista del Cervino nel 1865, in gara con gli uomini di Antonio Carrel (nella foto accanto, in età avanzata). Ora un libro dello scozzese Fergus Fleming, "Cime misteriose" (dove si ripercorre la grande avventura della conquista delle Alpi), ci consente di rileggere questa fase cruciale della storica scalata in un'ottica originale, forse insolita, attraverso la griglia d'informazioni di un cronista dei nostri tempi, attento a ogni minimo particolare. Particolare importante. "Cime misteriose" (Carocci, 395 pagine, € 23,70) è il libro di montagna che nel 2002 ha vinto il prestigioso premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti". Per gentile concessione dell'editore e dell'autore, ne proponiamo una pagina: quella che si riferisce, appunto, alla fase cruciale della conquista del Cervino nel luglio di quell'anno. Buona lettura



li avesse battuti e stesse già ridiscendendo. Croz e Whymper corsero testa a testa sullo strappo finale e scoprirono con loro sollievo che sulla neve non risultavano orme. "All'1,40 del pomeriggio il mondo era ai nostri piedi", scrisse Whymper, "e il Cervino era stato conquistato".

Rimaneva ancora una remota possibilità che Carrel fosse arrivato primo: la vetta era costituita da una cresta lunga circa 100 metri, e poteva darsi che gli italiani avessero lasciato delle tracce in qualche altro punto. Whymper corse lungo la cresta. Di nuovo nulla. Sporgendosi per guardare di là dal bordo, vide i suoi rivali circa 370 metri più in basso, che strisciavano come formiche lungo la parete. Lui e Croz mandarono delle grida e agitarono le braccia apparentemente senza risultato.

"Dobbiamo fare in modo che ci sentano, ci devono sentire", gridò Whymper. Allora afferrò una lastra di pietra e la fece rotolare giù. Croz si unì a lui e insieme buttarono pezzi di roccia lungo la parete.

"Questa volta non ci furono dubbi", esultò Whymper, "gli italiani si girarono e fuggirono". Poi ci fu il rito della bandiera.

Quella mattina era stato rimosso uno dei pali della tenda (contro le proteste di Whymper che ciò significasse sfidare la provvidenza): ora fu piantato sull'estremità settentrionale della cresta legandovi la camicia di Croz a mo' di bandiera. La giornata era superlativamente

La conquista del Cervino nella ricostruzione di Fergus Fleming

calma e serena ed essi si meravigliarono di fronte al panorama, che aveva l'aspetto di un appello all'esplorazione alpina (...).

Whymper calcolò che un panorama del genere lo si potesse vedere un giorno su cento. Lo ammirarono estasiati per un'ora intera prima di iniziare la discesa. La bandiera che si lasciarono alle spalle non era certo impressionante, né c'era vento per farla sventolare, tuttavia era visibile da ogni direzione. Giù a Breuil, convinti che il loro gruppo ce l'avesse fatta, gli abitanti uscirono in festa brindando a Carrel, all'Italia e al Cervino. Fu solo quando la cordata arrivò sconfitta a casa che seppero del loro errore. "È vero", dissero quegli uomini, "li abbiamo visti coi nostri occhi, ci hanno tirato addosso delle pietre! Le antiche tradizioni sono vere, sulla vetta del Cervino ci sono degli spiriti!".

Fergus Fleming

(da "Cime misteriose", ed. Carocci)

L Cervino era talmente più facile del previsto che si misero in testa a turno per scalpellare gradini nel ghiaccio mentre le guide rimanevano dietro. Quando fissarono il campo su una sporgenza a 3.300 metri erano quasi in delirio. Paragonata alla via italiana, la cresta nord-orientale, che dal basso intimidiva tanto, era la semplicità in persona. Croz e il giovane Peter Taugwalder fecero una ricognizione più avanti e tornarono con la notizia che "non c'erano difficoltà, nemmeno una difficoltà! Saremmo potuti arrivare sulla vetta e tornare oggi con facilità!". Andarono tutti a letto di ottimo umore. «Molto dopo il crepuscolo», scrisse Whymper, "le rupi sopra di noi echeggiavano le nostre risa e le canzoni delle nostre guide. Quella notte al campo eravamo felici e non temevamo alcun male". Egli dormì con i Taugwalder nella tenda, mentre gli altri si sistemarono alla meglio fuori (...).

Il giorno seguente le rocce erano più difficili e Whymper cedette la guida a Croz. "Ora", disse la guida di Chamonix, "prepa-

riamoci a qualcosa di completamente diverso". In realtà non fu molto diverso, e tutto quel che Croz dovette fare fu allungare di tanto in tanto la mano per aiutare i suoi padroni. In certi punti le rocce erano impegnative ed estremamente esposte, ma Whymper pensava che fosse molto più facile che sulla Pointe des Écrins. Tuttavia era preoccupato per Hadow, il quale "non era abituato a questo tipo di impegno e richiedeva assistenza continua". Salirono sempre più in alto, traversando orizzontalmente 120 metri in un punto e salendo verticalmente 18 metri in un altro, invertendo poi la marcia verso una cresta più accessibile quando la loro via era ostruita. Superarono un angolo pericoloso e infine erano lì, separati dalla vetta da 60 metri di neve. "L'ultimo dubbio svanì", scrisse Whymper, «il Cervino era nostro!».

Ma lo era davvero? Durante tutto il tempo della salita c'era stata una serie di allarmi nella cordata, perché alcuni pensavano di aver visto delle figure sulla vetta. Non era impossibile che il gruppo di Carrel

Solidarietà, un impegno comune

Il Convegno delle sezioni del Trentino Alto Adige ha approvato all'unanimità, nella riunione autunnale svoltasi a Caldaro il 9 novembre, una mozione che invita l'organizzazione centrale del CAI a impegnarsi concretamente in iniziative di solidarietà. "Premesso", è spiegato nel documento, "che sono ormai innumerevoli le iniziative di solidarietà collegate all'alpinismo promosse da tutte le articolazioni del Club Alpino Italiano a favore di persone, gruppi e situazioni sia a livello nazionale che extranazionali e che all'interno di tali iniziative operano molti e prestigiosi alpinisti del sodalizio; ritenuto che per queste importanti iniziative periferiche sia importante e significativo che si affianchi l'impegno del Club Alpino Italiano a livello nazionale, il Convegno trentino e altoatesino impegna il Club Alpino Italiano a stanziare annualmente una cifra, pari a 5 centesimi di euro per ogni socio, da destinare a un'iniziativa di solidarietà collegata al mondo dell'alpinismo, tra quelle in essere o in divenire". Sul tema della solidarietà gli inviti a un maggiore coinvolgimento del nostro sodalizio si susseguono con frequenza. La Sezione di Bergamo ha dimostrato a suo tempo con un sondaggio quanto l'argomento stia a cuore alla stragrande maggioranza



dei soci. Va infine ricordato che su "Montagna e solidarietà" è stato organizzato il 24 settembre 1999 a Pinzolo (TN) il primo e (per ora) unico convegno nazionale, con l'organizzazione del Club Alpino Accademico Italiano e dell'Associazione giornalisti italiani della montagna, i cui atti sono stati riportati nelle pagine di questo giornale (Documenti, L.S. n 11/1999, pagine 24, 25 e 26). Nella foto padre Topio dell'Operazione Mato Grosso (che tanti sostenitori annovera tra i volontari del CAI) con i ragazzi della Cordigliera andina.

Consiglio dei ministri

Riconoscimento al Club alpino

Significativo riconoscimento al Club Alpino Italiano. Il 29 novembre è stato firmato il decreto che sancisce la presenza del nostro presidente generale Gabriele Bianchi nell'Osservatorio per la Montagna costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, insieme con i capi di gabinetto di otto dicasteri e con i rappresentanti di altre tre organizzazioni non governative: l'UNCEM (Comunità montane), la FEDERBIM (Bacini imbriferi) e il Comitato italiano per l'Anno Internazionale delle Montagne.

L'annuncio è stato dato dal ministro per le Politiche regionali con delega per la montagna Enrico La Loggia il 30 novembre a Napoli durante il convegno delle sezioni centro meridionali e insulari del CAI organizzato a Castel dell'Ovo dalla sezione partenopea. In quella circostanza il ministro ha ricevuto su sua richiesta la tessera del CAI rilasciata dalla Sezione di Palermo. A consegnargliela tra gli applausi dei delegati, del presidente generale, del presidente della Sezione di Napoli Onofrio Di Gennaro, del presidente delle Sezioni CMI Gino Mazzarano e di altre personalità del CAI, è stato il presidente del sodalizio palermitano Sammataro accompagnato dal responsabile della Delegazione siciliana Vaccarella.

"Abbiamo ottenuto un notevole successo inserendo nella recente legge finanziaria un incremento degli stanziamenti destinati al Fondo per la montagna, pari a circa 10 milioni di euro", ha detto l'onorevole La Loggia. "Sembra poco, ma in tempi di "vacche magre" per tutti io lo considero un grande risultato. Almeno è un indice significativo che il Governo non solo non si è dimenticato delle esigenze dei territori montani, ma intende continuare a valorizzarli".

TRENTOFESTIVAL: PRESIDENZA A ZANDONELLA

Italo Zandonella Callegher è il nuovo presidente del Festival Internazionale della montagna, esplorazione e avventura di Trento che giunge in aprile alla sua 51ª edizione. La decisione è stata presa dal consiglio direttivo della rassegna, formato da 12 consiglieri in rappresentanza del Club Alpino Italiano, del Comune di Trento e di quello di Bolzano, su proposta del presidente generale del Club alpino al quale spettava conferire questo importante incarico per i prossimi tre anni.

Zandonella Callegher, a cui si affianca come vice Elio Caola, a sua volta presidente della Società Alpinisti Tridentini, succede a Claudio Visintainer che ha retto l'incarico nel precedente triennio. Accademico del CAI con un brillante curriculum alpinistico nelle Dolomiti e con notevoli esperienze extraeuropee, il nuovo presidente è a pieno titolo anche accademico degli Scrittori di montagna (GISM) avendo scritto 16 guide escursionistiche, sette volumi di cultura alpina e un'infinità di saggi, articoli e ricerche, oltre a occuparsi come direttore del prestigioso periodico "Dolomiti bellunesi" e, in veste di direttore editoriale, dello Scarpone e della Rivista del Club Alpino Italiano. Nella cinematografica di montagna sta infine dando un fondamentale contributo come consulente per la →



Le notizie per queste pagine (eventi, incontri, corsi, pubblicazioni, attività associative in genere) devono arrivare alla redazione dello Scarpone, Via Petrella, 19 - 20124 Milano, con un anticipo di almeno 4 settimane, in forma succinta e preferibilmente per posta elettronica al seguente indirizzo: redazione@cai.it

→ parte alpinistica della collana di home video realizzata da Folco Quilici per il Club Alpino Italiano. Il Filmfestival di Trento lo ebbe per la prima volta nel direttivo dall'89 al '91, sotto la presidenza di Giacomo Priotto.

CON GLI ALUNNI, IN SICUREZZA

Organizzato dall'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia e dal Club Alpino Italiano, con il patrocinio della Regione Lombardia e del Soccorso alpino e speleologico lombardo, giovedì 28 novembre presso la sala riunioni del CAI in via Petrella a Milano si è tenuto un convegno rivolto agli insegnanti delle scuole lombarde interessati ad accompagnare gli alunni in montagna. L'incontro ha proposto un momento di riflessione sull'opportunità educativa offerta dalle escursioni in montagna e sui problemi legati alla sicurezza. Ai partecipanti è stato rilasciato un attestato da parte dell'Ufficio scolastico.

SAT: CINQUANT'ANNI DI SOCCORSI

"Una montagna di solidarietà" è il titolo di un'elegante pubblicazione dedicata al mezzo secolo del Soccorso alpino del Trentino. Il volume, ricco d'illustrazioni, è curato da Diego Nart e Alberto Tafner con prefazioni di Mario Cristofolini, presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, e di Adriano Alimonta, presidente del Soccorso alpino del Trentino, e con una lunga testimonianza di Elio Caola, presidente della SAT, che di quei cinquant'anni spese generosamente è stato testimone diretto e soprattutto attivo nella sua veste di soccorritore.

Commissione cinema

Ricerca collaboratori

La Commissione cinematografica centrale ha avviato un coraggioso programma di salvaguardia, restauro e ordinamento del patrimonio cartaceo e filmico affidatole. Per completare il programma ha bisogno della collaborazione di due - tre soci residenti nell'area milanese, in grado di svolgere, per alcune ore alla settimana, una funzione di analisi e ricerca su materiale cartaceo e in immagini. Potranno essere soci studenti universitari interessati al tema comunicazione, trattandosi di un lavoro originale utile allo svolgimento dei loro studi, o soci pensionati con esperienze professionali assimilabili. Gli interessati che collaboreranno fattivamente potranno cofirmare il lavoro di ricerca.

Scrivere dettagliando studi e/o esperienze lavorative a: Club Alpino Italiano, Commissione cinematografica c/o Bruno Delisi, Via Petrella 19, 20124 Milano.

GUIDA ESCURSIONISTICA IN BRAILLE

E' stata realizzata la "Guida escursionistica in Braille per non vedenti" con otto escursioni: quattro in Provincia di Trento (monte Altissimo, cima Panarotta, "pra de Saent" in Val di Rabbi, Val di Fumo), e quattro in Provincia di Bolzano (monte Corno, rifugio Genova, rifugio Chiusa, rifugio Roen). L'opera è pubblicata a cura dell'Associazione progresso ciechi - onlus di Borgo Valsugana e dal Club Alpino Italiano del Trentino - Alto Adige, grazie al contributo economico della Provincia autonoma di Trento e dell'INRM, Istituto nazionale ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna di Roma. Ambedue questi enti hanno ritenuto l'iniziativa, presentata nell'ambito dei progetti per l'Anno delle montagne, degna di attenzione. L'elaborazione iniziale è nata dalla collaborazione tra il CAI, attraverso la Commissione regionale d'escursionismo, e l'Associazione progresso ciechi dopo alcune esperienze di accompagnamenti di non vedenti, sia in estate che in inverno, al passo di S. Pellegrino e nelle Pale di S. Martino. La guida sarà inviata alle associazioni, biblioteche, scuole che si occupano delle attività dei non vedenti in tutta Italia, nonché a tutti i non vedenti della Regione. "Si rea-

lizza così un'idea fortemente voluta e perseguita per dimostrare che la montagna può accogliere tutti non solo con i panorami ma anche con i silenzi, le profondità, gli odori, le cento e cento sensazioni che può offrire", spiegano Franco Giacomoni, presidente delle Sezioni del Trentino Alto Adige, e Ferdinando Ceccato, presidente dell'Associazione progresso ciechi - onlus.

MELZO: PICCOLI SCRITTORI CRESCONO

"La montagna in tutti i suoi aspetti per migliorare il nostro essere nel pianeta" era il tema del concorso che la Sezione di Melzo ha riservato in autunno alle scuole del comune milanese. Davanti a una folta platea, nell'ex cinema Centrale di Piazza Risorgimento, sono stati assegnati i riconoscimenti agli alunni vincitori delle scuole materne, elementari e medie inferiori e superiori. A ogni partecipante è stato consegnato il volume "Storie di montagna" di Emilio Salgari. Sono stati premiati gli alunni Tania Grigis, primo premio con il racconto "L'orco bianco della Valle Anzasca" e Tommaso Salvioni, Giulia Bruschi, Russo Fabrizio, Saverio Ferreri, Selene Cascione, Ivan Dorati, Francesca Malanca, Alice Quintini, Riccardo Ruggeri, Andrea Trenta, Viviana Ghisoni.

SI RITROVANO QUELLI DEL GROUPE

Un incontro quasi storico quello tra gli amici del Gruppo rocciatori pordenonesi (GROP) dopo molti anni. L'abbraccio è avvenuto presso la base scout di Andreis (Pn). I rocciatori erano attivi negli anni 1965-1975 e hanno aperto molte vie, in particolare nelle Prealpi Carniche. Durante la serata conviviale si è svolto anche un breve e informale dibattito sulla necessità che il senso morale e lo spirito alpinistico che animava allora i giovani venga trasmesso e giustamente recepito anche dai giovani di oggi, pur modificato e adeguato alle nuove esigenze.

IL TROFEO CAI-UGET DI FONDO

Il Gruppo ski fondo e fondoescursionistico del Club Alpino Italiano Sezione UGET di Torino, in collaborazione con lo Sci Club ValChisone, con l'intento di promuovere l'attività sportiva invernale dello sci di fondo organizza una gara di sci nordico a tecnica libera su 20 km riservata ai soci CAI di Liguria, Piemonte e Valle d' Aosta. La gara intersezionale LPV "Trofeo CAI-UGET" si svolgerà domenica 2 marzo a Pragelato in Val Chisone (Torino). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso il Gruppo ski di fondo e fondoescursionistico CAI-UGET Torino, Galleria Subalpina 30 - 10123 Torino - tel. 011/537983. e-mail: skifondo@caiuget.it e/o caiuget@caiuget.it - Internet: www.caiuget.it

SIENA: OMAGGIO A MARAINI

A conclusione delle manifestazioni che la Sezione di Siena ha organizzato per celebrare l'Anno delle montagne, si è tenuta dal 3 al 17 novembre nella Sala Sant'Ansano del celebre complesso museale di Santa Maria della Scala (piazza del Duomo) una grande mostra fotografica di Fosco Maraini. L'esposizione (Mostra itinerante tra le Sezioni del Convegno T/ER) ha inteso rendere un doveroso omaggio al famoso alpinista fiorentino, grande esploratore, illustre scrittore, antropologo, etnologo e abile, esperto, finissimo fotografo di popoli e ambienti legati al mondo alpino, italiano, europeo ed extraeuropeo.

All'inaugurazione, che si è tenuta nella suggestiva Cappella "del manto", sono intervenuti numerosi soci ma è purtroppo mancato Maraini per ragioni di salute. Presentati dal presidente della Sezione Cioni, hanno preso la parola Anna Carli, rettore del S. Maria della Scala, che ha sottolineato il valore dell'iniziativa, e il vice-presidente generale del CAI Francesco Bianchi. Infine Alberto Piccinini, presidente della Sezione di Castelnuovo Garfagnana (che ha promosso questa iniziativa di "itinerante") ha illustrato la figura e le imprese alpinistiche, escursionistiche

Pubblicazioni

La Valtellina che non cambia

In vista di uno dei primi congressi nazionali del CAI svoltosi il 31 agosto 1873 a Bormio, la Sezione Valtellinese decise la pubblicazione di una guida descrittiva della provincia di Sondrio. S'intitolava "Guida alla Valtellina e alle sue acque minerali con cenni storici, geognostici e botanici". Le 14 "vedute" erano tratte da opere di Angelo Vismara (1832-1888), un giovane pittore milanese. Oggi quelle immagini ripescate dall'archivio costituiscono, assieme alla raccolta di disegni di Antonio Caimi (1811-1888) e a stralci della citata "Guida alla Valtellina", documenti preziosi sulla nascita del turismo in Valtellina, quando Giosuè Carducci faceva le cure termali a Madesimo, e a Tirano e a Bormio si arrivava in diligenza. Encomiabile è perciò l'iniziativa dell'AEM Spa di raccogliere in un sontuoso volume di 307 pagine, "L'antica valle: immagini della Valtellina di metà Ottocento", a cura di Bruno Ciapponi Landi.

E geniale l'idea - perfettamente realizzata - di mettere quegli scampoli di Arcadia a raffronto con la moderna Valtellina fotografata da Jacopo Merizzi, scrittore, giornalista e guida alpina.

La cui abilità è stata di fare combaciare due epoche, come se sulla vallata la moderna civiltà dei consumi non avesse mai depositato le sue brutture. I grandi spazi, i ghiacci, le immense praterie sembrano proprio identici. Diavolo d'un Merizzi!

(dalle Apuane al Tibet, dal Gasherbrun IV alle montagne del Giappone) di Maraini, accademico e socio onorario del CAI e dell'Alpine Club, ambasciatore UNESCO per il 2002, uomo di grande cultura (ha insegnato, come professore universitario, a Oxford, in Giappone e a Firenze), al quale Siena rese omaggio due anni fa conferendogli la cittadinanza onoraria. Cioni ha consegnato a conclusione una copia, con autografo di Maraini, del catalogo della mostra preparato dalla Sezione di Castelnuovo alla dottoressa Carli, a Bianchi, a Giorgio Bettini e Riccardo Focardi, rispettivamente presidente e vicepresidente del Comitato di coordinamento del convegno della Toscana, Emilia e Romagna. Un centinaio erano le opere esposte, in bianco-nero e a colori, articolate dalla socia F. Vannozzi in quattro sezioni e introdotte da esaurienti, eleganti pannelli, riportanti brani significativi, tratti dagli scritti dello stesso autore. A conclusione di una iniziativa di particolare rilievo culturale e scientifico e di sicuro peso su tanti e qualificati visitatori, la sezione intende ringraziare la Banca del Monte dei Paschi di Siena per il generoso contributo, il S.Maria della Scala per la prestigiosa ospitalità (è un privilegio di pochi poter essere ospitati nel complesso!), l'Amministrazione comunale di Siena per il patrocinio dato alla mostra e tutti i consiglieri e i soci che hanno contribuito a vario titolo alla piena riuscita della manifestazione.

GENOVA: L'UOMO E LA MONTAGNA

Per il dodicesimo anno consecutivo la Sottosezione di Bolzaneto (Genova) organizza la Rassegna culturale "L'uomo e la montagna". La manifestazione inizia il 21 gennaio con "Immagini di Castelvechio di Rocca Barbena": al pittoresco paese medioevale dell'albenganese è dedicata una proiezione del fotografo d'arte Silvestro Reimondo e degli allievi del 1° Corso di fotografia in montagna del CAI Bolzaneto. Il 18/2: "Sardegna - Trekking nel Supramonte tra porceddu e cannonau" a cura dell'accompagnatore di escursionismo Renato Molina; il 4/3: Premio "Riccardo Tarroni" - 5ª edizione con l'alpinista genovese Andrea Mantero, Premio Tarroni 2001. Il 15/4: "La biodiversità dell'Appennino" a cura di Massimo Campora; il 27/5 "Le Vie ferrate del Brenta" a cura dell'accompagnatore di escursionismo Claudio Bertolini e Laura Cignoli; il 30/9: Forme d'acqua.

Viaggio nel pianeta acqua attraverso luci e colori, per celebrare l'Anno internazionale dell'Acqua dolce indetto dall'ONU, a cura di Guido Paliaga, geologo, fotografo naturalista e alpinista; il 28/10: "Cinque Terre e un golfo" con Fabrizio Bottari, guida naturalistica, fotografo, scrittore; il 25/11: premiazione concorso fotografico con proiezione in dissolvenza incrociata delle 100 migliori opere, a cura di Fabrizio Grasso.

TORINO: IL TRASLOCO DELLA BIBLIOTECA

Com'è stato annunciato il mese scorso in queste pagine, la Biblioteca nazionale del CAI è chiusa per trasloco e per le connesse operazioni di riordino dei fondi. La riapertura al pubblico è prevista per la primavera 2003 nella nuova sede al Monte dei Cappuccini. Il disagio dovuto alla sospensione dei servizi di consultazione, prestito e informazioni bibliografiche sarà compensato, nella nuova prestigiosa sede, da un servizio reso migliore da una più razionale sistemazione delle raccolte.

LA SAT IN DIFESA DELL'AMBIENTE

Su palco costruito dalla cooperativa Lagorai utilizzando un'"arcia mussa" (come viene chiamata in dialetto la struttura per fermare le frane) si sono svolti i lavori del 108° Congresso provinciale della SAT, a Pieve Tesino (TN) in ottobre, che ha in questa occasione rilanciato il suo impegno per la difesa dell'ambiente. Dell'uso sostenibile del bosco ha parlato il professor Luigi Portoghesi, del lavoro della Tuscia in Tesino con riguardo alle malghe il professor Fabio Caporali, delle componenti storiche ed economiche della vita in montagna il professor Andrea Leonardi, degli scenari futuri dell'economia del Tesino il professor Michele Andreas. Il presidente Dellai ha concluso i lavori con un forte richiamo a un ritorno all'agricoltura più →

TECNOSKI
Sicurezza in pista e fuori pista



**MORSA PROFESSIONALE
IN ACCIAIO
COMPATTA E LEGGERA
PER FACILITARE IL TRASPORTO**

- BLOCCAGGIO RAPIDO ED ERMETICO DELLO SCI MEDIANTE 2 PIASTRE REGOLABILI NELL'ATTACCO (COME UNO SCARPONE)
- LASCIA COMPLETAMENTE LIBERA LA SOLETTA PER L'AFFILATURA, LA SCIOLINATURA E LA MANUTENZIONE.
- ESCURSIONE DELLE PIASTRE DA 280 A 360 mm.
- ROTAZIONE DELLO SCI DA ZERO A 180 GRADI SULL'ASSE VERTICALE

TECNOSKI PRODUCE INOLTRE:

- AFFILALAMINE ELETTRICHE SCI/SNOWBOARDS, FACILI DA USARE E LEGGERE DA TRASPORTARE.
- DISPOSITIVO A RULLO DA APPLICARE AL TERMOSOFFIATORE PER SCIOLINATURA AD ARIA CALDA.
- ARPIONI CIRCOLARI ANTISCIVOLO IN DURALLUMINIO, IDEALI PER NEVE DURA E GHIACCIATA, DA MONTARE SUI BASTONCINI DA SCI.
- RAMPANT DA ADATTARE AD ATTACCHI TELEMARK/ESCURSIONISMO.
- APPLICAZIONI SU DISEGNO. **INVIO DEPLIANT GRATUITAMENTE**

Per informazioni:

TECNOSKI - Via Colombo 80/B - 31015 Conegliano (TV)

Tel. e fax 0438/21093 • E-mail: fbutti@tin.it • Internet: www.tecnoski.com

→ che a forzature nel campo turistico, rivolgendosi alla SAT un caloroso ringraziamento per il suo impegno.

FOTOGRAFIE IN QUOTA

Luigi Vettorato ha dedicato al fratello, caduto appena diciottenne sessant'anni fa in Paganella, la mostra "La montagna - immagini di ieri e di oggi", ospitata a Trento in settembre nella Sala di rappresentanza del Palazzo della Regione, in collaborazione con il Comitato trentino per l'Anno delle montagne e con il patrocinio della presidenza del Consiglio regionale. La mostra raccoglie la lunga ricerca iconografica di Vettorato, socio CAI dal 1944 e iscritto alla SAT, la sua grande passione per le Alpi e per la fotografia.

LA GROTTA IN PIAZZA

Positivo risultato in autunno della manifestazione "La grotta in piazza", realizzata dal Gruppo grotte e forre "Francesco De Marchi" del CAI dell'Aquila nel quadro delle iniziative per la "Giornata nazionale della Speleologia". Il gruppo ha ideato e allestito una grotta artificiale in vetroresina, con sviluppo di 36

Corsi

Accompagnatori LPV

Come è stato annunciato il mese scorso (LS 12, pag.12), il 1° Corso di qualifica CAI per accompagnatori di escursionismo del Convegno ligure-piemontese-valdostano (anno 2003) si svolgerà nei giorni 7-8-9 marzo. Le iscrizioni si chiudono il 31 gennaio. Contattare l'AE Remigio Roverso, tel. 0165.552462. La stessa commissione ha annunciato anche il 1° corso propedeutico alla formazione degli accompagnatori di escursionismo del Convegno ligure-piemontese-valdostano (anno 2003), articolato in due fine-settimana (17-18 maggio e 14-15 giugno). Il piano completo del corso con la scheda curriculum da compilare è disponibile presso tutte le sezioni e sottosezioni del Convegno LPV. Le iscrizioni si chiudono il 31 marzo. Contattare il presidente dell'OTP Escursionismo LPV AE Carlo Mattio, tel. 0175.265532.

Accompagnatori lombardi

La Commissione lombarda per l'escursionismo organizza il 1° Corso propedeutico alla formazione degli accompagnatori di escursionismo in due sessioni di due giorni ciascuna (fine settimana), rispettivamente il 5-6 aprile e 27-28 settembre. Saranno trattati a livello informativo gli aspetti teorici e pratici connessi all'attività escursionistica in generale, con particolare riferimento alle responsabilità dell'accompagnamento di gruppi in ambiente montano, nonché la constatazione delle reali motivazioni e della volontà di impegno dei soci partecipanti. Possono inviare domanda di ammissione i soci CAI delle Sezioni e Sottosezioni lombarde con i seguenti requisiti di base:

- avere compiuto 18 (diciotto) anni alla data del 31 dicembre dell'anno precedente quello di effettuazione del corso;
- essere in regola con il tesseramento dell'anno di effettuazione del corso;
- essere disponibili ad impegnarsi nel settore escursionistico della propria Sezione.

Le domande di iscrizione, corredate da curriculum personale debitamente compilato e controfirmato dal presidente della sezione di appartenenza; certificato medico attuale di idoneità alla pratica sportiva non agonistica; versamento della quota di frequenza al corso pari a euro 100, dovranno pervenire entro e non oltre il 15 febbraio al presidente della Commissione lombarda per l'escursionismo.

Programma dettagliato del corso sarà inviato a tutte le sezioni e sottosezioni con circolare. Contattare: Piera Martignoni, uff. tel. 0331.755225, abili. tel. 0332.462166

metri, composta in successione da: cunicolo, scivolo, pozzo di risalita (4 metri), strettoia, parete di arrampicata e pozzo di discesa (8 metri), "decorandola" con stalattiti, stalagmiti, pozze, colonne... fette di prosciutto e persino un pipistrello finto che volteggiava simpaticamente sui visitatori. La grotta è stata percorsa da circa 950 persone accompagnate, in totale sicurezza, dagli esperti speleologi del CAI. A corollario dell'evento, presso la sede CAI, è stata allestita una mostra di materiale speleologico. Unico neo: malgrado l'intervento di alcuni sponsor, le risorse economiche del gruppo si sono totalmente prosciugate.

VENEZIA, ORIZZONTE MONTAGNA

Un'azione promozionale, educativa e divulgativa è stata promossa in ottobre dalle sezioni della provincia di Venezia alla Bissuola di Mestre, con un'ottima combinazione tra cultura e sport che prevedeva dimostrazioni di arrampicata, mountain bike, orientamento, soccorso alpino. A quanto informa il presidente del CAI di Mestre Maurizio Dissegna, "è stato un momento di aggregazione fra le sezioni provinciali CAI, mai sperimentato in passato, che nell'ottica del decentramento organizzativo del sodalizio assumerà sempre più importanza per assicurare vivacità e vitalità alle proposte da parte del CAI alle istituzioni e alla popolazione".

RIAPERTO IL SENTIERO "DEI CAMOSCI"

La Sezione di Appiano del CAI Alto Adige comunica che, dopo una serie di onerosi e difficili interventi di ripristino, è nuovamente agibile il sentiero n° 560 "dei Camosci" nel gruppo Mendola-Roen, ricordando che presenta comunque delle difficoltà di percorrenza ed è consigliato a escursionisti muniti di cordino e moschettoni.

UN EXPLOIT DEDICATO AL CAI

Domenico Castellucci, vicepresidente della Sezione di Roma, ha voluto commemorare a modo suo i 75 anni del sodalizio con una salita solitaria al Monte Amaro della Maiella partendo da Sora, località Cicerone, distante non meno di 90 chilometri, e superando sei vette lungo il percorso con un dislivello in salita di 5200 metri. E' disponibile per informazioni sul suo ammirevole exploit al numero telefonico e di fax 07766.824792.

AQUILOTTI DI LONIGO (VI) AL BRENTA

Trentatré giovani di Lonigo (VI), dagli 8 ai 15 anni, e 9 accompagnatori hanno voluto festeggiare l'Anno delle montagne con una bella traversata nel Gruppo del Brenta. I "grandi" hanno percorso un tratto della Via delle Bocchette. Con il resto del gruppo, dopo aver posto nella chiesetta una targa ricordo di un alpinista leoniceno travolto da una frana sul Canalon del Brenta, tutti sono poi scesi al Rifugio Casinei e quindi al Vallesinella.

ACCOMPAGNATORI A CONGRESSO

La suggestiva località turistica di Sirmione (BS) ospiterà sabato 1 (dalle ore 14.30) e domenica 2 febbraio (fino alle ore 13) il 7° Congresso Nazionale degli Accompagnatori di escursionismo organizzato dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo in collaborazione con la Sezione di Desenzano del Garda. Il programma prevede alcuni significativi momenti di intrattenimento con proiezione dia/video che avranno per protagonisti il noto alpinista ed esploratore Fausto De Stefani e il responsabile del CNSAS Lombardo Daniele Chiappa e saranno suggellati, il sabato sera, da una cena conviviale. Gli Accompagnatori interessati (che ci si augura numerosi) possono ottenere informazioni presso la Sezione di Desenzano del Garda (tel/fax 030.9902640, martedì e venerdì ore 21-22.30 oppure via E-mail: cai.desenzano@libero.it) che la Commissione centrale ringrazia per l'impegno organizzativo sul territorio.

HIMALAYA "OROBICO"

Tre alpinisti bergamaschi, Simone Moro, Mario Merelli e Mario Curnis, si sono fatti onore in Himalaya con una serie di brillanti scalate, dall'Everest al Cho Oyu. Il risultato che ha fatto più sensazione è stata la salita sul tetto del mondo di Curnis, che a 65 anni ha stabilito un invidiabile primato sui cui contenuti medico-scientifici si è espressa il mese scorso sullo Scarpone la dottoressa Oriana Pecchio.

"Auguriamoci che questo rinnovato interesse attorno all'alpinismo di vertice abbia effetti positivi anche nelle attività della sezione e che avvicini sempre di più i giovani alla montagna e ai valori che rappresenta" scrive Stefano Ghisalberti nel bollettino sezionale "Le Alpi Orobiche".

DA MODENA ALLE CALANQUES

Ambiente stupendo: tra Cassis e Marsiglia ci sono circa 20 km di costa frastagliata, ricca di insenature, fiordi, porticcioli, spiaggette. Ovunque cespugli di rosmarino, ginestre fiorite e... larici, e mare splendido con acqua trasparente dal verde smeraldo al blu intenso. Ai lati delle piccole baie enormi massi si elevano sino a 200-300 metri, sulle cui pareti si può arrampicare. Qui, nelle Calanques, la Scuola di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera Bismantova "Olinto Pincelli" di Modena ha organizzato nel corso del 2002 un ponte festivo. "Il primo giorno", riferiscono gli amici di Modena, "abbiamo arrampicato sino a tarda sera. Al rientro era già sorta la luna, in quei giorni tonda e piena. L'atmosfera era tanto intensa ed effervescente che ha reso tutti sereni e felici. Le vie della zona sono molto sicure, attrezzate quasi tutte a fix con ottimi inox resinati alle soste, anche se permane su qualche tiro qualche spit e qualche isolato vecchio chiodo. L'arrampicata su calcare, la principale conformazione geologica della zona, è simile a quella che abbiamo nelle stesse zone in Italia, ma la frequentazione di questi cinquant'anni ha reso le vie più note abbastanza "marmorizzate".

E' il caso tra le altre della arcifamosa via di Rebuffat sulla Candelle, la "Areté de Marseille", una lunga cavalcata di cresta dove il tiro iniziale sul pinnacolo con tanto di salto alla parete di fianco una volta giunti in cima lascia esterrefatti. Basta però scorrere gli occhi sulle pareti e decine sono gli itinerari ancora perfetti e pochissimo frequentati sui quali l'aderenza e la pulizia degli appigli-appoggi lascia ancora -quasi- le stesse emozioni dei primi apritori. Vie come l'"Epéron integral NE" al Bec de Sormiou, "Le grand diedre Jaune" a Crét St. Michel, lo "Cheminée Bouisson" alla Candelle danno sicuramente grandi soddisfazioni e non superano come difficoltà il VI grado.

E' stata occasione proficua anche sperimentare l'aggiornamento appena concluso sul metodo di arrampicata su roccia di Caruso, giudicato decisamente valido". Per saperne di più è possibile rivolgersi alla Sezione di Modena (piazza IV Novembre 40 - 41100) che ha di recente raggiunto due importanti traguardi: il 125° anniversario (è la quinta sezione del CAI in Italia!) e il 50° della fondazione del Giardino botanico alpino Esperia, uno dei quattro o cinque giardini curati dalle sezioni del CAI: cinquant'anni di "caparbio volontariato dei nostri soci, con centinaia di sabati e domeniche passati in un duro lavoro tra mille problemi logistici", come viene riferito dal Consiglio direttivo in una cortese lettera allo Scarpone.

CAI BASSANO: SENTIERO DIDATTICO

In località Gualiva di Campolongo sul Brenta il Gruppo naturalistico della Sezione di Bassano del Grappa ha inaugurato il sentiero didattico "Antonia Dal Sasso", il cui percorso, segnalato da apposite tabelle, attraversa terrazzamenti dove un tempo veniva coltivato il tabacco, fra boschi di castagno, faggio, roverella, betulla.

• TORINO, fino al 26/1

RELIGIOSITA' DI VETRO. Icone dipinte su vetro di pittori contadini romeni tra la fine del XVIII e il XX secolo. Museo nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi - CAI Torino. I pezzi provengono dal Muzeul Taranului Roman di Bucarest.

• GENOVA, 21/1

IMMAGINI DI CASTELVECCHIO di Rocca Barbera (SV): proiezione in dissolvenza a cura di Silvestro Reimondo, fotografo d'arte e degli allievi del 1° Corso di fotografia in montagna del CAI Bolzaneto. Nell'ambito della Rassegna culturale "L'uomo e la montagna", realizzata col patrocinio della Provincia di Genova. Sede Sottosezione, Via C. Reta 16 R ore 20,45. Info: tel. e fax 010.740.6104 - e-mail: cai.bolzaneto@libero.it - Sito Internet: <http://digilander.iol.it/caibolzaneto>

• SIRMIONE (BS), 1 e 2/2

7° CONGRESSO NAZIONALE DEGLI ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO. Info: Sezione di Desenzano, tel/fax 030.9902640.

• MIRANO (VE), 7/2

CONFERENZA dell'alpinista Sergio Martini, a cura della Sezione di Mira. Ore 20,45, Teatro di Villa Belvedere.

• LECCO, 13/2

SULLE MONTAGNE IMPOSSIBILI: DUE MONDI DIVERSI, UN SOLO STILE. Conferenza di Marko Prezelj. Ore 21 Sala Ticozzi, via Giuseppe Ongania. Gruppo Gamma c/o Sezione UOEI di Lecco, corso Promessi Sposi 23 N/1 - 23900 Lecco, tel e fax 0341.494772, email: info@uoegamma.it

• GENOVA, 18/2

SARDEGNA - TREKKING NEL SUPRAMONTE. Viaggio mare-monti in visita alle civiltà nuragiche... tra porceddu e cannonau. A cura dell'AE Renato Molina. Rassegna culturale "L'uomo e la montagna", realizzata col patrocinio della Provincia di Genova. Sede Sottosezione, inizio ore 20,45.

• BORMIO (SO), 9-16/3

14° SETTIMANA NAZIONALE DI SCI ESCURSIONI-SMO. Organizzazione CoRSFE Lombardia, con la collaborazione dell'AINOVA e del Centro nivometeorologico regionale di Bormio. Informazioni: Lucio Benedetti, tel. 035.232178, Tarcisio Andreoni, 035.612869, carlandrea@tiscalinet.it

• MONTEVECCHIO (SARDEGNA), 24-27/4

AGGIORNAMENTO OPERATORI NATURAL. CSC Ugo Scortegagna, tel. 041.423231 - email: ugoscorte@yahoo.it

ISOLE SVALBARD 80° parallelo Nord

scialpinismo d'avventura (tenda e cani)
e sci fuoripista (scooter)
periodo dal 19/4/03 al 19/5/03
tour da 7, 10, 12 giorni

Guida Alpina Giovanni Poli (Casa delle guide di Lecco)
con Guida Polare Stefano Poli (Poliarenci di Longyearbrien)
Info 0341 590044 oppure 338 3484698
oppure verglas@libero.it

Alpinismo giovanile senza confini

L'occasione per una riflessione approfondita dell'attività di Alpinismo giovanile del CAI nel triennio 2000-02 è stata offerta il 9 e 10 novembre dal 7° Congresso nazionale degli accompagnatori svoltosi a Bolzano con la partecipazione del presidente generale del CAI, del consigliere Zanotelli, del presidente della SAT Caola, del presidente del CAI Alto Adige Capraro e del presidente della commissione giovanile dell'UIAA Kaupe. Pubblichiamo in queste pagine un estratto della relazione tenuta dal presidente Gian Carlo Nardi.

Nell'ultimo anno del suo mandato la Commissione centrale Alpinismo giovanile ha operato per concludere i progetti e le iniziative previste nelle linee programmatiche del triennio. Nel campo della formazione si è svolto in aprile il 6° corso per Accompagnatori nazionali al Centro polifunzionale della montagna. La parte estiva si è svolta in alta Valpelline con base ai rifugi Prarayer e Collon. Gli iscritti sono stati 15, dei quali 11 hanno superato il corso con ottime valutazioni. Quanto ai corsi di qualifica per accompagnatori di AG, si sono svolti il 9° corso LPV (in sedi varie), il 7° corso TER (in sedi varie) ed il 10° corso CMI al rifugio Prarayer. E' in fase di programmazione avanzata il 6° corso TAA che inizierà in autunno ad Arco con le prove di ammissione e si svilupperà nel corso del 2003. Un paio di iniziative vanno in particolar modo ricordate. Una è la prima spedizione extraeuropea di accompagnatori AG, organizzata dalla Sezione di Sondrio, che ha visto un gruppo di giovani e i loro accompagnatori impegnati in un trekking nelle Ande. La seconda è la partecipazione italiana, anche nell'organizzazione, al progetto "International Youth in the Move", voluto dall'UIAA in occasione dell'Anno delle montagne. Un gruppo di 36 ragazzi con i loro accompagnatori, tra i quali tre giovani e un ANAG italiani, hanno effettuato un simbolico percorso a tappe attraverso tutto l'arco alpino, da Chamonix a Trieste.

La relazione del presidente al 7° Congresso nazionale

La baita di By ha visto anche quest'anno il pieno per le settimane estive. Nel frattempo ha cominciato a ospitare gruppi di AG una baita sociale in Val di Lanzo e si sta lavorando su un paio di possibili strutture da proporre in autogestione ai nostri gruppi di AG. Prosegue poi la ormai tradizionale giornata nazionale dell'ambiente, giunta all'ottava edizione, e stabilmente fissata nella terza domenica di ottobre.

Di notevole qualità e quantità, specie per le fasce più giovani, l'attività a livello sezionale e intersezionale. Escursioni, traversate e accantonamenti sono molto numerosi. L'attività di maggior qualità sono indubbiamente i corsi di AG, che si stanno sempre più uniformando sia nei corsi di base e avanzati sia in quelli monotematici. L'azione promozionale verso le scuole registra buoni risultati nell'ambito dell'accompagnamento scolastico e nella collaborazione con le singole scuole. Si è invece fortemente ridotta l'attività, molto promettente, dei corsi di aggiornamento per gli insegnanti. Su questo campo il venir meno del coordinamento del Servizio scuola è stato determinante, e l'augurio è che questa importante struttura possa superare le attuali difficoltà e tornare a essere un punto di riferimento e di sviluppo per le varie iniziative. La comunicazione con gli accompagnatori avviene prevalentemente tramite il notiziario "Lo Scarpone", verso il quale abbiamo razionalizzato il flusso delle comunicazioni con buoni risultati. Ma sicuramente la strada delle informazioni è Internet. Da tempo alcuni OTP hanno in linea loro siti, anche molto

Alpinismo giovanile nel mondo: l'omaggio del Comitato di presidenza del Club Alpino Italiano ai componenti della spedizione "Pamir 2001", composta da cinque ANAG più il medico (e aiuto AAG), che ha raggiunto nel 2001 il Piz Radelznaya a oltre 6.200 m di quota.

belli, e altri se ne stanno preparando. Ha ripreso le uscite la collana dei "Quaderni di Alpinismo giovanile", che si arricchisce di due testi pubblicati in collaborazione con gli OTP LPV e TER, per la distribuzione a tutti gli accompagnatori. Dopo una lunga ricerca è stato scelto un capo di abbigliamento come divisa nazionale degli accompagnatori di AG. E' un passo importante per accrescere la loro coesione e visibilità, e la sua adozione diffusa consentirebbe un forte incremento di immagine con positive ricadute su tutto il settore. I contatti e le collaborazioni con altri settori del CAI sono stati frequenti, in particolare con la CNSASA e la CCE in relazione al progetto per l'Università della montagna e per il gruppo di lavoro per l'intesa CAI-AGAI. Sul terreno si sono avuti ampi scambi di esperienze con la CNSASA, con lo SVI e con il CNSAS. Continua la collaborazione ampia e fruttuosa con gli OTP, con incontri tra i presidenti e con partecipazioni ai loro lavori e attività, in particolare ai corsi di qualifica e di aggiornamento. La realizzazione di una rete e-mail che unisce il comitato di presidenza della CCAG, i presidenti degli OTP e il rappresentante del CAI presso la JuKO-UIAA è stato utilissimo e ha ridotto drasticamente il lavoro e le spese, consentendo spesso preziosi giri di opinioni "al volo" su problemi urgenti.



L'azione verso i giovani. E' un dato di fatto che la nostra azione risponde a corretti criteri pedagogici ed è generalmente apprezzata dal CAI, dalle istituzioni con cui veniamo in contatto, dalle famiglie che ci affidano i loro figli. Ma in questo quadro generale di grande soddisfazione permane una forma di debolezza della nostra proposta nella parte rivolta agli adolescenti. E allora è opportuno chiederci se ai giovani tra i quindici e i diciott'anni offriamo attività, metodi e contenuti adeguati. E' un problema già affrontato, anche nell'ultimo congresso a Verbania nel 1999, ma che continua a persistere. Può essere utile ripartire dall'interrogativo formulato in quella sede:

"Si può tranquillamente sostenere che oggi noi operiamo, e bene, con i ragazzi della prima fascia, e altrettanto bene con quelli della seconda. Ma quando consideriamo gli adolescenti, la nostra azione mostra grossi limiti, anche se le eccezioni sono non poche, e anche di qualità. Spesso tendiamo a proporre ai ragazzi più grandi attività e metodi adatti ai più giovani; o osserviamo che a 16 anni molti piccoli ci lasciano; ovvero sembra che l'unica proposta per un diciassettenne sia quella di fare l'aiuto accompagnatore. Come mai?"

Il progetto educativo. Due intensi giorni di lavoro al congresso di Verona, dedicati ad analisi e confronto di esperienze, hanno consentito di chiarire alcuni punti importanti e ampiamente condivisi: attualità dell'impianto del Progetto educativo e dei sei punti su cui si articola, pur con alcune riserve sulla definizione della voce "attività"; necessità di rivedere ampiamente la forma espositiva della circolare "temi del metodo applicativo" per giungere a una formulazione più attenta alla comunicazione; opportunità di rivedere alcuni contenuti dei "temi del metodo", in particolare per quanto attiene alle voci "il gruppo" e "l'attività", sulla scorta delle reali esperienze sviluppate in montagna con i gruppi giovanili.

La formazione degli accompagnatori. L'attuale impostazione dei corsi di qualifica AAG, perno centrale del lungo processo di formazione degli accompagnatori, risale al 1997, e in questi sei anni la formula adottata ha consentito, grazie anche al notevole impegno dei docenti, una crescita notevole del livello medio della preparazione. Restano certamente delle lacune, specie in alcune situazioni, prevalentemente riferite alla preparazione di base personale degli allievi. E' il punto più critico del processo formativo in quanto spesso si presentano ai corsi allievi con grosse lacune in questo campo, e non solo dovute a

150mila studenti veneti In cammino con "Manuela"

Non sono stati solo la realizzazione del "Museo" di Monte Rite, l'inaugurazione del Centro di formazione per la montagna "Bruno Crepaz" al Passo Pordoi e un centinaio di altre iniziative messe in cantiere da tutte le sezioni, a dare nel Veneto segni variegati e qualificanti dell'Anno delle montagne, ma anche una davvero unica impresa editoriale che per la sua originalità e la mastodontica tiratura (150.000 copie, 500 quintali di materiale cartaceo) sarà difficile poter replicare (almeno nel prossimo futuro). Si tratta del Quaderno didattico "Veneto terra di montagna", in novembre giunto felicemente alla distribuzione a tutti gli istituti delle scuole medie del Veneto.

Grazie al determinante apporto delle istituzioni politico-amministrative della Regione, all'impegno della Sezione di Padova e della Delegazione Veneta, è stato possibile metter su questa "guida" che non è un testo scolastico, ma un colorato ed effervescente "trekking" dentro gli scenari più affascinanti delle Dolomiti, per farne conoscere ai ragazzi dagli undici ai quattordici anni le sue componenti più profonde, le sue caratteristiche ambientali, nonché la storia, le tradizioni, la cultura e la civiltà delle genti che la popolano, nonché l'avventura alpinistica che a partire dall'800 ne è splendidamente fiorita, nonché la tuttora gustosa "vivibilità" di molte sue zone prettamente dolomitiche ma al di fuori della moda dolomitica.

"Cucinato" con passione in 128 pagine da un comitato di docenti ed esperti patavini coordinati da Armando Ragana, presidente della sezione padovana, graficamente insaporito in oltre un centinaio di schede dallo Studio Ixelle di Chibrignago e dato alle stampe dalla Tamari Montagna Edizioni di Angelo Soravia, il Quaderno è vivacizzato dalle leggiadre apparizioni di "Manuela", un'accompagnatrice virtuale di Alpinismo giovanile, delegata ad essere la chiave di volta per aprire finestre, in modi alternativi, su sequenze di percorsi didattici, collages di immagini e parole, tavole e memogramme davvero accattivanti. Anche perché la strategia comunicativa dei redattori e dei grafici ha disseminato a piene mani accorte esche capaci di veicolare, in una provocatoria fluttuazione prospettica, la lettura del giovane lettore verso la sempre rinnovata scenografia delle pagine.

Con viva partecipazione hanno presentato il Quaderno il presidente della Regione Giancarlo Galan, l'assessore al Turismo e alle Politiche della Montagna Regione Veneto Floriano Pra, il nostro presidente generale Gabriele Bianchi e Armando Ragana.

Armando Scandellari

manca di esperienza. Nasce un circolo vizioso in quanto nel breve periodo di un corso (8-10 giornate di media) non è possibile porre rimedio a forti carenze nell'impostazione personale e il recupero diventa poi difficile e dispendioso. Il problema maggiore riguarda le capacità e le esperienze personali nel campo della tecnica alpinistica e di orientamento. Se uno le ha (ed è il caso di tanti), bene. In caso contrario, chi non è ancora pronto dovrebbe essere indirizzato verso altri corsi prima (e non dopo) la frequenza del corso AAG, rifiutando la semplificazione del "poi probabilmente impara".

Due spedizioni. Questo triennio è stato caratterizzato da alcune bellissime realtà oltre i nostri confini. Due spedizioni extraeuropee innanzi tutto. L'anno scorso la spedizione "Pamir 2001", composta da cinque ANAG più il medico (e aiuto AAG), ha raggiunto il Piz Radelznaya a oltre 6.200 m di quota. Quest'anno la spedizione giovanile della Sezione di Sondrio, diretta e condotta da nostri accompagnatori, nella Cordillera di

Huyahuash. A questo si aggiunge una forte partecipazione alle attività della Commissione giovanile dell'UIAA, culminata con la settimana di Vipiteno organizzata dai CAI Alto Adige, con la partecipazione di due accompagnatori al seminario internazionale di Obernberg, e con la collaborazione al progetto International Youth on the Move.

L'Università della montagna. La riorganizzazione della struttura didattica del Club alpino in un'ottica interdisciplinare con il progetto per l'Università della montagna costituisce da sempre uno stimolante obiettivo per il nostro settore. L'Alpinismo giovanile è pronto con progetti e risorse umane e da tempo, forse troppo, attende la costituzione della propria Scuola centrale, strumento indispensabile per gestire il delicato processo di formazione degli accompagnatori e per portare il proprio contributo, che può e vuole essere notevole, alla costituenda università.

Gian Carlo Nardi
Presidente CCAG

Ridare valore al bene-ambiente

Un test "superato alla grande", in vista degli attesi Mondiali di sci alpino del 2005 in Valtellina, è stata definita in un comunicato del comitato per l'Anno delle montagne la serata di gala del 3 novembre a Bormio, beneficiata dai saluti del ministro La Loggia e di Roberto Formigoni presidente della Regione Lombardia, e con tanto di cena di gala fino alle ore piccole in compagnia di Mike Bongiorno e Alberto Tomba. Forse però in Valtellina si è fatto di più e di meglio nel corso del 2002 per testare le potenzialità e i problemi del turismo, quello sostenibile che non dispone di budget faraonici e non mette in discussione gli equilibri degli ecosistemi con nuovi impianti e sbancamenti: l'unico che gli enti pubblici dovrebbero incentivare secondo un documento troppo spesso ignorato della Società Alpinisti Tridentini.

Il test a cui ci si riferisce è il convegno su "Turismo, ambiente, cultura" organizzato in agosto nell'appartata Valmasino dall'Associazione Kima, con il contributo del CAI e dell'Associazione giornalisti

italiani della montagna, e con la partecipazione di Diego Pini, assessore al turismo della Provincia di Sondrio, e di Sandro Fiorelli, assessore al turismo della Comunità montana Valtellina di Morbegno.

Dal simposio sono emerse esperienze estremamente positive, come l'attività stessa di questa associazione che con iniziative culturali e sportive ha ridato slancio e smalto a una valle stupenda che la natura ha preservato dall'invadenza degli sport invernali. "Non servono strutture faraoniche e ingenti investimenti economici; oggi in montagna si possono individuare le strategie giuste seguendo il solo buon senso", è il messaggio lanciato da Ilde Marchetti, presidente della "Kima", al convegno

coordinato da Alberto Ghedina, responsabile dell'Osservatorio per l'ambiente del Club alpino. Un messaggio raccolto in primis proprio dal CAI, il cui presidente generale Gabriele Bianchi ha seguito i lavori, e delle cui istanze si è fatto portavoce Enrico Pelucchi, past presidente della Sezione Valtellinese. "La cultura ha questo grande compito: ridare valore al bene ambiente, riproporre equilibri e armonie nella relazione uomo-natura", ha detto Pelucchi riferendosi alla necessità di "demitizzare il concetto di progresso come visione onnipotente dell'uomo". Gianfranco Garuzzo, presidente della Commissione centrale per l'escursionismo, ha portato la testimonianza su un'iniziativa di grande attualità, il Trenotrekking, un progetto che privilegia l'utilizzo del treno come mezzo di trasporto alternativo all'automobile "in quest'epoca di ipermotorizzazione di massa e di delirio degli ottani". Gianfranco Casanova, del gruppo di lavoro "Terre alte", ha illustrato la campagna di educazione ambientale "Guardarsi attorno" in corso presso le sezioni e i rifugi del CAI. Paola Favero del Corpo Forestale dello Stato si è soffermata sulle esperienze di educazione ambientale rivolte ai rifugi del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi per incentivare il turismo in quest'area protetta.

Un turismo che il Club alpino intende ancorare a strutture e valori consolidati, pur aprendosi alle innovazioni, è dunque emerso in questo convegno che, in sintonia con le caratteristiche della Valmasino e con le istanze dei suoi operatori turistici, ha guardato a quella parte dell'Italia, soprattutto quella delle montagne, snob-

Quali nuovi equilibri nel rapporto uomo-natura? Se ne è discusso in Valmasino



Gianfranco Casanova ha illustrato in Valmasino il progetto del Club Alpino Italiano "Guardarsi attorno".

bata dai grandi flussi turistici. Quell'Italia che, come sostiene Teresio Valsesia, è necessario che vada "camminata" per conoscere in profondità i suoi aspetti migliori.

Furono proprio i soci del CAI nel 1928 a stendere attorno al Pizzo Badile, a Punta Sertori e al Pizzo Cengalo, gioielli di una fantastica corona di granito che cinge la Valmasino, il filo tenace del Sentiero Roma oggi teatro da sette anni della Grande corsa per la conquista del Trofeo Kima. Un percorso che oggi soffre dei problemi di abbandono e d'incuria riguardanti tanti altri sentieri: problemi la cui soluzione non è più possibile demandare al volontariato, ma che investe strutture pubbliche come parti essenziali di un sistema legato alla valorizzazione del territorio montano.

L'impressione oggi è che una verità venga spesso negata da chi riveste cariche nella Pubblica amministrazione: anche l'escursionismo alpestre e l'alpinismo, con i dovuti distinguo per le peculiari loro caratteristiche, sono turismo e perciò meritano attenzione. "È un enunciato che sembra ovvio, ma che tale non si è dimostrato nei progetti economici. O almeno il Club Alpino italiano, Sezione di Milano, 10.000 soci, oltre 30 rifugi, e che da oltre 100 anni ha più di una sua pupilla nella Val Masino, non se ne è accorto", ha spiegato in Valmasino Luigi Barsanti, architetto, consigliere della Sezione di Milano del CAI. "Certo si tratta di un turismo speciale, che privi-

Statistiche

Presenze in ripresa

Ma vanno poi così male le cose nel turismo alpino? Nel 2001 i dati sul turismo nelle Alpi centrali e orientali hanno di nuovo raggiunto il livello del 1990, dopo che a metà degli anni Novanta si era registrato un forte calo. Per ogni abitante si hanno in media 19,9 pernottamenti, l'offerta di posti letto è mediamente di 37,3 per azienda. Il maggior incremento di pernottamenti rispetto al 2000 ha interessato la Provincia di Belluno (+6,3%), mentre il Canton Ticino ha registrato il calo più marcato (-3,2%). La durata media dei soggiorni resta pressoché invariata, con 4,4 giorni. In base all'indice di turisticità (calcolato considerando numero dei pernottamenti, intensità turistica e utilizzo dei posti letto), al primo posto si colloca il Tirolo, con Landeck tra i distretti e Sölden tra i comuni. Questa è una selezione dei dati recentemente pubblicati dall'Istituto provinciale di statistica di Bolzano/Südtirol. Le regioni oggetto della ricerca sono stati i cantoni svizzeri Ticino, Grigioni e San Gallo, la Baviera in Germania, il Vorarlberg, il Tirolo e Salisburgo in Austria e le province di Bolzano, Trento, Sondrio e Belluno in Italia.

Voglia di trekking

legia più lo spirito che i sensi, che non è - né vorremmo lo diventasse - fenomeno di massa, almeno lassù. Lassù si accendono scintille di pensieri nobili che poi, a fondo valle, vengono dilatati e integrati con manifestazioni suggerite dalle mode. Le alte vie e l'alpinismo non sono per tanti, per dei reggimenti di persone, ma per delle pattuglie sì. E un minimo investimento occorre farlo perché le cose siano dignitose, sicure, edificanti, perché non disturbino e siano efficienti. Figuriamoci poi quando si è costretti a pesanti ricostruzioni a seguito di distruzioni oppure a grossi interventi per adeguamento alle norme. Ma chi può o meglio deve farli se non gli enti preposti istituzionalmente all'educazione e al benessere morale e materiale della comunità? Enti che hanno le disponibilità finanziarie derivate da fonti fiscali? La prassi attuale, se tutto va bene, consente con anni di ritardo sovvenzioni del 50-60%. Sono entità accettabili per investimenti ove enti privati, coprendo il resto, avviano un'attività commerciale redditizia. Non lo è nel caso del CAI, perché i rifugi non producono reddito (si intende i rifugi veri) e perché il mecenatismo degli appassionati nobili e ricchi, che ha consentito in altri tempi la realizzazione di cose oggi inimmaginabili, è semplicemente un ricordo, e il volontariato di chi può offrire con il cuore solo le braccia, oltre che ridotto di per sé, per il dovuto rispetto a norme e per il difficile coordinamento, è di fatto inutilizzabile".

Perché la montagna possa e debba essere fonte di benessere, decisiva è infine la crescita della cultura che le è peculiare, come ha osservato in Valmasino Guido Novaria, presidente dell'Associazione dei giornalisti italiani della montagna. "E qui entrano in gioco l'attività del CAI, delle associazioni ambientaliste, degli organi d'informazione, delle Tv, a cominciare dalla RAI alla quale la nostra associazione ha chiesto di creare spazi adeguati per accogliere notizie della montagna".

"Purtroppo è sotto gli occhi di tutti, anche di chi ci governa", ha aggiunto Roberto Serafin, a sua volta segretario dei giornalisti della montagna, "che nel luna park mediatico della nostra società liberista l'industria del turismo investe senza risparmio nei viaggi verso presunti paradisi remoti e ignora, negando loro fondamentali risorse, quelli di casa nostra, dove il turismo in forme sostenibili è ancora tutto da scoprire. La distanza che corre in termini di budget tra questi due tipi di turismo è abissale. Ciò induce a ritenere che ampi margini esistano ancora per valorizzare il turismo alpino". ■



Il top del trekking nel mondo

di **Steve Razzetti, John Cleare. Istituto Geografico De Agostini, 168 pagine in grande formato, 29 euro.**

Con un corredo di oltre 200 fotografie sono descritti 29 itinerari di trekking assai rinomati, dal classico Annapurna trail in Nepal al Circuito del Huayshuash in Sudamerica, tanto per dare un'idea. Un volume appassionante che permette davvero d'immergersi nel clima e negli stupori di queste grandi traversate escursionistiche. Chiuso il volume, la voglia di mettersi in viaggio diventa prepotente, incontenibile.

Montagne d'Italia

Autori vari, Istituto Geografico De Agostini, 320 pagine, 22,50 euro.

In occasione dell'Anno delle montagne un'analisi completa e autorevole della complessa realtà di Alpi e Appennini. Ventotto sono i saggi raccolti nel volume realizzato da De Agostini con la Società Geografica Italiana e il Club Alpino Italiano.

Il volume è stato presentato il 12 novembre a Roma dal presidente generale Bianchi, dal direttore editoriale della Società geografica Salvatori e dal direttore editoriale della De Agostini Dragone, con la presenza del Ministro per le politiche regionali con delega alla montagna La Loggia, del presidente del Gruppo interparlamentare "Amici della montagna" Rollandin, del presidente del Comitato italiano 2002 AIM Caveri.

La conquista del K.O. di William Ernest Bowman. CDA & Vivalda, I Licheni, 156 pagine, 10,50 euro.

Tre anni dopo la conquista dell'Everest (1953) un ingegnere britannico prende allegramente in giro l'epopea delle spedizioni himalayane raccontando l'irresistibile scalata alla vetta più alta della terra (circa 13 mila metri...) situata nell'immaginario Yogistar. Humour britannico. Stando al gioco la lettura risulta divertente.

La montagna per tutti. Ospitalità sulle Alpi nel '900

di **Silvia Tenderini, collana "Tascabili" (CDA&VIVALDA).**

Il XX secolo è caratterizzato da due guerre mondiali, da grandi mutamenti politici e sociali e da un progresso tecnologico senza precedenti e le Alpi si trovano a essere territorio di scontro e luogo di ricreazione e di ricerca di ideali estetici e sportivi. La nascita del turismo di massa e la grande diffusione degli sport alpini sono ricostruiti con ammirabile attenzione per ogni particolare da Silvia Tenderini, archeologa e ricercatrice, autrice di altri due testi nella stessa collana: "Ospitalità sui passi alpini, viaggio sulle Alpi da Annibale alla Controriforma" (2000) e "Locande ospizi alberghi sulle Alpi dal '600 ai trafori" (2001).

Zaino in spalla: montagne bresciane e dintorni

di **Fausto Camerini. ZetaBeta editrice srl, Verona, tel 045.500682, 384 pagine, 20 euro.**

Oltre 130 itinerari per tutti i gusti e per tutte le gambe sono presentati da Camerini, giornalista, scrittore e istruttore della Scuola "Adamello" del CAI, con particolare riguardo per le Orobie, il massiccio dell'Orties, il Cevedale, l'Adamello e la

Presanella, le tre valli bresciane, i Monti del Garda e le Alpi di Ledro. Gli itinerari erano apparsi nelle pagine del quotidiano "Bresciaoggi".

Oronimi del Bellunese Quaderno scientifico n.6 della Fondazione G. Angelini, a cura di Ester Cason Angelini.

Il toponimo è come un fossile: condensa in sé una serie di valenze e significati diversi e tutto può dire dei luoghi e delle attività lavorative che un tempo li caratterizzavano. Questo il presupposto della interessante ricerca in itinere che sotto la guida del professor G.B. Pellegrini è all'origine della pubblicazione. I toponimi e i microtoponimi dell'area prescelta, l'Alpago, in provincia di Belluno, a lungo tormentata da una grande varietà di dissesti idrologici e gravitativi, sono stati desunti attraverso un lavoro di ricostruzione dalle sicure conoscenze dei nativi, soprattutto anziani. Il volume è stato realizzato grazie al finanziamento INRM (progetto 2000 "Insediamento storico di montagna e difesa dal dissesto idrogeologico in quota").

I 2000 dell'Appennino di Orso Guerrazzi.

Edizioni Il Lupo & Co, www.illupo.com.

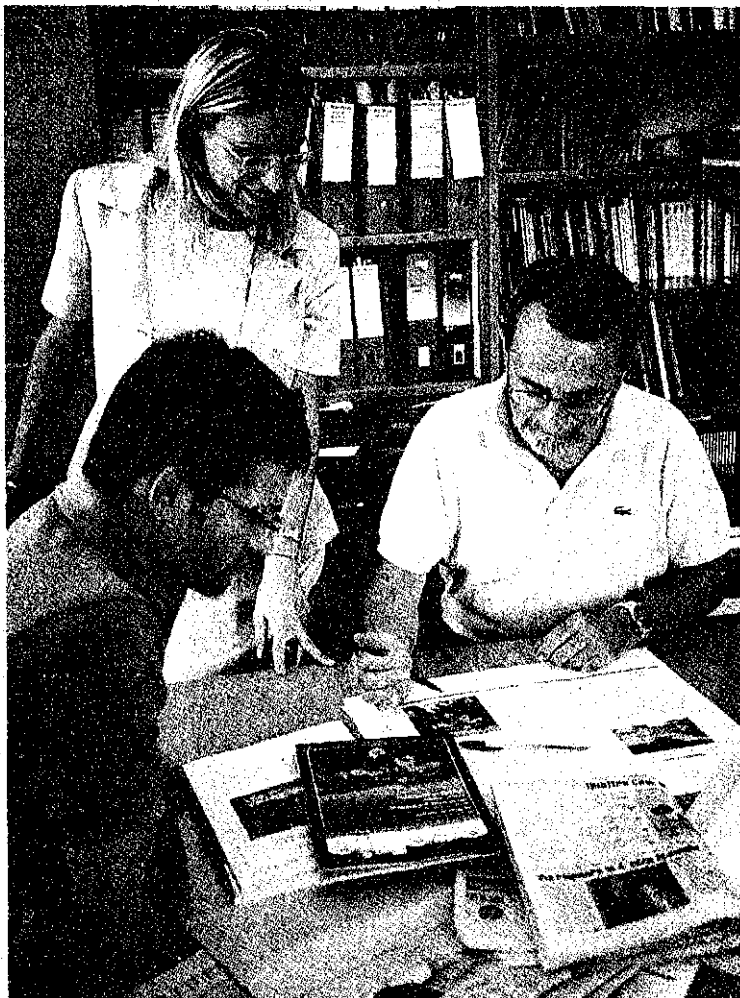
Una visione d'insieme delle bellissime e accessibili montagne dell'Appennino con le sue montagne più alte e aspre, quelle che superano i 2000 metri, viene presentata attraverso 93 itinerari che costituiscono una magnifica possibilità di avventura tanto per gli alpinisti quanto per gli escursionisti, grazie anche alle foto e alle cartine di riferimento su base 1/100.000 e alla descrizione minuziosa delle vie normali di salita, nonché ai riferimenti alle vie alternative. Non mancano in questa guida di Guerrazzi alcune divagazioni letterarie, che rendono più stimolante l'approccio con un ambiente ricco di storia.

La Lombardia segreta di "Orobie"

Nella centralissima via Papa Giovanni, lo stradone che dalla stazione conduce ai piedi di Bergamo alta, la redazione è moderna e luminosa, con gli indispensabili videotermini, con un grande tavolo dove lavorare, riunirsi, discutere. E con scaffali ordinati dove di mese in mese si allarga una Lombardia in diapositiva fatta di prati smeraldini, di tramonti infuocati, di aspri contrafforti rocciosi, di artistici fontanili, di fragranti narcisi. E' la Lombardia di "Orobie", passata al filtro di maestri della fotografia come Luca e Pepi Merisio, Santino Calegari, Diego Comensoli, Mauro Lanfranchi e di appassionati scrittori e giornalisti, quella che ogni mese riempie le pagine patinate di un mensile ormai considerato un modello di riferimento quando ci si interroga su come valorizzare i tesori di casa sfidando il turismo anonimo e globalizzato dei tour operator.

Una dozzina d'anni fa o poco più, quando la testata nacque nella mente fertile di Cesare Ferrari, un editore della valle Seriana, non si era pensato che la diffusione potesse andare oltre i confini di quelle Alpi che dal gruppo dell'Ortles si staccano a sud ovest e chiudono a sud l'alta valle dell'Adda (Valtellina) diramandosi tra il lago di Como e la Val Camonica, formando le valli minori del Serio e del Brembo. Ma in breve "Orobie" ha abbandonato il passo del montanaro (e anche un certo localismo basato su problematiche sociali più che culturali) e ha cominciato a trovare lettori nelle frenetiche giungle dell' hinterland milanese e anche più in là, nel Trentino o nei Grigioni. Un piccolo miracolo editoriale legato alla montagna, a cui Lo Scarpone (e il CAI) non può che interessarsi. Il risultato, oggi che la testata è passata alla Sesaab, il gruppo editoriale che pubblica il rinomato quotidiano L'Eco di Bergamo, è una pubblicazione che usa il linguaggio seducente dei grandi magazine per raccontare il piccolo grande mondo delle Orobie.

"Un mondo che però, come sosteneva Gioppino, è fatto anche di polenta", scherza il direttore Pino Capellini riferendosi alla necessità di sostenere la testata allargandone gli orizzonti e la sfera d'influenza senza scontentare il "nocciolo duro" del lettorato bergamasco. Sui menabò di "Orobie" Capellini continua a



La redazione al lavoro con il direttore Pino Capellini (a destra), Manuela Fiorendi ed Emanuele Falchetti.

tagna rappresenta il 70% dell'interesse manifestato dai lettori contro il 47% riservato a natura e ambiente e il 33% attribuito alle tradizioni locali. Non a caso, alta è la richiesta di articoli e servizi su itinerari turistici alla portata di tutti (il 66% ne vorrebbe addirittura di più) mentre il 29% vorrebbe aumentare la dose mensile di itinerari escursionistici tecnici, alla portata degli appassionati di alta quota.

fare le ore piccole come quando, assecondato dal compianto collega Franco Rho, costruiva artigianalmente la rivista di notte e nei turni di riposo settimanale che il suo ruolo di vice caporedattore all'Eco di Bergamo gli concedevano. Ora il suo impegno sempre più assomiglia a una scommessa: trovare il giusto mix tra i servizi dedicati alla montagna e quelli su luoghi d'arte, tradizioni, natura e ambiente.

A mantenere la barca sulla rotta giusta è quello staff di fotografi agguerriti e animati da un inarrestabile senso di scoperta: un autentico asso

nella manica di "Orobie". In plancia di comando con Capellini lavorano senza risparmiarsi il giovane redattore Emanuele Falchetti cresciuto alla scuola di "Orobie" e l'intrepida segretaria Manuela Fiorendi. Particolare importante. Le antenne sensibili di capitano Capellini si sono giovate recentemente di un'indagine tra i lettori della testata che ha ormai raggiunto la vendita-record di 14.000 copie (gli abbonati, fedelissimi, sono ben 5.000). Risulta così che la mon-

Notevole è lo spazio dedicato dalla pubblicazione alla montagna: d'obbligo in una città con oltre 10mila soci del CAI

Sono cifre che fanno riflettere sul richiamo esercitato dalla montagna in una città con oltre diecimila soci del Club alpino e con un numero adeguato di penne nere. "Ma è ugualmente significativo", aggiunge Capellini, "che questo tipo di richiesta aumenti tra gli intervistati nell'area della pianura padana rispetto a quelli dell'area orobica. Lettori ai quali dobbiamo assolutamente andare incontro perché l'allargamento dei confini del nostro lettorato è una condizione fondamentale per la sopravvivenza della rivista. Ed è lo scopo che ci siamo ripromessi fino dai tempi pionieristici in cui si lavorava in una stanzetta con l'amico Enrico Silva e con Tito Terzi, bravissimo fotografo, cui spettava la scelta delle immagini. Solo con il nuovo editore si è potuto sviluppare un programma di diffusione in Lombardia. E' stato un grosso sforzo, con risultati eccezionali: un aumento di vendite del 60 per cento nel primo anno, il 1998". E' soddisfatto capitano Capellini della sua creatura, convinto che nuovi lettori si lasceranno sedurre, attratti dal profumo di quella polenta rimestata con antica sapienza. Ed è l'augurio che sono in tanti a rivolgergli ben oltre i confini geografici delle Orobie. ■

L'Anno delle montagne ha avuto il suo suggello a Milano con un annuncio che ha galvanizzato gli innumerevoli appassionati, in gran parte (oltre diecimila!) iscritti al Club Alpino Italiano: la nascita di un Centro della montagna, il cui progetto è stato approvato in novembre dalla Giunta. Ne ha dato notizia l'Assessorato allo sviluppo del territorio precisando che tale Centro, "un punto di incontro per far vivere in città l'amore e la passione per le montagne", ospiterà tutte le funzioni propedeutiche alla frequentazione della montagna a livello agonistico e amatoriale".

"Con questo progetto il Comune mette finalmente a disposizione della città di Milano, che si colloca idealmente in posizione centrale rispetto all'arco alpino, attrezzature e spazi da tempo desiderati da tutti coloro che vogliono frequentare la montagna con competenza e preparazione fisica e culturale", è spiegato nel documento dell'Assessorato.

La centralità di Milano nel grande "pianeta montagna" è stata eloquentemente illustrata nel recentissimo volume "Milano e le sue montagne" a cura della Sezione del CAI, con la presentazione del sindaco Gabriele Albertini che ha amabilmente ricevuto nelle sale di Palazzo Marino i rappresentanti del sodalizio di via Silvio Pellico dove ha da poco sede anche l'Associazione dei Giornalisti Italiani della Montagna, nata con l'intento di promuovere sui media la conoscenza delle numerose iniziative rivolte a una frequentazione "rispettosa" dell'ambiente alpino. Il progetto del Centro della montagna è previsto nell'ambito del Programma integrato di intervento "Progetto Portello", un piano di riqualificazione dell'area dove un tempo sorgevano le officine dell'Alfa Romeo che rappresenta circa il 50% di tutte le aree incluse nel piano urbanistico.

Nell'area è previsto un parco urbano di 90.000 mq: progettato dal famoso architetto paesaggista Charles Jencks, occuperà tutta l'area verde ceduta al Comune e interessata dal Piano.

Il parco costituirà un'efficace barriera ambientale rispetto ai consistenti flussi di traffico su viale Serra e via De Gasperi e sarà facilmente accessibile da viale Serra tramite le passerelle ciclopedonali e i percorsi di attraversamento. Agli ingressi principali ci saranno parcheggi di disposizione del pubblico e nelle sue prossimità

Milano verso nuove vette



sortgerà un asilo nido-scuola materna che potrà accogliere fino a 70 bambini.

L'assessore allo Sviluppo del territorio Gianni Verga ha anticipato che all'ex

Portello saranno ospitati un centro di documentazione alpina, dove si potranno attingere le informazioni su itinerari escursionistici, percorsi alpinistici, sciistici, florofaunistici, e un centro documentazione sulla storia e la cultura delle Alpi e sui problemi connessi al vivere e frequentare la montagna.

All'interno è previsto un centro multimediale per l'attività di raccolta dati

come la situazione meteorologica, lo stato di innevamento, l'apertura dei rifugi, la disponibilità di servizi con relative prenotazioni. Ci saranno anche, ha precisato l'assessore, uno spazio dedicato alla ricerca scientifica sull'uomo in quota, un Centro convegni, una palestra di roccia e una di tipo tradizionale dotata di sale aerobiche e di fitness, un centro fisioterapico e - particolare importante - uno spazio per le associazioni milanesi tra le quali le due sezioni e le sottosezioni del Club alpino che a Milano ha la sua sede centrale in via Petrella (dove sono come noto ospitati anche il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, il Collegio Nazionale delle Guide Alpine Italiane e il Gruppo Italiano degli Scrittori di Montagna). ■

Il sindaco Gabriele Albertini con il libro del CAI dedicato a "Milano e le sue montagne". Nel gruppo, alla sua sinistra, il presidente della Sezione di Milano Giorgio Tieghi. Primo a sinistra è Lorenzo Revojerà, primo a destra Carlo Lucioni, entrambi fra i principali realizzatori di quest'opera monumentale. In secondo piano Marco Tieghi, tra i più attivi promotori dell'attività del sodalizio milanese.

● Annuncio del CAI

Anche a Bergamo un centro della montagna

Il progetto della "Citadella dello sport", che a Bergamo dovrebbe sorgere nell'area compresa tra via Borgo Palazzo e via Gleno, vede interessata la Sezione del CAI. La volontà della Provincia è infatti d'inserire la nuova sede sociale in quest'area. "La scelta di questo contesto giovanile e sportivo ci appare pienamente idonea a stimolare nuove forme di coinvolgimento per tutti i cittadini, e particolarmente adatta a favorire la partecipazione alla vita del nostro storico sodalizio", è il commento di Paolo Valoti, presidente della Sezione di Bergamo. "Gli ideali di libertà e solidarietà che cerchiamo di realizzare nell'andare per monti e valli, e che costituiscono l'ultima espressione di tutto il nostro autentico Club Alpino Italiano, rappresentano i valori fondamentali che permettono di distinguerci nella società civile: sono proprio questi valori che gli amministratori della Provincia e del Comune vogliono premiare con questo esplicito riconoscimento pubblico".

Pinotti, un padre del soccorso alpino

Medico eminente e alpinista accademico, apertore di diversi itinerari in Dolomiti, Oreste Pinotti si è spento nella sua Padova in novembre all'età di 90 anni. Tra i fondatori del Soccorso alpino in Italia, di cui è stato anche direttore dal 1960 al 1965, dal 1999 ha ricoperto la carica di presidente onorario del Corpo Nazionale del Soccorso alpino e speleologico. È stato professore di Fisiologia umana in diverse università, direttore della scuola di specializzazione di Medicina dello Sport di Torino nonché dei laboratori per ricerche d'alta quota "Angelo Mosso" al Col d'Olen, e ha partecipato nel '80 a

un'importante spedizione di ricerca sulla fisiologia in alta quota nelle Ande Peruviane. Dal '46 è stato consigliere centrale del nostro Club (fino al '54) e per ben dieci anni ha ricoperto l'incarico di presidente della Sezione di Padova dedicandosi con gran lena al riassetto dei rifugi devastati durante la guerra.

Membro dell'Accademia dei Lincei, è stato insignito nel '66 della Medaglia d'oro del CAI con la seguente motivazione: "Preminente figura del mondo scientifico, valido esponente dell'alpinismo italiano, ha offerto la sua scienza alla sicurezza dell'uomo in montagna nell'esercizio dell'attività alpinistica". ■

Gazzana Priaroggia



L'alpinismo piange uno dei suoi più autorevoli rappresentanti, Paolo Gazzana Priaroggia, spentosi il 15 novembre a Milano dove era iscritto al glorioso sodalizio di via Silvio Pellico. Era accademico del CAI, cavaliere dell'Ordine di Malta e vantava una decorazione al valor militare. Ingegnere, aveva prestato a lungo la sua opera alla Pirelli. La sua formazione alpinistica, come viene riferito nel recente volume "Milano e le sue montagne", avvenne in val d'Aosta e nelle Dolomiti di Fassa con il cugino Giampaolo Guidobono Cavalchini, a sua volta accademico.

"Entrambi simbolizzano", scrive Mario Giacherio nell'opera citata, "quell'eclettismo proprio dell'alpinismo lombardo che non ha eguali in altre regioni d'Italia: a vent'anni avevano già all'attivo la via Major al Bianco (quinta ascensione assoluta) e la prima italiana alla Cresta dell'Innominata (entrambe nel 1937), la cresta sud dell'Aiguille Noire (terza salita italiana, 1938) e la parete NE del Crozzon di Brenta per la via Preuss (1940).

In pieno conflitto Paolo Gazzana Priaroggia e Carlo Sicola effettuarono anche la prima traversata senza bivacco dell'Aiguille Noire". Imprese sufficienti per fare dell'illustre scomparso un protagonista assoluto e una figura di alpinista indimenticabile. Alle sue esequie, celebrate nella basilica di Sant' Ambrogio, il mondo dell'alpinismo accademico era rappresentato da Vasco Taldo, presidente del Gruppo centrale di questo sodalizio. ■

Nella foto, Gazzana Priaroggia (a destra) a colloquio con Fritz Gansser durante una riunione dell'Accademico.



Il professor Oreste Pinotti, al centro, a colloquio con due illustri accademici del CAI: a sinistra Cirillo Floreanini, un eroe del K2, a destra Corradino Rabbi, presidente del CAI.

Il miracolo del Torsoleto

Nel panorama dei rifugi alpini, il Torsoleto, dedicato ai compianti alpinisti Battistino Bonali e Giandomenico Ducoli, è uno dei pochissimi ad avere scopi totalmente benefici. Infatti il ricavato viene interamente devoluto ai poveri di oltre sessanta missioni gestite dall'Operazione Mato Grosso in Perù, Brasile, Bolivia ed Ecuador, dove operano circa 300 volontari italiani.

Il rifugio, che prende il nome dalla vetta sovrastante (2.708 m) nelle Alpi Orobie nord-orientali, è situato nel territorio di Paisco Loveno (BS), comune sul versante orografico destro dell'alta Valle Camonica, sulla strada per il passo del Vivione. Garantisce un ottimo servizio di ristorazione e dispone di 25 posti letto, servizi con acqua corrente, energia elettrica e telefono.

Vi si accede da sud da Grumello, Paisco e Loveno; da nord sia dalla Valle Brandét sia da quella di Campovecchio in territorio di Corteno Golgi, oltre che da Aprica. La ricostruzione del Torsoleto (ospedale militare durante la Guerra Bianca 15-18), eseguita tra il 1994 e il 1998, ha visto circa 3000 giovani - soprattutto ragazzi dell'OM, ma anche tanti amici di Battistino e Giandomenico, impegnati nei lavori di trasporto a spalle dei materiali, di raccolta pietre, di costruzione, ecc.

Tutto il lavoro è stato svolto gratuitamente, all'inseguimento del sogno di Padre Ugo, salesiano ispiratore dell'OM, di educare i giovani lavorando gratuitamente per i più poveri del mondo. Per informazioni: Silvia, tel 0364.320976. ■

Per una valle senza strade

Con un po' di amarezza (per come sono stato gabbato) ma con tanta voglia di capire e chiarire il problema riparerò di Val Codera. Mi assumo tutte le responsabilità per quello che dissi un paio d'anni or sono (ma fummo in parecchi ad essere raggirati) e per quello che dirò e proverò a fare da ora in avanti. Sul mio tavolo però ho continuato ad accumulare materiale, studi, perizie e informazioni che ho raccolto come dossier ValCodera. Credo che il vaso sia pieno, anzi tracimante, come prima o forse più.

Per farla breve: la Val Codera, che rimane una delle entità più speciali della Lombardia e forse di tutto l'arco alpino, sta subendo da decenni un attacco sistematico e mirato che la vede a sicuro pericolo di estinzione, con tutti gli abitanti che ci stanno dentro stabilmente. A tutt'oggi posso assicurare che partiranno una serie di iniziative, soprattutto di studio e informazione ma anche di analisi e controllo, per arrivare in tempi più brevi possibili a una presa di posizione ufficiale del CAI (inteso come CAI centrale) nei confronti della Val Codera. Anche altre associazioni ci stanno lavorando, e noi con loro, per cercare sinergie e alleanze al fine di garantire a residenti, turisti e amanti-frequentatori della montagna la fruizione di un ambiente così unico e suggestivo.

Andrea Cainer
Presidente CCTAM

Sempre più precaria è la situazione della Val Codera, alla quale si riferisce in questa pagina il presidente della Commissione centrale per la protezione dell'am-

biente montano.

L'ennesimo appello per questa famosa valle senza strade della Lombardia, raggiungibile in un'ora e mezza di mulattiera da Novate Mezzola, era stato lanciato il 22 agosto in Valmasino da Roberto Giardini dell'associazione Amici Val Codera in occasione del convegno sul turismo organizzato dall'associazione Kima, con la collaborazione del Club Alpino Italiano e dell'Associazione giornalisti italiani della montagna. Nella sua relazione Giardini ha informato che l'insediamento legato alle nuove iniziative turistiche (una Casa di Valle, tel 0343.362037, un Museo etnografico, alcuni punti di appoggio) rischia di soccombere per l'assenza di interventi da parte delle istituzioni locali.

In particolare non sono giunte risposte alla richiesta, che da anni viene sollevata, di dotare l'abitato di una telecabina. La situazione rischia di precipitare in quanto l'amministrazione comunale locale ha ingiunto lo sfratto all'unico esercizio pubblico del paese di Codera, la locanda. In difesa della Val Codera è intervenuta Legambiente con un appello a cui hanno risposto gli europarlamentari Reinhold Messner, Giorgio Celli, Monica Frassoni, Luciano Caveri. L'appello sottoscritto dai parlamentari chiede che l'unicità di questa valle alpina venga preservata. Centri abitati senza strade o senza auto sono piuttosto rari ma ben noti nelle Alpi: si pensi a Chamois in Valle d'Aosta, alla splendida Savogno in Valchiavenna o a Zermatt e Bettmeralp, sul versante opposto, in territorio elvetico: proprio l'assenza di auto o di strade è diventata una intelligente chiave di successo e richiamo turistico.

Monte Bianco

Patrimonio dell'umanità?

L'Università di Ginevra ha ospitato il 14 e 15 ottobre il convegno "Pro Monte Blanc" per definire, attraverso il lavoro di ottanta persone, le modalità con cui il massiccio potrà ottenere l'iscrizione tra i patrimoni mondiali dell'umanità, titolo che viene concesso dall'Unesco su richiesta dei governi dei singoli stati. Non si tratta di ottenere un'etichetta a buon mercato, ma di elaborare un piano di riqualificazione e di gestione che implichi un migliore "governo" dei tre paesi Italia, Svizzera e Francia, e possa condurre in seguito a un dossier di candidatura. Tra i presenti c'erano studiosi come Pierre Préaud, geografo, il glaciologo Robert Vivian, l'ecologo Bernard Fischesser, Ello Riccardi dei Verdi di Aosta e Andreas Weissen, presidente di Cipro International, Federica Thomasset, urbanista e paesaggista, Claude Eckhardt e Roger Payne dell'UIAA, Bernard Prud'homme, direttore dell'Officina del Turismo di Chamonix.

"Si tratta ora di avviare un processo di gestione partecipativa con tutte le categorie di operatori", ha detto il sindaco di Chamonix Michel Charlet (che è anche vicepresidente della Conferenza transfrontaliera Monte Bianco), venuto a esprimere il suo pensiero nella tavola rotonda che riuniva nove operatori socio-economici, tre per ogni paese. Ciò che è certo è che oggi si sono creati legami e reti complesse, e che il vecchio dibattito tra autoctoni e forestieri, basato sull'esclusività, si è definitivamente chiuso: tutti hanno piena legittimità a dibattere e ad agire. Indubbiamente c'è molto da fare come dimostra "Il versante nero del monte Bianco", libretto che analizza le condizioni critiche del massiccio, a cui occorre assolutamente porre rimedio.

Tre Cime, tanti problemi

In merito ad alcune segnalazioni di degrado attorno alle Tre Cime di Lavaredo, il direttore della Ripartizione Natura e Paesaggio della Provincia di Bolzano, Arturo Kammerer, comunica quanto segue:

- la discarica che si trova nei pressi della Forcella di Lavaredo risale alle due guerre ed è purtroppo molto più estesa di quanto non sembri. Poiché si tratta di materiali inerti si è deciso di ricoprirli con terreno vegetale, operazione che avverrà probabilmente l'anno prossimo.
- la scavatrice presso il Rifugio Locatelli stava eseguendo quest'estate lavori, attualmente terminati, per la costruzione di un depuratore ecologico, molto importante per un rifugio di queste dimensioni.

- la motocicletta è di proprietà del gestore del rifugio che dovrebbe usarla in caso di effettiva necessità per raggiungere il parcheggio presso il Rifugio Auronzo.
- per quanto riguarda le scritte composte con i sassi, spesso più volte eliminate dai lavoratori del parco, ci sono problemi ben più gravi da risolvere, come la depurazione delle acque reflue dei rifugi, da realizzare, o la costruzione di strade in alta quota, da evitare.
- infine, la gran quantità di denaro e di energia che l'amministrazione del parco impegna ogni anno, sia per ripulire la zona protetta sia per l'educazione ambientale soprattutto dei giovani, sembra aver sensibilmente migliorato la situazione globale di pulizia del territorio.



gnati (è il minimo!) e se l'altezza del ferratista è inferiore a 145 centimetri si presume che debba sottoporsi a un tour de force in più per afferrare gli infissi. In compenso sono state studiate numerose vie di fuga e l'idea che si ricava salendo di maniglia in maniglia è che in effetti sotto la guida del progettista, l'ingegner Livio Galfré, si sia fatto il dovuto per garantire l'efficienza di un impianto costato non meno di 250 milioni di vecchie lire, come conferma il sindaco di Entracque Roberto Gosso.

L'inaugurazione, in una stupenda giornata di ottobre, richiama una cinquantina di appassionati, soci del CAI, e da Torino un gruppo guidato da Lodovico Marchisio, accademico degli scrittori di montagna e profeta dei percorsi attrezzati ai quali ha già dedicato due volumi, "Ferrate d'Italia" e "Un gancio in mezzo al cielo". Preceduto dalla rassicurante visione di una squadra di soccorritori di Cuneo, in esercitazione con tanto di barella a ribaltamento controllato, il gruppo procede in compagnia del sindaco di Entracque e del

suo collega di Valdieri Ivan Digian. Le guide alpine, titanici artefici di un manufatto che le ha impegnate per mesi in parete manovrando trapani e ingombranti compressori, hanno tra loro il presidente del Collegio nazionale e dell'AGAI Alberto Re. Le giubbe gialle delle Alpi Marittime sono presenti quasi al completo: Adriano Ferrero, Vincenzo e Cesare Ravaschietto, Silvio Bassignano, Giuseppe Barucco, Flavio Poggio e Alessandro Gogna, omonimo, collega e lontano parente dell'illustre alpinista genovese, peraltro contrario a questo tipo di approccio artificioso alla montagna.

Il piccolo evento, che prevede un epilogo gastronomico con le rinomate patate di Entracque, è anche un'occasione per mettere a punto alcuni principi su un fenomeno, quello delle vie ferrate, che sembra prendere sempre più piede in Piemonte sull'esempio della vicina Francia, dove un sito Internet (viaferrata-fr.com) riporta descrizioni d'itinerari, valutazioni tecniche, commenti. Al dibattito partecipano alcuni giornalisti tra cui Serafin in rappresentanza dell'Associazione Giornalisti italiani della montagna, Dardanello (Alpidoc), Nicoletta Zardini (Professione montagna). Tutti concordi alla fine nel collocare quest'opera pubblica nel novero di quelle che davvero possono contribuire a una valorizzazione della montagna, a una pacifica scoperta di alcuni suoi aspetti che – come in questo caso – sarebbero preclusi sia all'escursionista sia all'alpinista.

Naturalmente non tutte le riserve su questo tipo di manufatto sono state rimosse. E' estremamente importante che la manutenzione e il controllo siano costanti, che l'utente sia preparato e consapevole dell'impegno richiesto, che il percorso non si sviluppi nei pressi di vie classiche di alpinismo. Ma la dimensione culturale del fenomeno va probabilmente riconsiderata rispetto a certe posizioni drastiche del passato, tenuto conto che la prospettiva offerta dalla via ferrata non sembrerebbe soltanto e banalmente ludica e ginnica. Dietro l'antropizzazione forzata e innaturale di questi spazi c'è infatti un genuino desiderio di confrontarsi con la montagna e con se stessi. L'inquinamento rispetto a tanti altri perniciosi trastulli è nullo, compreso quello estetico. Pochi passi più in là la ferrata con i suoi infissi e con il suo ponticello tibetano che fa tanto Disneyland scompare alla vista, e la montagna riassume il suo aspetto selvaggio. ■

Qui accanto un tratto della ferrata del Funs. Da sinistra Alberto Re, presidente nazionale delle guide alpine, e il sindaco di Entracque Roberto Gosso.

Due emozionanti chilometri d'acciaio

Paese ai margini del regno d'Italia, poi teatro della guerra di Resistenza, Entracque a una ventina chilometri da Cuneo, pur senza rivaleggiare con Cortina d'Ampezzo, è per certi irriducibili "orientalisti" delle Alpi fonte di piacevoli scoperte che li riconciliano con queste zone alpine. Ora alle attrattive del confinante Parco naturale delle Alpi Marittime nei cui cieli vola il gipeto, dei sentieri che si addentrano nelle oasi della valle Gesso verso i contraforti dell'Argentera e del Gelas, del labirinto invernale della pista di sci di fondo su cui si battono i campioni della specialità, della quiete delle sue stradine dove per fortuna non sono di casa né la mondanità di Cortina né lo sfarzo di Courmayeur, si aggiunge a Entracque un'attrazione riservata a sportivi un po' particolari: la nuovissima via ferrata del Funs che si sviluppa con 900 gradini fissati nella roccia dalle guide alpine e con 2 chilometri di cavo d'acciaio sulle pareti calcaree alla sinistra orografica del Vallone delle Gorge della Reina.

Panorami mozzafiato a colontà sulle vette del Parco. Due sono gli itinerari: uno dichiaratamente difficile ed esposto con numerosi passaggi atletici e un dislivello di 400 metri, l'altro con un dislivello di 260 metri ma da non prendere sottogamba per l'impegno che richiede, come dimostrano le targhe fatte installare con un elenco chilometrico di divieti e di precauzioni da prendere. Ovviamente i minori di 12 anni debbono essere accompa-

Positivo collaudo a Entracque (Cuneo) con le guide alpine

Pedaggio sugli itinerari delle Cinque Terre

Da più parti giungono proteste riguardo il pedaggio per camminare su alcuni sentieri delle Cinque Terre, istituito circa un anno fa dalle amministrazioni locali di concerto con l'Ente Parco Cinque Terre. Sul contrastato argomento crediamo doverose alcune precisazioni e una riflessione sul modo d'intervenire nella gestione della rete sentieristica da parte degli enti pubblici.

Detto pedaggio riguarda i quattro sentieri che nel loro concatenamento fra Riomaggiore a Monterosso corrispondono all'itinerario n. 2, quello certamente più frequentato, che attraversa le Cinque Terre alla minor quota. Fra questi è anche compreso il tratto fra Riomaggiore e Manarola denominato "Via dell'Amore".

Va detto, anche a onore di chi vi si è dedicato silenziosamente e gratuitamente, che l'estesa rete dei sentieri delle Cinque Terre è stata recuperata e segnata a fini escursionistici grazie il cinquantennale impegno dei soci della Sezione del CAI di La Spezia, che l'hanno pure efficacemente fatta conoscere ed apprezzare da una sempre più vasta schiera di escursionisti provenienti da ogni dove; negli ultimi anni, in più

Un progetto abbastanza condivisibile, secondo un esperto del Club alpino. A un patto tuttavia...

occasioni, era stata però evidenziata dallo stesso CAI di La Spezia la necessità di collaborare con l'ente pubblico per mantenere agibile quel patrimonio, dato il cresciuto interesse turistico e la difficoltà di garantire il passaggio, specie nei tratti terrazzati soggetti ad abbandono e a franamenti.

La decisione di istituire il pedaggio, anche soltanto su alcuni sentieri, ha colto di sorpresa il CAI e, come scriveva già un anno fa il presidente della Sezione di La Spezia Massimo Ginesi, "tale decisione, che astrattamente potrebbe rappresentare un

fatto positivo ove le entrate venissero attivamente reimpiegate sul territorio per la manutenzione della rete di sentieri, il recupero e il consolidamento di numerose zone sottoposte ad abbandono e degrado idrogeologico, amareggia e sconcerta per la totale unilateralità con la quale è stata adottata".

Se infatti il pedaggio serve per garantire e rendere più sicuro il passaggio su questi sentieri, particolarmente soggetti a danni di natura idrogeologica data l'instabilità dei versanti, e gli introiti vengono reinvestiti sull'intera rete dei sentieri delle Cinque Terre, la richiesta, pur discutibile, è motivata e condivisibile. A maggior ragione se il CAI, che attraverso la sua organizzazione e i suoi soci ha contribuito e contribuisce per il mantenimento di questi e altri 60 mila chilometri di sentieri, fosse tenuto in considerazione sia nella forma che nella sostanza.

Analisi preventiva dello stato dei sentieri per concordare interventi prioritari, strategie di interesse comune e generale, indirizzi e competenze operative anche con i soggetti che fino al giorno prima hanno effettuato la manutenzione, credo siano non solo auspicabili ma necessari per il contributo di competenze ed esperienze che il CAI è in grado di offrire in questo settore.

Non è il biglietto d'ingresso al sentiero n. 2 il vero problema, e del resto non ci meravigliamo affatto quando per visitare dei parchi in altri Paesi ci viene richiesto un ticket d'ingresso, e a maggior ragione lo si accetta quando ciò

permette di accedere ad altri servizi utili ad agevolare la visita al parco. Non è però accettabile che soci del CAI siano costretti a pagare il ticket d'ingresso quando vanno a fare la manutenzione dei sentieri e che il ruolo complessivo del Club alpino nella sentieristica e nel movimento escursionistico e di tutela del territorio non trovi nelle Cinque Terre alcun riconoscimento.

Auspico che i contatti in corso fra la Sezione di La Spezia, l'Ente parco e i comuni confermino la garanzia del reinvestimento delle risorse per la manutenzione diffusa dei sentieri delle Cinque Terre e che salvaguardi anche la forma e la sostanza del ruolo svolto dal CAI.

Tarcisio Deflorian

*Vicepresidente Commissione Centrale per l'Escursionismo
Coordinatore gruppo lavoro sentieri*

La curiosità

Anche Stelvio e Gavia a pagamento?

A proposito di pedaggi, si apprende dal notiziario diramato dalla Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA) che nel Parco Nazionale dello Stelvio, in mancanza di progetti di sviluppo locale basati sulla valorizzazione delle risorse tutelate, si parla di autofinanziare una parte degli interventi necessari a conservare e migliorare il patrimonio di natura e cultura introducendo una tariffa d'accesso per le strade dei passi Stelvio e Gavia, che oggi sono utilizzati solo a scopo turistico.

Sarebbe un provvedimento non dissimile da quanto fatto in altri Parchi, come il Gargano e le Cinque Terre, che permetterebbe di non gravare di oneri di manutenzione le casse pubbliche e anche di aumentare l'attrattiva turistica di questi due fantastici percorsi d'alta quota.

Forse può essere utile ricordare in questo contesto che il "road pricing", ticket d'ingresso, è ormai nel bene e nel male un'acquisizione in varie città da Oslo a Singapore e tra non molto forse anche a Milano, all'interno dei Bastioni.

E' vero che in questi casi si tratta di risolvere il problema del traffico (ma anche nelle Cinque Terre esiste il problema dell'intensissimo traffico pedonale...).

Infine va ricordato che di "un pedaggio per girare le Alpi" si è cominciato a parlare due anni fa con la proposta (subito accantonata) di un manager, Christoph Engl, direttore di "Alto Adige Marketing", intesa a fare pagare un ticket per effettuare, in auto o in pullman, il classico giro dei passi dolomitici.

Informazioni

Quanto costa, dove prenotare.

Il ticket di accesso sul sentiero azzurro Riomaggiore-Monterosso è di 3 euro per persona. L'Ente Parco ha dichiarato che è "finalizzato a sostenere il territorio tramite il finanziamento dell'attività di salvaguardia dei valori naturalistici, paesaggistici e storico-culturali delle Cinque Terre".

Sono previste offerte a singoli e a gruppi per uno o più giorni che comprendono sia il ticket d'ingresso sia i trasferimenti in treno Levanto-La Spezia, la fruizione dei bus elettrici nei centri delle Cinque Terre e l'accesso a tutti i servizi gestiti dal Parco nazionale delle Cinque Terre.

Informarsi presso l'Ufficio informazioni turistiche dell'APT Cinque Terre e Golfo dei Poeti (tel. 0187.770900)

Sulla guglia il cielo è tornato blu

La Commissione centrale protezione natura alpina (PNA) del CAI ha constatato con profondo sdegno un'ennesima violazione, oltre che dei più elementari principi, anche delle norme vigenti per la tutela dell'integrità territoriale e ambientale nell'inizio dei lavori di sbancamento della vetta dell'Aiguille di Trélatête, la cima più elevata (m 3908) del settore occidentale del massiccio del Monte Bianco, per installarvi un ripetitore radiofonico (un'antenna di 8 m d'altezza) che irradierà in lingua francese le trasmissioni di una emittente svizzera situata a Ginevra. Le trasmissioni saranno a loro volta captate e ripetute da una emittente privata ubicata ad Aosta, denominata "Radio Monte Bianco". Questa commissione, mentre esprime la sua vibrata protesta per l'inqualificabile dispregio cui ancora una volta vengono tenute le disposizioni sulla salvaguardia del nostro patrimonio territoriale dichiarando la sua ferma opposizione alla realizzazione dell'opera, chiede: a) che le autorità competenti intervengano energicamente e inequivocabilmente per far sospendere i lavori in corso; b) che si identifichino i responsabili della concessione dell'autorizzazione al compimento dell'opera".

**Rimossa
l'ormai inutile
antenna
radiofonica
sulla Aiguille
de Trélatête,
uno sfregio
intollerabile**

Con questa indignata lettera datata 9 ottobre 1980 e indirizzata al presidente della Giunta regionale della Valle d'Aosta e al Ministero dei beni culturali e ambientali, la Commissione PNA del CAI chiedeva un intervento immediato per porre rimedio a un'iniziativa privata da realizzarsi con cospicuo impegno di capitale in sfregio a ogni elementare principio di rispetto per l'ambiente. La lettera fa seguito a un'analoga denuncia da parte della Commissione regionale valdostana PNA in data 21 settembre 1980, in cui si descrivono per sommi capi le dinamiche dell'operazione: si denuncia tra l'altro la conseguente inagibilità alpinistica della cima per ragioni di spazi, oltre che di pericolose radiazioni elettromagnetiche, mettendo in evidenza il fatto che "tutta l'operazione è stata condotta alla chetichella e in maniera assai spregiudicata: il Comune di Courmayeur ha concesso le necessarie autorizzazioni senza nemmeno consultare i quattro consortisti proprietari della zona, che sono stati successivamente imboniti con discreti, ma fermi, interventi

di funzionari regionali e della radio privata in questione". Nel 1981, in 170 giorni di lavoro, l'antenna è completa: l'impresa ciclopica, finanziata in gran parte dal governo francese e realizzata da un gruppo di sei uomini, costa la vita a Bruno Joly, impresario valdostano che precipita dalla vetta a causa di un vortice creato dall'elicottero in manovra. Un'impresa tutt'altro che facile - su progetto di Ruggero Pellin che ha seguito tutte le fasi della realizzazione (e che recentemente ha fornito disegni e preziosi consigli per lo smontaggio della sua "creatura") - il cui costo fu valutato attorno ai 4 miliardi di lire. Per circa due anni, grazie a questo totem cilindrico alto otto metri con i suoi due gruppi elettrogeni in funzione 24 ore al giorno, Radio Mont Blanc ha raggiunto un bacino assai vasto in area francese e svizzera. Poi il silenzio: scelte imprenditoriali e di comunicazione mettono a riposo l'antenna. Tace la radio ma esplodono le polemiche: la battaglia per lo smantellamento diviene un cavallo di battaglia di Mountain Wilderness che grazie a una manifestazione in vetta nel 1994 sensibilizza la Giunta regionale ad abbozzare un primo tentativo di bonifica, costoso e non attuabile per via di un contratto d'uso ancora vigente tra Radio Mont Blanc e la Consorteria di Trélatête, proprietaria della guglia. A metà aprile del 2002 si

di funzionari regionali e della radio privata in questione".

Nel 1981, in 170 giorni di lavoro, l'antenna è completa: l'impresa ciclopica, finanziata in gran parte dal governo francese e realizzata da un gruppo di sei uomini, costa la vita a Bruno Joly, impresario valdostano che precipita dalla vetta a causa di un vortice creato dall'elicottero in manovra. Un'impresa tutt'altro che facile - su progetto di Ruggero Pellin che ha seguito tutte le fasi della realizzazione (e che recentemente ha fornito disegni e preziosi consigli per lo smontaggio della sua "creatura") - il cui costo fu valutato attorno ai 4 miliardi di lire. Per circa due anni, grazie a questo totem cilindrico alto otto metri con i suoi due gruppi elettrogeni in funzione 24 ore al giorno, Radio Mont Blanc ha raggiunto un bacino assai vasto in area francese e svizzera.

Poi il silenzio: scelte imprenditoriali e di comunicazione mettono a riposo l'antenna. Tace la radio ma esplodono le polemiche: la battaglia per lo smantellamento diviene un cavallo di battaglia di Mountain Wilderness che grazie a una manifestazione in vetta nel 1994 sensibilizza la Giunta regionale ad abbozzare un primo tentativo di bonifica, costoso e non attuabile per via di un contratto d'uso ancora vigente tra Radio Mont Blanc e la Consorteria di Trélatête, proprietaria della guglia. A metà aprile del 2002 si

Aspetti tecnici

Le guide alpine e l'intervento di smantellamento

L'intervento di riqualificazione ambientale dell'Aiguille de Trélatête è consistito principalmente nello smantellamento della parte più visibile del complesso, rappresentato dal cilindro in vetro resina.

I lavori sono stati realizzati dalla Società delle Guide di Courmayeur con una squadra di tecnici altamente specializzati che sono stati trasportati in quota ogni giorno con l'elicottero. Lo svolgimento e la tempistica dei lavori sono stati fortemente condizionati dalla meteo: l'assenza di vento e una buona visibilità erano indispensabili per poter operare in quota.

L'antenna interna è stata smontata partendo dall'alto, con il successivo smontaggio del corrispondente anello in vetro resina, e così per fasi successive sino all'anello di basamento. Visto il poco spazio a disposizione, il trasporto a valle è stato effettuato pezzo per pezzo, senza possibilità di accumulare i pezzi per un lavoro prolungato dell'elicottero. Il materiale è stato accumulato nella piana del lago Combal nell'alta Val Veny ed è stato poi trasportato in autocarro alla discarica autorizzata. La botola tecnica che dal basamento consentiva di entrare nel cilindro è stata chiusa con un coperchio in lamiera zincata realizzato appositamente.

L'intervento, durato 6 giornate, ha comportato le difficoltà caratteristiche dei lavori in quota: freddo, vento, rarefazione dell'aria che comporta una maggiore fatica, variabilità delle condizioni meteo. Il tipo di intervento va classificato tra i lavori acro-

batici, vista la collocazione dell'opera su una cresta a quasi 4000 m, con un'altezza del manufatto di 9 metri e con un terreno su cui muoversi delicato e aereo.

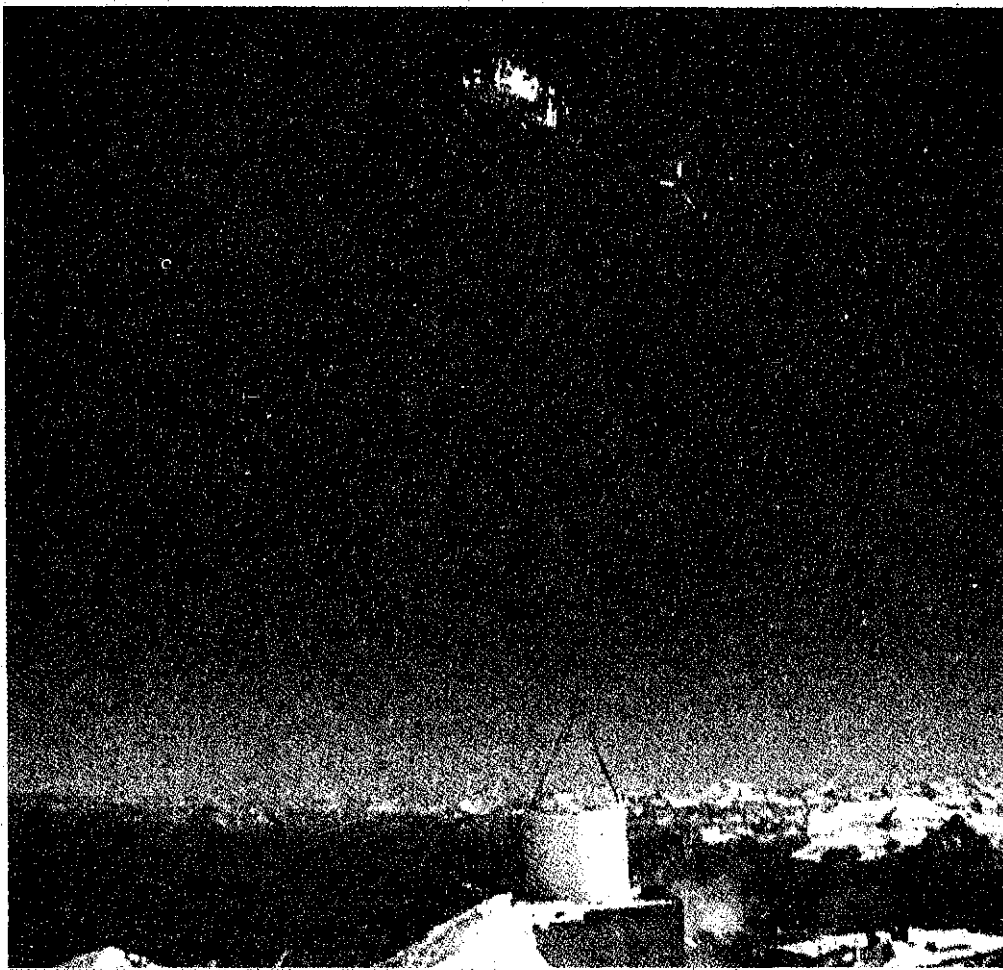
Le difficoltà del lavoro erano poi anche legate all'intervento dell'elicottero e alla sua interazione con gli uomini che operavano in sito. Il lavoro con l'elicottero, oltre a richiedere al pilota una consolidata esperienza a volare in quota in presenza di vento, correnti lungo le pareti, vuoti d'aria, presenta le problematiche legate alle interazioni tra uomini e mezzi nell'organizzare il lavoro.

La fase più delicata è stata lo smontaggio delle parti più alte dell'antenna, quando è stato necessario sganciare all'ultimo momento l'anello in vetroresina, con l'elicottero che, con la braga in tensione, iniziava il tiro. Questa operazione di un'estrema precisione ha impegnato i nervi e l'esperienza sia del pilota che degli uomini che operavano sotto. Nell'insieme l'intervento è stato facilitato dal fatto che la concezione dell'antenna era stata impostata per essere trasportata con l'elicottero, nello smontaggio quindi i pezzi erano tutti del peso idoneo per il trasporto. Hanno operato, tra il lavoro in quota e quello a valle, 5 operai specializzati di cui 2 guide, 1 pilota, 2 specialisti oltre a 1 tecnico per la direzione lavori e 1 tecnico per la sicurezza. A completamento dell'operazione di bonifica ambientale, si sta procedendo in questi giorni, condizioni meteo permettendo, al recupero e smaltimento del carburante stoccato negli appositi contenitori.

annuncia finalmente l'atteso smantellamento, reso possibile grazie alla collaborazione tra Regione autonoma Valle d'Aosta, Espace Mont Blanc, Grivel Mont Blanc e la Società delle Guide di Courmayeur che ha materialmente realizzato l'impresa. Il 30 ottobre, presso la Società delle Guide di Courmayeur, ne viene illustrato il procedimento: sei uomini e sei giorni per smontare e trasportare a valle l'antenna con il suo cilindro protettivo in vetroresina, un giorno e quattro persone per spurgare e rimuovere i serbatoi di nafta, per il costo di complessivi 49.000 euro (contro i 57.000 preventivati). L'operazione viene documentata da un video spettacolare "Grand Bleu sur l'Aiguille" e raccontata in un CD rom, entrambi prodotti da Grivel-Mont Blanc. Le immagini mostrano il rischio e la fatica di lavorare in quota ma anche lo spirito di collaborazione tra i diversi attori impegnati nell'iniziativa. Si mette anche l'accento sul fatto che Trélatête dovrebbe essere tra le prime (e pertanto esemplare ed eclatante) operazioni di rimozione di manufatti di cattivo impatto ambientale in ambiente montano e che vi è da parte dell'amministrazione un alto livello di attenzione al problema - tra le altre iniziative valdostane viene ricordata l'operazione Mon Bivouac che ha consentito in primavera di quest'anno di ripulire e mantenere un gran numero di bivacchi valdostani (come ha ampiamente riferito Lo Scarpone) e la rimozione della teleferica al rifugio Monzino.

L'antenna non c'è più, raccontano le immagini, il cielo è libero. L'operazione Trélatête ha un valore altamente simbolico. Rimangono in vetta dei consistenti blocchi in cemento armato che si penserebbe di convertire in un posto di osservazione alpina; i cilindri in vetroresina ora in valle possono essere reimpiegati. Si pensa per esempio a una palestra di arrampica o a strutture per il deflusso idrico.

Ci sembra calzante chiosare l'avvenimento con le osservazioni in merito espresse da Albert Cerise, vice presidente di Espace Mont Blanc - conferenza transfrontaliera delle rappresentanze politiche delle popolazioni svizzere francesi e italiane (attualmente, il comprensorio dell'EMB comprende 33 comuni: 15 in Savoia e Alta Savoia, 5 in Valle d'Aosta e 13 in Vallese. In totale, l'intera area conta circa 100.000 abitanti) attorno al Monte Bianco, riguardo ai mutati strumenti di intervento per la tutela dell'ambiente. Se con la legge Galasso del 1985 - spiega Cerise - le possibilità di intervento pubblico si limitavano a una dimensione puramente vincolistica, le nuove disposizioni in materia di ambiente danno alle



Il passaggio-chiave dell'operazione di bonifica a 3.800 metri di quota; l'elicottero rimuove il grande anello di vetroresina.

amministrazioni la possibilità di agire non più in termini di solo vincolo ma anche di promozione ai fini di uno sviluppo sostenibile.

Alla presentazione dei risultati del ripristino ambientale sono intervenuti per il CAI il componente del Comitato di presidenza Ottavio Gorret e il presidente della Delegazione valdostana Sergio Gajoni. Infine giunge alla redazione dello Scarpone il comunicato di Mountain Wilderness che plaude all'iniziativa dicendosi lieta che "all'evento sia stata data ampia pubblicità". MW si augura che questo gesto coraggioso sia un primo passo in direzione di un più generale disegno, volto a liberare l'arco alpino non soltanto dalle infrastrutture obsolete e fatiscenti, e rivendica il suo ruolo nell'avere a suo tempo sollecitato un'interpellanza al Consiglio regionale circa lo smantellamento del manufatto. Ora l'associazione "fa voti perché a questo primo passo faccia seguito la dismissione della Funivia dei ghiacciai, tra la Punta Helbronner e l'Aiguille du Midi, e lo smantellamento delle anacronistiche corde fisse lungo la via normale del Dente del Gigante".

L. Omar

Montagne tradite

Quelle macerie in Valsesia

No, non è il Kosovo martoriato dai bombardamenti. La foto con la casa diroccata è stata scattata dalla nostra socia milanese Marina Vittoria Nelli nel cuore della pacifica e incantevole Valsesia. Si tratta del belvedere che sovrasta la Val d'Otro con le sue meravigliose baite walsers, il punto in cui il turista può recarsi senza eccessivo affanno a contemplare il Monte Rosa e la sottostante Alagna. Da anni la seggiovia che sale lassù è stata dismessa, ma evidentemente a nessuno in valle è ancora passato per la testa che un posto così bello non merita l'offesa di quelle macerie, di quegli scheletri di ferro.



Quarant'anni al Daviso

La Sezione di Venaria Reale (Torino) ha festeggiato il 40° anniversario di gestione del Rifugio Paolo Daviso, a 2280 m nell'alto Vallone della Gura, raggiungibile in circa tre ore di cammino da Forno Alpi Graie, un paesino situato al fondo della Val Grande di Lanzo. Per l'occasione è stato presentato il libro "Un'associazione, una valle, un rifugio" curato da Giulio Berutto e Marco Blatto (160 pagine con 126 foto a colori e in bianco e nero), che testimonia l'amore e la dedizione di molte persone durante questi anni. Fra gli intervenuti, oltre alle autorità locali, Teresio Valsesia, giornalista e direttore responsabile della stampa periodica del CAI, il quale ha disquisito sulla storia dei rifugi alpini.

Rinasce il Malinvern

La Sezione di Ceva ha ridato vita al Malinvern "Città di

Ceva" affidandone la gestione a Fabio Palombo di Vinadio (0171.959605). Il rifugio è dotato di 42 posti letto e di servizi igienici sui due piani.

Nuovi "capanat"

Il presidente della Società Escursionisti Lecchesi Giovanni Bonfanti ha presentato i nuovi custodi che dal 1° febbraio gestiranno il Rifugio Rocca Locatelli. Si tratta di Marco Airoidi e della moglie Luciana, una giovane coppia di "capanat" che si sono fatti le ossa, dal 1986, al rifugio Alpinisti Monzese al passo del Fo (Resegone). Marco, che è anche un ottimo alpinista, ha partecipato nel 1997 alla spedizione del Gruppo Gamma al Cho Oyu (m 8201), arrivando in vetta.

Le chiavi del Don Barbera

La Sezione di Albenga informa che le chiavi del Rifugio Don Barbera al Marguareis

sono disponibili presso il panificio "Il fornaio di Marini" in località Ponti di Nava, tel 0183.392284 (fino al 30/4 presso lo stesso panificio in via Roma 10 a Ormea, tel 0174.392284).

Val Varrone

La Sezione CAI di Premana (Lc, Prealpi lombarde) comunica che la nuova gestione del Rifugio "Casera vecchia di Varrone", a m 1.675 in Alta Valvarrone zona del Pizzo 3 Signori, è affidata ad Angelo Fazzini - Premana - tel. 0341.890730 - cell: 333.2176114 - e-mail: angelofaz@libero.it

Ringraziamenti

Il Gruppo Alpino Cesare Battisti della Sezione di Verona desidera ringraziare pubblicamente i gestori del Rifugio Dorigoni in Val di Rabbi per la squisita ospitalità, professionalità e cortesia dimostrate durante i loro 3 giorni di permanenza in settembre.

Rinasce la "Cristallina"

La Sezione Ticino del Club

Avvisi

Tariffario 2003

Nel prossimo numero, in febbraio, verrà pubblicato il nuovo tariffario, per i rifugi del Club alpino.

Manutenzioni

Il 31/1 scade, per le sezioni interessate, il termine per la presentazione alle Commissioni zonali competenti dell'elenco dei lavori di manutenzione, tecnicamente documentati, eseguiti nel 2002, al fine di ottenere i contributi previsti, come da Art. 5 - Allegato 1 del Regolamento della Commissione centrale.

Alpino Svizzero (CAS) ha concluso la costruzione della Capanna Cristallina, distrutta da una valanga nel febbraio del 1999. Il rifugio si trova nella Valle Bedretto, nella regione del San Gottardo, a 2700 metri. Avrà una disponibilità di 120 posti letto. ■

L'Anno delle montagne ha prodotto cose concrete, e l'iniziativa che vi presentiamo ne è una dimostrazione. Così il 24 settembre, nella cornice di un Passo dello Stelvio in veste precocemente invernale, il direttore scientifico del progetto "Comunicare la montagna" Franco Brevini ha presentato il nuovo "Osservatorio per la comunicazione della montagna", un progetto di cui ha ampiamente riferito Lo Scarpone (n. 6/02, pag. 19), promosso dalla Società Economica Valtellinese, fondazione che ha lo scopo di "ottimizzare lo sviluppo di un'area alpina fra locale e globale".

Le analisi presentate sono state fatte su un campione di stampa per un totale di milleottocento articoli inerenti l'anno 2001. Per ognuno degli ambiti considerati (società e cultura, ambiente e territorio, economia, turismo) è stato presentato il rapporto da un esperto. Ha cominciato Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana, al quale era affidato il vasto tema "ambiente e territorio".

Secondo il professor Guglielmo Scaramellini il problema riguarda i giornali "generalisti" piuttosto che la stampa locale o specializzata. Nella cosiddetta "grande stampa" nazionale l'informazio-

Come risvegliare la grande stampa

ne sui territori di montagna sarebbe infatti "limitata e occasionale, riguardando soprattutto questioni e fatti di cronaca di carattere negativo: come nell'arcinoto delitto di Cogne". Severo anche il giudizio del professor Assunto Quadrio Aristarchi dell'Università Cattolica di Milano: "L'impressione generale che abbiamo riportato è abbastanza sconcertante: la montagna e la Valtellina in particolare appaiono come zone in cui si va a sciare, si rischia la vita per valanghe o incidenti automobilistici o in cui avvengono fatti devianti, non zone in cui esiste una società che vive ed opera".

Secondo Mario Cotelli esiste un difetto grave nella comunicazione, basata perlopiù sui grandi eventi sportivi. "Si punta troppo sul campione dello sport quale opinion leader, quando invece è la gente comune che dobbiamo rendere protagonista attiva". E qui Cotelli, valtellinese doc ed ex preparatore tecnico della Valanga Azzurra, non risparmia una stoccata anche alla stampa specializzata che dovrebbe guardarsi, a suo parere, "dalle dissertazioni accademiche riservate a una ristretta casta elitaria e spesso integralista,

mancando l'obiettivo di coinvolgere il grande pubblico, potenziale cliente del turismo montano". Ma per avere i grandi media dalla propria parte occorre essere capace di "fare sistema", studiando strategie nuove di marketing territoriale.

Gli ha fatto eco l'economista Aldo Bonomi, editorialista del Corriere della Sera, secondo il quale "occorre una maggior coscienza di luogo da parte di chi fa politica e di chi fa economia per emanciparsi da vecchi schemi di dipendenza".

Infine, non è stata tralasciata la questione dei grandi eventi sportivi, visto che proprio in Valtellina si svolgeranno nel 2004 i Mondiali di sci. "Se non si provvederà per tempo all'ampliamento dell'unica strada statale si rischia di perdere parecchie opportunità e creare non pochi disagi" ha affermato Antonio Morra, redattore capo del Corriere della Sera. "Quello che più rattrista", ha commentato infine il professor Ivan Fassin di Sondrio, "è proprio questo: che non ci siano alternative alla logica dei "grandi eventi", che spesso sono solo un pretesto per costruire opere inutili".

Maser

Gambrinus "Mazzotti" con sorpresa

Sorpresa al ventesimo Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti": il Duca degli Abruzzi tentò nel 1889 di raggiungere il Polo Nord gonfiando dei palloni all'idrogeno. Un'inedita rivelazione? A sostenerlo è stato lo scozzese Fergus Fleming, costretto a disertare "per ragioni di famiglia" la ventesima edizione del Premio Gambrinus, da lui vinto con "Cime misteriose" (Carocci editore). Ma assente lo era solo fisicamente. Perché all'elegante pubblico d'invitati che ha seguito la premiazione nel décor del grande parco di San Polo di Piave concludendo la serata davanti a raffinatezze culinarie degne della fama di questo locale, Mr Fleming si è rivolto per bocca del suo editore italiano con un riferimento storico che ha creato non poco sconcerto.

Mai sentito parlare dei palloni all'idrogeno del Duca degli Abruzzi? Le storie finora pubblicate non ne fanno cenno. Ma Fleming deve avere buone antenne o... tanta fantasia. "Nel 1899 per la spedizione al Polo il Duca ebbe la geniale ma errata intuizione", ha spiegato, "che il viaggio sarebbe stato più facile con i palloni all'idrogeno attaccati alle slitte. Purtroppo, gli attrezzi per costruire i palloni non funzionarono e lui non raggiunse mai il Polo".

La storia dei palloni è comunque servita a Fleming per creare un allegorico raffronto tra alpinisti e scrittori, entrambi impegnati a raggiungere la vetta che palesemente per lo scrittore è l'agognata ultima pagina. I palloni del Duca rappresenterebbero dunque il desiderio di completare l'opera a tutti i costi: ecco perché sia gli uni che gli altri si sentono gratificati quando finalmente riescono ad afferrarne la corda...

Quanto al suo libro vincitore nella sezione "montagna", si tratta di un'intrigante ricostruzione della grande conquista delle Alpi, fitta di testimonianze e perfino di spunti indiscreti, come ha notato il giurato Italo Zandonella Callegger nel tesserne la laudatio.

Nel clima di spensierati allettamenti letterari che di norma contraddistingue il "Gambrinus Mazzotti" (di cui è impeccabile presidente e maestro di cerimonia Francesco Cetti Serbelloni) si è poi inserito il duetto tra Mario Rigoni Stern e il poeta Andrea Zanzotto, chiamato a illustrare le virtù del grande scrittore dell'al-

topiano. Un irresistibile incontro tra due leggende viventi, un lungo volo sulle ali della fantasia che ha fatto trattenere il fiato agli invitati, tra i quali molti rappresentanti del Club alpino: oltre al presidente generale Gabriele Bianchi, i past presidenti Leonardo Bramanti e Roberto De Martin, i consiglieri centrali Luigi Brusadin e Ruggero Montesel, il responsabile delle pubblicazioni Dante Colli, il presidente della Delegazione veneta Claudio Versolato. "Quella di Rigoni Stern è una presenza viva, completa", ha detto Zanzotto, "che ci regala un quadro storico e umano perfetto, ricchissimo, con eleganza suprema anche dal punto di vista letterario. E che con lo sguardo degli antichi aedi ci restituisce la forza originaria della poesia in questo mondo diventato marcioloso, su cui incombe il rischio per giunta di una suprema dannazione: la perdita della memoria".

Negli annali del prestigioso riconoscimento, la cerimonia della ventesima edizione, aperta il 16 novembre dal sindaco di San Polo Mario Pontini e dal presidente generale del CAI, resterà scolpita anche per la partecipazione, nel suo sari verde smeraldo, di un personaggio come l'indiana Vandana Shiva, tra i protagonisti del dibattito sulla globalizzazione in agricoltura, vincitrice nel settore ambiente con il libro "Campi di battaglia" (Edizioni Ambiente). Vandana ha portato l'attenzione sui malesseri e i pericoli di questa società così come ha fatto anche, sia pure sdrammatizzando, lo studioso ambientalista Giorgio Nebbia, gratificato a sua volta da un premio speciale della giuria. Un tocco holywoodiano lo ha portato l'americana Jennifer Niven che ha lasciato il lavoro di sceneggiatrice per scrivere "Prigionieri dei ghiacci" (Piemme) premiato nella sezione "esplorazione". Nella sezione "Finestra sulle Venezie" è emerso Cinzio Gibin con l'originale trascrizione della settecentesca "Descrizione de' pesci, de' crostacei e de' testacei che abitano le lagune del Veneto" (Canova). Ma chi ha a cuore le sorti della montagna ha salutato con piacere il premio a un altro illustre e appar-



Luigi Dematteis, vincitore per i "Quaderni di vita alpina" (Priuli & Verlucca), con il presidente generale del CAI.

tato personaggio, Luigi Dematteis, che per Priuli & Verlucca cura da tempo memorabile gli straordinari "Quaderni di vita alpina", una collana che alla perdita della memoria paventata da Zanzotto cerca di opporre una solida e, chissà?, forse invalicabile diga.

Ellesse

Il retroscena

Il Duca e i palloni

Davvero il Duca degli Abruzzi ha cercato di raggiungere il Polo Nord in pallone come ha sostenuto alla cerimonia del "Gambrinus Mazzotti" lo storico scozzese Fergus Fleming? Chiediamo lumi a Mirella Tenderini che grazie al suo rinomato libro dedicato al "Principe delle montagne" (De Agostini) è considerata tra i maggiori conoscitori delle gesta di Luigi di Savoia. Apriamo dunque il volume al capitolo "Verso il Polo Nord" e scopriremo che "mentre il Duca e i suoi compagni scalavano il Sant'Elia, l'ingegnere svedese Salomon August Andrée era partito con due compagni per tentare di raggiungere il Polo Nord con un pallone aerostatico. Sul San Martino, il Duca lesse nei giornali pubblicati in sua assenza la notizia della scomparsa dell'aerostato e dei suoi occupanti.

Al Duca sembrò folle l'idea di utilizzare il pallone per un'impresa del genere...". Mirella Tenderini non nutre dubbi. Da marinaio qual'era, il Duca non pensò mai di andare al Polo alto che con una nave, come tutti gli altri prima di lui (a parte Andrée).

Convenzione delle Alpi, il sì della Camera

Importanti novità nel tormentato iter del Trattato per la protezione delle Alpi. A 11 anni dalla sottoscrizione (il 17 novembre 1991 a Salisburgo), il Parlamento italiano, nella porzione bicamerale, ha ratificato i nove protocolli della Convenzione con 363 voti favorevoli e 6 contrari.

L'approvazione è passata quindi all'esame del Senato. Intanto si è appreso che Innsbruck, in Austria, è stata scelta quale sede del Segretariato permanente della Convenzione, mentre la sede operativa è stata stabilita a Bolzano presso l'Accademia europea, con un vicesegretario di lingua tedesca coadiuvato da un braccio destro sloveno, con l'impegno finanziario del Governo italiano e della Provincia di Bolzano. "La decisione è pienamente condivisibile", ha detto all'Ansa Roberto De Martin, presiden-

te del Club Arc Alpin, che già in giugno aveva invitato la candidata Bolzano ad aprirsi all'est tenuto conto che all'Accademia europea lavora già un team fortemente internazionale. La responsabilità della segreteria è stata affidata ad interim al francese Noel Lebel. Al Segretariato fanno capo la ricerca e il sistema di osservazione e informazione delle Alpi. Quest'ultima decisione è stata presa il 19 novembre, in occasione della VII Conferenza delle Alpi, dai ministri dell'Ambiente dei paesi alpini e da quello dell'Unione europea che hanno anche approvato il primo protocollo su "popolazione e cultura". "Si tratterà", ha osservato ancora De Martin, "di dare alle popolazioni che vivono in montagna una maggiore coscienza dei valori e delle opportunità per continuare a viverci, combi-

Scrittori di montagna

Un premio per i ragazzi delle scuole

Un riconoscimento nato in occasione dell'Anno delle montagne viene rilanciato dal Gruppo italiano scrittori di montagna (GISM). Si tratta del premio "Natura mondo incantato" per ricerche tematiche di gruppo, riservato alle due ultime classi del primo ciclo della scuola dell'obbligo (4a e 5a elementare). Finalità della ricerca di gruppo è, in base al regolamento, quella di sviluppare lo spirito di osservazione di fronte ai più vari fenomeni naturali (atmosferici, geologici, floristici e faunistici), anche tra loro interconnessi e non esclusa l'interferenza dell'uomo. Per l'impostazione e la conduzione della ricerca i docenti potranno avvalersi di esperti esterni alla scuola per mettere in relazione le osservazioni sul campo con i dati teorici. Componente integrante della ricerca sarà l'iconografia, rappresentata da disegni, foto, grafici. Il concorso è dotato di un 1° premio di 500 euro e di un 2° premio di 250 euro offerti dal consiglio del GISM. Gli elaborati vanno spediti per posta celere entro il 31 maggio al segretario del premio Piero Carlesi, via Togliatti 21, 20090 Rodano (MI). Il GISM bandisce anche quest'anno altri tre riconoscimenti: il Premio d'alpinismo "Giovanni De Simoni" (nominativi e attività dei candidati a Carlesi entro il 30/4), il Premio letterario "Giulio Bedeschi" per un'opera di narrativa inedita di montagna (minimo 5 cartelle dattiloscritte, max 10 entro il 30/4 a Carlesi); il Premio letterario "Tommaso Valmarana" per un'opera poetica inedita di montagna (non più di 100 versi entro il 30/4 a Carlesi). La consegna dei premi avverrà il 5 luglio a Moncenisio in occasione del Convegno nazionale del GISM.

Mostre

I gesti del lavoro attraverso i secoli

Una mostra sui gesti del lavoro che attraverso i secoli ha migliorato le condizioni economiche delle nostre valli è stata ospitata alla fine del 2002 dalla Sezione di Roma del CAI.

Suggestivamente intitolata "Gesti, fieno, saperi, gesti" è stata ideata e progettata per l'Associazione Valcellina e il Museo Casa Clautana di Erto dal professor Marco Tonon, direttore del Museo di Scienze Naturali di Brescia con il progetto grafico e l'allestimento degli architetti Laura Santarossa e Vittorio Turozzi e i disegni di Mauro Corona.

L'allestimento, che trova riscontro in un aureo libretto distribuito in occasione della prima presentazione a Erto, con grande successo, dal 28 luglio al 31 agosto, sposa una grande semplicità (pochi elementi e uno schermo su cui scorrono le immagini di una falce in azione) a un notevole fascino, ed è facilmente "esportabile" in altre sedi.

nando l'innovazione con la tradizione". La riunione di Innsbruck è stata preceduta, il 18 novembre a Merano, da un convegno dedicato ad attività, iniziative e progetti della Convenzione, al quale ha partecipato, in rappresentanza del CAI, il consigliere centrale Costantino Zanotelli. Tra gli argomenti sul tappeto figuravano i risultati ottenuti dal gruppo di lavoro sui rischi naturali, la presentazione di un progetto per una convenzione nei Monti Carpazi, il progetto delle Aree Alpine Protette, i risultati ottenuti dall'Espace Mont Blanc, la presentazione della Via Alpina e la rete di Comuni "Alleanza nelle Alpi". La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale entrato a fare parte dell'ordinamento italiano con la legge n. 403 del 1999, dopo essere stata ratificata da tutti gli altri Stati alpini (Francia, Svizzera, Austria, Slovenia, Germania, Liechtenstein, Principato di Monaco) e dall'Unione Europea. Nel suo percorso istituzionale e nel confronto tra tecnici e rappresentanti dei Governi, la Convenzione (di cui è artefice e promotrice la Commissione per la Protezione delle Alpi, CIPRA, comunità di lavoro delle associazioni delle Alpi) è un punto di riferimento, acquisito dalle diverse realtà nazionali, per la predisposizione di politiche orientate ad alimentare lo sviluppo durevole nell'intera area alpina.

EXPLOIT 1. TRIPLICE SCALATA

Così racconta la sua maratona Ezio De Lorenzo Poz, quarantenne alpinista di Candide (BL), specialista di arrampicate in solitaria, di concatenamenti, di ascese multiple nello stesso giorno, dopo aver scalato tre volte, per tre vie diverse, in nemmeno dieci ore con quasi 3000 metri di dislivello, la Cima Bagni nel gruppo del Popera: "Ho scelto di scalare la Cima Bagni percorrendone le tre vie più belle e interessanti, iniziando con l'alternativa di sinistra partendo alle 3 di notte dal rifugio Lunelli. La discesa è avvenuta per il canale Wienzmann.

"Quindi nuova salita per la via "Libera e pura" e discesa per lo stesso canale. Ultima salita per la via "Castiglioni", quindi rientro al rifugio Berti intorno alle 18 e discesa al Lunelli. Perché l'ho fatto? Certo c'è la voglia di confrontarsi con se stessi nell'affrontare qualcosa di originale che nessuno ha mai provato prima, ma anche il desiderio di far conoscere la bellezza delle nostre montagne, talvolta trascurate per altre cime forse meno interessanti."

EXPLOIT 2. INDOMITO DISABILE

Le ferrate Gamma 1 e Gamma 2 sul Resegone, in ambiente oltremodo severo e con esposizioni che talvolta si fanno vertiginose, sono state percorse da Olivero Bellinzi.

con una performance atletica veramente incredibile. In meno di sei ore, con una gamba sola, Oliviero ha superato 1100 m di dislivello. Ma non c'è da meravigliarsi perché, come dice Franco Grosso che lo ha accompagnato insieme con Alberto Falsitta, "Oliviero è a tutti gli effetti un valido compagno di cordata, capace con la sua esperienza di trarti d'impaccio. E ciò cambia radicalmente l'idea che noi tutti abbiamo della disabilità."

MARMOLADA. 100 ANNI DELLA CROCE

In presenza del vescovo ausiliare di Bologna monsignor Claudio Stagni è stata ricordata domenica 4 agosto ad Alba di Canazei (TN) la posa della croce su Punta Penia, avvenuta 100 anni fa il 1° agosto 1952. La croce in vetta alla regina delle Dolomiti fu posata per iniziativa degli assistenti e degli ospiti delle case per ferie sparse per le Dolomiti, e grazie al lavoro degli operai bolognesi che vollero così ricordare l'arcivescovo di Bologna cardinal Nasalli Rocca per l'efficace sostegno dato al sorgere delle case per ferie dei lavoratori bolognesi.

PONTEDILEGNO. MEDICINA IN QUOTA

A Ponte di Legno in occasione del Convegno "Montagne di salute", organizzato in novembre dalla Regione Lombardia, dal Comitato Anno delle montagne, dalla Federazione per lo sport in altitudine e dal Club Alpino Italiano, si è discusso della "politica" della montagna e della medicina in quota. Sono intervenuti Franco Brevini (Università degli studi di Bergamo), Giuseppe Masera (Clinica Pediatrica, Ospedale S. Gerardo, Monza), Marino Giacometti (Federazione Sport in Alta Quota), Gabriele Gaudenti (ISEF), Annalisa Cogo (presidente della Società Italiana di Medicina di Montagna), Marianna Veronese (dell'Associazione ADIQ), Andrea Ponchia e Giancarlo Agazzi (entrambi appartenenti alla Commissione Centrale Medica CAI), Giulio Roi (Federazione Sport in alta

quota), Mario Curnis. Ha presentato e coordinato il dibattito Manuela Di Centa. Masera ha parlato delle attività salutistiche e terapeutiche dei giovani in montagna, Giacometti ha illustrato il progetto Mountain Fitness, Gaudenti ha trattato i problemi dei non vedenti in montagna, Annalisa Cogo ha parlato dei problemi medici degli asmatici in quota, Ponchia ha illustrato le problematiche dei cardiopatici e Agazzi ha approfondito il tema degli anziani e delle performance in alta quota con particolare riferimento all'esperienza di Curnis che a 65 anni ha raggiunto la vetta dell'Everest.

Roi ha, infine, parlato di idoneità sportiva e allenamento in alta montagna.

TURISMO. PARCHI DA GUSTARE

Il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli ha presentato il volume "Atlante dei prodotti tipici dei parchi italiani" realizzato da Slow Food in collaborazione con Legambiente e Federparchi. Nell'Atlante vengono presentati 1610 produttori agricoli selezionati da un'apposita commissione sugli oltre 4000 produttori presenti nei territori dei 19 parchi nazionali e dei 60 parchi regionali.

MEDIA. "AIRONE" E I SENTIERI FRASSATI

"Spuntano come stelle nel firmamento, destinate a brillare per lungo tempo, pronte a guidare gli escursionisti negli angoli più riposti della nostra penisola, spesso alla ricerca dei luoghi dello spirito, della meditazione, del ricordo". Così Albano Marcarini introduce sul numero di gennaio della rivista "Airone" (Editoriale Giorgio Mondadori) un ampio servizio dedicato al progetto "Sentieri Frassati", avviato dal CAI nel 1996, che annovera ad oggi ben otto itinerari già inaugurati.

SOLIDARIETÀ. PREMIATO MORO

L'alpinista bergamasco Simone Moro è stato designato dall'International Committee for Fair Play con sede a Budapest e che ha come presi-

Convegni

Sistema montagna: e ora lavoriamo insieme!

Quale proseguimento naturale del convegno "Sicurezza-Autosoccorso-Soccorso" tenutosi nell'ottobre del 2000 in occasione del 125° anniversario di fondazione, la Sezione di Ivrea e l'Intersezionale Canavese e Valli di Lanzo, in collaborazione con l'ATL del Canavese e Valli di Lanzo, hanno organizzato il 7 dicembre un ulteriore momento di riflessione su motivazioni, comportamenti, obiettivi di chi va in montagna per soddisfare una passione e chi vive in montagna per trarne una fonte di sostentamento.

Gli attori che costituiscono il "sistema montagna" sono molteplici con specificità ed esigenze diverse: non sempre l'alpinista è soddisfatto dalle modalità di gestione di un rifugio, il montanaro intende la difesa dell'ambiente in modo diverso dall'escursionista, il professionista della montagna può ritenere non adeguato il servizio offerto da un amatore.

Il simposio intitolato "Lavorare insieme per la montagna" e moderato da Enrico Camanni (direttore de "L'Alpe") ha avuto tra i relatori Valeriano Bistoletti (Consigliere centrale del CAI), Piergiorgio Barrel (presidente dell'Associazione Gestori Rifugi Valle d'Aosta), Guido Novaria (presidente dell'Associazione giornalisti della montagna), Alberto Re (presidente del Collegio nazionale delle Guide alpine), Patrizia Rossi (direttore del Parco Naturale Alpi Marittime). Sono intervenuti Roberto Vaglio (assessore alla Montagna della Regione Piemonte) e Paola Peila (direttore generale del Club Alpino Italiano).

dente d'onore Antonio Samaranch (il comitato è riconosciuto dal CIO) per il trofeo Pierre de Cubertin International Fair Play Trophy per l'anno 2001.

Il premio gli viene conferito il 9 gennaio a Parigi dal presidente Jenő Kamuti per il salvataggio operato nel 2001 sulla parete del Lhotse di 8516 metri in Himalaya.

VALLE D'AOSTA. PRIMO MAGAZINE RAI

La storia e il vissuto quotidiano della Valle d'Aosta saranno messe in evidenza a partire dalla fine di gennaio da un magazine settimanale della RAI di Aosta con la regia di Pietro Giglio con l'intento di richiamare l'attenzione di una vasta fascia di telespettatori su temi non toccati finora regolarmente dalla programmazione televisiva. Il magazine affronterà la montagna nei suoi principali aspetti, dalla cultura, all'economia, alla scienza, all'ambiente, nonché alle tradizionali attività sportive legate all'alpinismo e allo sci, che hanno reso famosa la Valle d'Aosta nel mondo intero. Con questo appuntamento

settimanale la RAI di Aosta si propone inoltre di essere un punto di riferimento per i soggetti professionali ed economici che operano in montagna.

Particolare importante. Gli autori, tra i quali Renzo Canciani, Ennio Chiodi, Franco Brevini e Romano Frassa, si propongono con questa esperienza di sperimentare un "format" di carattere nazionale. Il bilancio a fine giugno dirà se la strada è percorribile.

ESCURSIONI SENZA BARRIERE

Per rendere accessibili le montagne dell'Alto Adige Sudtirolo anche alle persone con difficoltà di deambulazione (portatori di handicap, anziani, famiglie con bambini piccoli) è stata pubblicata una guida che presenta dieci itinerari. Tutti i percorsi descritti si sviluppano su strade forestali sterrate e poco ripide. L'Associazione italiana assistenza spastici di Bolzano e l'Associazione genitori di persone in situazione di handicap, promotrici dell'iniziativa, intendono presentare altri 10 percorsi. Informazioni: <http://www.espressonline.it>. ■

Scalate terapeutiche, occorre perseverare

Con una festa nella sede della Comunità Arca di Como si è concluso domenica 27 ottobre il corso di alpinismo "La cultura della montagna", tenuto dagli istruttori della scuola "Alpiteam". Tra gli ospiti di don Aldo (a destra nella foto), il sacerdote a capo della comunità, non poteva mancare il presidente generale del Club Alpino Italiano Gabriele Bianchi che in giugno aveva tenuto a battesimo l'iniziativa presso la sede centrale del CAI e che ha voluto essere presente anche alla manifestazione conclusiva, premiando tutti i ragazzi partecipanti. Il Cervino Filmfestival, che ha aderito all'iniziativa ospitando i ragazzi, era rappresentato dalla direttrice Valeriana Rosso che ha presentato il film prodotto nei quattro giorni di fine luglio in Valtournanche con spezzoni riferiti a tutte le altre giornate.

Iniziato il 9 giugno, il corso ha avuto una prima fase di "allenamento" in cui gli istruttori di Alpiteam con il supporto di simpatizzanti ed ex-istruttori hanno accompagnato i ragazzi sulle cime delle Prealpi lombarde: Resegone, le due Grigne e il Pizzo dei Tre Signori. Durante la seconda fase, che si è svolta appunto a

Cervinia dal 25 al 28 luglio, gli istruttori guidati da Angelo Pozzi, INA, hanno avuto la straordinaria collaborazione di due guide alpine di fama internazionale, Antonio Carrel e Alberto Re, con le quali si sono effettuate le indimenticabili escursioni sulla Croce Carrel alle pendici del Cervino, sulla cima del Breithorn e lungo un sentiero storico della valle.

Scopo del corso non solo insegnare a scalare, ma anche e soprattutto offrire il senso della montagna. Alpinisti come Armando Aste hanno dato un contributo formidabile raccontando imprese degli anni Cinquanta e Sessanta; ma anche la voce di un giovane emergente, Simone Pedferri, ha portato il contributo originale della nuova generazione.

In settembre la terza fase, quella delle arrampicate. Dopo gli approcci sulle palestre naturali della Val Masino (Sasso Remenno) e della Valsassina (Zucco Angelone), due giorni sono trascorsi a San Martino di Castrozza sulle Dolomiti,



dove indimenticabile è stato l'incontro con un gruppo di accademici insieme a Giulio Bressan. L'arrampicata conclusiva si è svolta sulle falesie della Liguria, con il supporto tecnico di quattro istruttori della scuola regionale lombarda (Oreste Ferrè, Antonio Radice, Riccardo Soresini e Massimo Leoni).

La videocassetta, realizzata con il contributo del comitato per l'Anno delle montagne, sarà distribuita a sezioni e scuole del CAI e agli enti che la richiederanno. Un ringraziamento va all'azienda "Ande" che è riuscita a vestire di tutto punto ben 19 ragazzi. Tornando alla festa di domenica 27 ottobre, un grazie va anche ai "pizzaioli" improvvisati ma bravissimi.

Elia Mariani (Alpiteam)

News dalle aziende

Asolo SpA acquista Lowe Alpine

Un importante annuncio è stato dato il 13 novembre dall'azienda Asolo S.p.A. specializzata nel settore calzaturiero e di proprietà della famiglia di Ambrosiano Zanatta. Riguarda l'acquisto di tutte le azioni della società Lowe Alpine di proprietà di William Baird. L'operazione finanziaria riunisce due marchi internazionalmente famosi, offrendo valore aggiunto in termini di competenza e disponibilità di prodotti (Asolo per le calzature tecniche, Lowe Alpine per abbigliamento tecnico e zaini).

Commentando l'accordo, Luca e Marco Zanatta, amministratore delegato e presidente della Asolo, hanno dichiarato: "Per un po' di tempo abbiamo vagliato la possibilità di acquisire un marchio complementare e di estendere l'offerta di prodotto ad altri settori. Tra le non molte opportunità di acquistare aziende che offrano la necessaria credibilità, un marchio affermato ed una grande potenzialità di crescita, Lowe Alpine rappresenta di sicuro uno dei marchi tecnici e "autentici" dell'outdoor, è rispettata a livello internazionale e si è costruita una forte reputazione a livello di qualità di prodotto ed innovazione". A sua volta David Joyce, direttore generale delle Lowe Alpine, aggiunge: "Essendo Lowe Alpine sprovvista di un marchio di calzature, Asolo rappresenta per noi il partner perfetto. Non ho dubbi che la combinazione di questi due marchi complementari, molto rispettati e tecnicamente innovativi, possa solo accelerare il raggiungimento di una crescita potenziale".

Richard Krajewski, consulente finanziario alla KPMG Corporate e consulente di Asolo, commenta infine che "la combinazione dei due marchi offrirà ai clienti una gamma completa di prodotti a partire dall'abbigliamento tecnico, calzature e zaini".

Climbing Team Millet italiano

Millet, dopo aver introdotto il prestigioso marchio in Italia, ha deciso di affiancare al suo team ufficiale di arrampicata (dove figurano Fred Nicole, Daniel Dulac, Jean-Christophe Lafaille) anche un team italiano composto da quattro atleti: Marco Busa, Roberto Canotto, Mauro Rizzi, Claudio Camerotto. La squadra sarà seguita dal responsabile marketing della filiale italiana Alessandro Grisotto.

Salewa, un phon per amico

I risultati della ricerca di mercato qualitativa condotta per conto di Salewa confermano la crescita del mercato del materiale contrassegnato dal marchio Windstopper®. La principale caratteristica di tale materiale è una resistenza al vento del 100% con un aumento di calore pari al 250%. Il materiale è anche altamente traspirante. Salewa, azienda leader tra gli specialisti dell'outdoor per l'abbigliamento e le attrezzature da alpinismo e arrampicata, forte del suo know-how, si rivolge direttamente ai clienti con un progetto a lungo termine. L'obiettivo è quello di diventare leader del mercato degli accessori Windstopper®.

Per fornire una chiara differenziazione rispetto alle altre marche, l'azienda investe in diverse strategie marketing e si rivolge ai consumatori non solo con la classica pubblicità, ma anche con massicce promozioni nei punti vendita e misure "below the line". In concreto significa che nei punti vendita vengono collocati speciali espositori per gli accessori Windstopper® Salewa, "next to cash". Testimonial della campagna "0% vento 100% comfort" è un phon.



MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Tel. 02.86463516
Fax 8056971
info soci ed attività 02.36515702
info@caimilano.it
www.caimilano.it
Lu. e giov. 14-19;
ma, me, ve: 10-19.
Sab. e festivi: chiuso

Apertura serale: ma 21-22,30
■ **CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2003**
Il rinnovo dell'associazione al CAI Milano consente: • la partecipazione a tutte le iniziative del sodalizio e a quelle delle consorelle sezioni DAV Oberland (Monaco di Baviera) e OeAV Austria (Vienna) gemellate; garantisce: • il trattamento preferenziale e agevolato nei rifugi del CAI e delle altre associazioni aderenti all'UIAA; • la copertura assicurativa per gli interventi del soccorso alpino a seguito di incidenti sia durante l'attività individuale che di gruppo; • l'invio gratuito dei periodici del CAI "La Rivista" e "Lo Scarpone"; • l'accesso alla consultazione e al prestito a domicilio presso la Biblioteca della Montagna "Luigi Gabba"; • agevolazioni particolari per l'acquisto di pubblicazioni sociali quali guide e manuali; • sconti presso alcuni negozi convenzionati della città; • visite specialistiche, prestazioni ambulatoriali e check-up a tariffe agevolate per sé ed i familiari presso i centri dell'Ospedale San Raffaele.

La quote associative per l'anno 2003 fissate dall'Assemblea dei Soci sono le seguenti:

Socio Ordinario € 38,00
Socio Familiare € 22,00
Socio Giovane € 14,00

Socio Ordinario dal 18° anno di età; Socio familiare: dal 18° anno se convivente con un socio ordinario della Sezione di Milano; Socio giovane: fino al 17° anno di età (nati nel 1986).

La quota associativa può essere versata alla Sezione di Milano scegliendo fra le seguenti modalità: direttamente presso la sede durante l'orario di apertura dell'Ufficio di Segreteria. Il pagamento può essere effettuato in contanti come pure con Bancomat e Carta di Credito • telefonicamente per i soli intestatari di carta di credito VISA/MASTERCARD CARTASI chiamando il numero 0236515702. La quota sarà in

questo caso maggiorata di € 1,55 per l'invio del bollino e della ricevuta • inviando un assegno bancario non trasferibile e aggiungendo alla quota l'importo di € 1,55 quale rimborso spese per l'invio del bollino e della ricevuta; • effettuando un versamento sul nostro Conto corrente postale N° 28482206 presso una qualsiasi agenzia delle Poste Italiane e aggiungendo alla quota l'importo di € 1,55 quale rimborso spese per l'invio del bollino e della ricevuta. Si ricorda di utilizzare un bollettino postale per ogni rinnovo, indicando nella causale l'annualità rinnovata, la categoria d'appartenenza e il nominativo del socio qualora non coincidesse con quello del versante. La ricevuta di versamento postale va allegata alla tessera sociale quale attestazione dell'avvenuto rinnovo annuale, sostituendo temporaneamente il bollino.

■ **PER ISCRIVERTI TELEFONICAMENTE ALLE GITE PAGANDO DA CASA TUA COMODAMENTE CON LA CARTA DI CREDITO CHIAMA IL NOSTRO APPOSITO NUMERO 0236515702**

■ **GITE SOCIALI**
Il programma 2003 è in distribuzione in sezione e scaricabile da internet - www.caimilano.it - come pure il programma dettagliato d'ogni singola uscita. Fin d'ora ricordiamo di aderire quanto prima al Trekking delle Isole Eolie in programma dal 18 al 24 maggio: i posti sono limitati!

■ **NUOVI ORIZZONTI**
In concomitanza con la ricorrenza dei "110 anni di attività a favore dei giovani" la Commissione Attività Giovanile è lieta di annunciare la nascita di "Nuovi Orizzonti" che racchiude in se tre attività atte a rendere più concreto l'impegno verso i giovani e a colmare ogni lacuna. Le tre attività sono così ripartite:

Family: rivolta ai bambini "under 10 anni", da farsi con l'aiuto dei familiari, genitori - nonni, questa attività è in progettazione e inizierà in primavera. Gli interessati possono sin da ora dare la propria adesione alla Segreteria.

Alpes: è l'attività ormai collaudata da dieci anni, rivolta a giovani di età compresa fra gli 11 e 21 anni. Il programma è stato presentato il 14 dicembre in occasione della

"Festa di Natale". Prima uscita il 23/1 allo Zucco di Manavello m. 1113.

Juniors: una novità che dovrà portare alla costituzione del "Gruppo Alpinistico Giovanile" per giovani di età compresa fra i 18 e 25 anni che attualmente si riuniscono il martedì sera presso la nostra biblioteca per programmare le uscite domenicali. Il programma 2003 seguirà.

■ **INTRODUZIONE ALLO SCIALPINISMO 2003**

Come ogni anno (e sono ormai 38 dalla data di fondazione) la scuola "Righini" organizza il corso di introduzione allo scialpinismo, rivolto a coloro che vogliono muovere i primi passi fuori dalle piste battute e imparare a conoscere la montagna invernale con un occhio al divertimento e uno alla sicurezza. Il corso si articola in sei uscite sul terreno (tre in giornata, tre con partenza il sabato e pernottamento in rifugi alpini) e in una serie di lezioni teoriche che si terranno tutti i giovedì sera a partire dal 23/1, giorno dell'inaugurazione e presentazione del corso.

Iscrizioni. Si ricevono presso la sede tutti i giorni in orario d'ufficio e, i giovedì sera dalle 21,15. Chi desidera partecipare deve esibire la tessera CAI valida per il 2003 e consegnare: 1) modulo di iscrizione (che si ritira in sede), 2) certificato medico, 3) due fotografie formato tessera, 4) quota di iscrizione di € 200 per i soci del CAI Milano e di € 210 per i soci di altre sezioni. La quota comprende assicurazione, uso del materiale della Scuola, (ARVA, pala, etc.), manuale del CAI di scialpinismo. Calendario dei corsi di scialpinismo

Lezioni teoriche

30/1 Materiali
6/2 Neve e Valanghe I
13/2 Neve e Valanghe II
20/2 Topografia
27/2 Orientamento
6/3 Meteorologia I
13/3 Meteorologia II
20/3 Pronto soccorso
27/3 Neve e Valanghe III
3/4 Storia dello Scialpinismo
10/4 Ambiente alpino

Gite ed esercitazioni

26/1 prova sciistica
9/2, 16/2, 2/3 uscite
8-9/3, 22-23/3, 5-6/4 Weekend

■ **CORO CAI MILANO**

Sono ripresi gli incontri/lezioni.

Scadenze

La moderna tecnologia con cui questo notiziario viene impaginato, stampato e postalizzato ha certamente ridotto al minimo indispensabile i tempi di lavorazione, compatibilmente con la sua grande diffusione sull'intero territorio. Tuttavia per limitare al minimo i danni prodotti dalle Poste con i loro cronici, gravissimi ritardi nella consegna agli abbonati, è stato necessario anticiparne ulteriormente la lavorazione. Così i testi per le pagine "Vita delle sezioni" dovranno assolutamente essere in redazione almeno quattro settimane prima della data di ciascun fascicolo, corrispondente al primo di ogni mese. Questo è anche il termine oltre il quale la redazione non accetterà più alcun tipo di materiale, da qualunque parte provenga.

Tutti i mercoledì sera dalle ore 20:30 alle ore 22:30 e, per chi è libero da impegni lavorativi, il giovedì pomeriggio dalle ore 15 alle 17 ci ritroveremo in Sede per divertirci imparando a cantare insieme sotto la guida del maestro Emanuele Ferrari e di Loredana Bacchetta, nonché naturalmente cantando! Anche per la stagione 2002/3 chi volesse conoscerci e aderire al Coro condividendo questa esperienza è cordialmente invitato agli incontri/lezioni del mercoledì e/o del giovedì. Informazioni in segreteria o consultando la pagina web del nostro complesso:

<http://www.caimilano.it/corocaimilano.htm>

■ **GRUPPO FONDISTI**

15/12 SPLUEGEN; 22/12 VAL FERRET; 5/1/2003 SILS MARIA; 12/1 TORGNON; 19/1 COGNE; 18-20 SEEFELD -INNSBRUCK; 26/1 CAMPRA; 2/2 MONTI LESINI; 1-2/2 ASIAGO; 9/2 S. BERNARDINO; 16/2 BIELMONTE; 15-16/2 PASSO DI LAVAZZE; 23/2 VALLE DI FEX; 2/3 VAL D'AYAS; 1-2/3 DAVOS; 9/3 FOLGARIA; 16/3 PONTRESINA; 15-17/3 QUEYRAS; 23/3 VALLE DI RHEMES; 30/3 ST. MORITZ; 29-30/3 ALPE DI



SIUSI. La tradizionale SETTIMANA BIANCA si terrà a VILLABASSA (Val Pusteria) dal 8 al 15/2 in collaborazione con la Scuola Nazionale Sci Fondo Escursionistico del CAI Milano.

■ GRUPPO ANZIANI
1-8/2 Settimana bianca a Monguelfo; 5/2 Menaggio - Rezzonico (Lago di Como); 12/2 Sciescursionismo a Splügen (Svizzera); 15/2 Gita il Liguria; 19/2 Sentiero delle Colme (Iseo); 22/2 Gita del sabato; 26/2 Canto Alto (Bergamo); 5/3 Eremo di S. Caterina del Sasso (Lago Maggiore); 12/3 Sciescursionismo a St. Moritz - Pontresina; 15/3 Gita il Liguria; 19/3 Madonna di Bondò (Colico); 26/3 Poggio S. Elsa (Laveno); 29/3 La gita del sabato. Il Gruppo si ritrova al Martedì dalle 16 alle 17.

SOTTOSEZIONI

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel. 02.6468754/02.39311620
02.5453106.
Lu. 18-20 e mer. 18-22,30
Tel. e fax 02.55191581
www.edelweisscai.it
e-mail: edwcai@tiscalinet.it
■ Ginnastica prescistica
Proseguirà dal 7/1 al 29/4 all'Arena Civica
■ Sci di fondo:

CAI, si stampi!

IL NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI PORDENONE, 12 pagine in formato tabloid, è lo specchio di un'attività culturale intensa e dell'amore sconfinato degli oltre 1600 soci per le loro stupende montagne.
EL TORRION, periodico della Sezione di Sacile, spiega come trasformare una gita in un'occasione per fraternizzare con soci di altre sezioni o addirittura con organismi esterni al CAI. Questo tipo di escursionismo è iniziato, a quanto si apprende, con due escursioni in Slovenia e con una traversata del Parco del Gran Paradiso sotto le "amorevoli cure" della Forestale della Val d'Aosta. E' stata poi la volta della Maiella, con il Soccorso alpino messo a disposizione dal CAI di Chieti, e del promontorio di Portofino, sotto la guida di un socio del locale Club della Vela. Da ultimo un'escursione sulla ferrata delle Bocchette, in Brenta, sotto la guida di alcuni soci del CAI di Brescia.
LA CIAPERA, rivista della Sottosezione di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), rievoca il corri-

Gite glomallere:

12/1: Prigelato
19/1: Campra
26/1: Val Ferret
2/2: Cogne
9/2: Torgnon
16/2: Lenzerheide
23/2: Val d'Ayas

Week-end:

18-19/1: Davos
24-26/1: Albertville (Savoia Francese): 1° giorno Col des Saisies; 2° giorno La Feclaz
31/1-2/2: Dobbiaco (Val Pusteria): 1° giorno pista Dobbiaco - Cortina; 2° giorno Val Casies o Val Fiscalina
8-9/2: Engadina - Val Monastero: 1° giorno Zuos - Zernez; 2° giorno Fuldera - Mustair
15-16/2: Passo Lavazè: Malga Costa-Malga Ora - Passo Oclini Santuario di Petralba
21-23/2: Val di Tures (Alto Adige) 2 giorni sulle piste di Selva dei Molini, di Riva di Tures e della Valle Aurina.

Raid con sci di fondo:

Laponia Svedese
Ski trek di 6 giorni dal 15 al 23/3 sul percorso del Sentiero del Re; materiali trasportati da motoslitte e pernottamenti in rifugi riscaldati
Groenlandia
Ski trek di 6 giorni dal 22 al 30/3 nei dintorni di Angmassalich nella parte orientale dell'isola; slitte con cani per trasporto materiali e pernottamenti in rifugi riscaldati

Racchette da neve (claspole):

In tutte le gite di sci di fondo si potranno effettuare percorsi con racchette da neve

Sci-alpinismo:

19/1: Val Chiusella: da Traversella a Punta Palit
2/2: Sempione-Gondo-Irglhorn
16/2: Val Ferrera-Schiahorn

Proiezioni in Sede:

15/1: Dalla Cina al Khiber Pass
29/1: Bolivia Andina
29/2: Alle fonti del Gange
Per ogni iniziativa sono disponibili in Sede le circolari con i programmi dettagliati. I partecipanti sono coperti da assicurazione.

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
Tel. 02.799178
Fax 02.76022402
<http://space.tin.it/sport/regirola>
e-mail: gamcai@tin.it
mar. e giov. 21-23; mer. 15-17
■ SCI DISCESA E FONDO. 18-25/1: SETTIMANA BIANCA A PEDRACES (VAL BADIA). Collegamenti con impianti e piste alla Val Gardena, Arabba, Marmolada, Falzarego e Pordoi. Interessanti itinerari per escursionisti - 9/2: BARDONECCHIA, nei comprensori di Jafferau e Meletz-Colimion, con 140 km di piste di discesa. Sci fondo ed escursioni in Valle Stretta fra pinete e pareti rocciose.
■ SCIALPINISMO. 19/1: Cima

Testona (2468 m), valle di Ribordone, laterale della valle dell'Orco. Disl. 1243 m, BS, Tête Ferret (2713 m). Da La Fouly in vetta lungo la Combe des Fonds, sullo spartiacque italo-svizzero. Disl. 1120 m, MS - 9/2: Colle della Bottiglia (2607 m) da Carcoforo con superbo panorama dalla vetta sul Monte Rosa. Disl. 1304 m, BS.

■ SERATE IN SEDE (ore 21). 14/1: il Kimberley, la regione più selvaggia dell'Australia nordoccidentale. Diapositive del socio Remo Casagrande - 4/2: I Walser, una civiltà a misura d'uomo. Video del socio Giorgio Vanaria.

FIOR DI ROCCIA

Fax 02 205723201
■ Scuola Nazionale Sci Fondo Escursionismo
11 e 12/1: Moena; 26/1: Cogne (pullman); 9/2: Val di Fex (pullman); 22/2 - 11/3: Settimana bianca a Dobbiaco.
Informazioni in sede dalle ore 21 o tel. 347.0413660 (Jole) 338.2180386 (Emilio).
■ Sci alpinismo
2/2: Col Serena m.2548; Valle del Gran San. Bernardo. (AO); 23/2 Seehorn (Cima del Lago) m. 2434; Valle del Sempione (NO).
Informazioni in sede o tel 02.2896238 (Giancarlo) ore pasti.
■ Serate
23/1: Presentazione programmi gite e manifestazioni con proiezioni filmati, e rinfresco, ore 21.

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano
Tel. 02.86463070
Fax 1786040543
segreteria@caisem.org
<http://www.caisem.org>
Giovedì 21-23, segreteria.
Biblioteca: giovedì 21-22,30
■ Scuola Silvio Saglio
19/2: presentazione e apertura iscrizioni 19° Corso scialpinismo di livello avanzato; 25/2: presentazione e apertura delle iscrizioni del 30° Corso di alpinismo.
■ Corso Escursionismo
Nino Acquistapace
13/3: presentazione ed apertura delle iscrizioni del 5° Corso.
■ FANTASTICI! Il 30 novembre è stato presentato il nuovo gruppo di "Alpinismo giovanile" della

dore ciclista Remo Rocchia, 23° nel '77 al Giro d'Italia. Una gloria locale, evidentemente. Ma la bici la fa da padrona anche nel reportage di Massimo Silumbra "Dai monti al mare in MTB". Da queste pagine si apprende che esiste da quelle parti un altro Alessandro Gogna (Tato per gli amici), alpinista come l'illustre omonimo, e guida alpina. Con Francesca Brezzo (Elisa per gli amici) condivide oltretutto la vita, anche la passione per la montagna.
QUOTA ZERO, rivista della Sezione Ligure, ha molte passioni da raccontare. In un esemplare contesto grafico si susseguono "suggerimenti antiche, nuove emozioni, racconti di Liguria (fra cui una deliziosa salita d'antan al Monte Antola) e meraviglie dal mondo. Sempre dalla Sezione Ligure (Sottosezione di Bolzaneto) arriva il pregevole Annuario con la rievocazione, trent'anni dopo, della prima traversata invernale della Grande Cresta di Peuterey, al Bianco: una grande impresa in cui si sono distinti i fuoriclasse genovesi Gianni Calcagno e Alessandro Gogna.



SEM e il programma della relativa attività; un'importante iniziativa dopo vari tentativi si è finalmente concretizzata. Molti ringraziamenti ai promotori ai quali si augura buon lavoro.

■ **53° Corso Speleologia**
31/1: serata di presentazione con proiezione e apertura delle iscrizioni.

■ **Scuola di Fondo Escursionistico Alfio Popi**
3° Corso intersezionale, uscite il 18, 25 e 26/1.

■ **Il giovedì in SEM**
13/2: "Non sei mai veramente in alto". Video di una traversata escursionistica al centro di alcune famose zone di arrampicata degli Stati Uniti, alla ricerca del "superclimb" (cineteca CAI). Ore 21.30 precise.

DESIO

Via Pozzo Antico, 3
20033 DESIO (MI)
Tel. e Fax 0362.620589
Mercoledì e Venerdì 21-22.30
Gruppo MALTRAINSEM
Martedì 17.30
e-mail: caidesio@caidesio.net

■ **TESSERAMENTO**
Sono aperte le iscrizioni. Le quote deliberate sono: Soci ordinari 35 € - Soci familiari 15 € - Soci giovani 10 €.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA**
Tutti i giovedì dalle 19.30 alle 22 è aperta la struttura di arrampicata presso la palestra dell'ITIS "E. Fermi" in Via Agnesi a Desio (lato PalaDesio).

■ **CORSO SCI ALPINO E SNOWBOARD.** Sono aperte le iscrizioni al corso organizzato al Monte Pora nelle domeniche 26/1 e 2, 9, 16, 23/2.

■ **GITE SCOLASTICHE**
17 - 18 - 19/1 Sella Ronda.

CORSICO

Portici Piazza Petrarca, 3
20094 Corsico
Telefono 02.45101500
<http://utenti.tripod.it/caicorsico>
caicorsico@tiscalinet.it
Giovedì 21-23

■ **TESSERAMENTO 2003**
Ordinari 35 € - Familiari 18 € - Giovani 10 € - Costo tessera 4 € - Scadenza assicurativa Soccorso alpino: 31/3.

■ **WEEK-END NEVE.** 11-12/1: ASIAGO (Altopiano Sette Comuni). Dalla romantica pensio-

ne "Al Laghetto" alle piste dell'università dei fondisti. Mp. Scuola Fondo (02.45101500) = 1-2/2: VAL MAIRA (Cuneese). Alta valle dominata dalla Rocca Provenzale con piste tra Acceglio e Chiappera. Numerose possibilità sci-escursionistiche (o ciaspole). Mp. D'Illio (02-4453133).

■ **IN PULLMAN.** 19/1: SCHILPARIO (Val di Scave). Anelli immersi in salubri foreste di conifere. Fuori pista (sci laminati o ciaspole) al Passo Campelli, D'Illio (02.4453133) - 16/2: COGNE (Val D'Aosta). Raduno Gruppo Fondisti sezionale sulle sempre affascinanti piste di S. Orso, Valnontey, Sylvenoire, Lillaz. Possibilità per discesisti. Scuola Fondo (02.45101500).

■ **PISTA E FUORI PISTA.** 26/1 PIAN DELLA MUSSA (Valli di Lanzo). Grande pianoro sotto l'Uia di Ciamarella fino al Vallone di Battaglia (fondo escursionismo o ciaspole). Anello battuto a Balme, Mp. Concardi (02.48402472) - 9/2: CERESOLE REALE (Valle dell'Orco). Piste battute intorno al lago artificiale ed escursione verso Chiappili e il P. Nivolè. Mp. Bergamaschini (02-4405327) - 23/2 VAL DA FAIN (Engadina). Selvaggio e solitario itinerario in ambiente invernale in quota che alla meta s'affaccia sulla Valle di Livigno. Piste battute al Diavolezza Mp. Concardi (02.48402472).

■ **PIANETA TERRA.** 17/1 AVVENTURE PER UN ANNO
Presentazione programma sociale 2003 (Concardi, Nerini) - 31/1: NEPAL. Dove le montagne incontrano gli dei (Fornaroli) - Venerdì ore 21 sede.

■ **SCUOLA ALPINISMO**
Iscrizioni al 22° Corso aperte dal 20/2 tutti i giovedì in sede (ore 21 - 22.30) - Lezioni di cultura generale e uscite in ambiente (roccia, neve e ghiaccio). Da metà aprile a fine giugno. Programma in Sezione o su: <http://web.tiscali.it/alpiscuola>.

BOVISIO MASCIAGO

P.zza Alselmo IV, 6a
Tel. e fax 0362.593163
<http://space.tin.it/associazioni/ealloni/>
e-mail: caibm@tin.it

Mercoledì e venerdì 21-23
■ **SCUOLA VALLE DEL SEVESO**

Corso avanzato di sci alpinismo, le iscrizioni si chiuderanno il 13/2 con la serata di presentazione del corso e dei materiali. Inizio uscite il 23/2.

■ **SCI DI FONDO**
23° Corso di Sci di Fondo Escursionistico, ultima uscita domenica 12/1. GITE: 12/1 Torgnon, 19/1 Brusson, 2/2 Monti Lessini, 9/2 Val di Roseg, 23/2 Cogne, 2/3 Monte Bondone, 16/3 Lenzerheide, 23/3 Val di Felix, 6/4 Riale. Il programma potrebbe subire variazioni causa cattivo innevamento.

■ **SCUOLA SCI**
Corsi di discesa e snow board dal 12/1.

■ **TESSERAMENTO 2003**
QUOTE ASSOCIATIVE: Soci ordinari € 37, Soci familiari € 15, Soci giovani € 10, Tassa prima iscrizione € 5.

■ **SOTTOSEZIONE DI LIMBIATE**
Via F. Meda, 1 Limbiate,
Venerdì dalle 21 (attualmente senza telefono).

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7
Tel. e fax 039.6854119
e-mail: caivim@tin.it
<http://digilander.iol.it/caivim/>
Mercoledì e venerdì 21-23

■ **GRUPPO PENSIONATI. GITE POMERIDIANE:** 15/1: Monte Canto da Fontanelle a Villa d'Adda; 29/1: Sui sentieri di Lemine (Almeno S. Salvatore); 12/2: Monte Linone; 26/2: Alta Engadina (gita giornaliera).

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** È aperta presso il Centro giovanile di Via Valcamonica martedì e giovedì dalle 19 alle 21. Iscrizioni direttamente in palestra.

■ **SACCHI LENZUOLO.** Sono disponibili in sede per il pernottamento nei rifugi.

■ **CORSI DI SCI.** Discesa e snowboard a S. Caterina Valfurva: 19-26/1, 2-9/2. Sci di fondo in Engadina: 12-19-26/1; 2-9/2. In concomitanza con le uscite dei corsi si accettano prenotazioni per la sola gita fino a esaurimento dei posti pullman.

■ **GITE SCIISTICHE.** 12/1: Courmayeur.

■ **GITE SCIALPINISTICHE.** 2/2: PIZ MURAGL; 23/2: GRAN PAYS; 16/3: PIZ MUCCIA; 5-6/4: PIZZO RODES.

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Via IV Novembre, 9
Martedì e venerdì 21-22.30
Tel. 039.6012956

www.gxg.it/cea
e-mail: cea-arcore@libero.it

■ **GITE SCIISTICHE.** 19/1: Gressoney; 14-15-16/2: Giro del Sella; 23/2: Cervinia, gara sociale di slalom.

LODI

Viale Pavia, 28
Mercoledì e venerdì 21-23
Tel. 0371.439107
<http://web.tiscali.it/cailodi/>
e-mail: cailodi@tiscali.it

■ **ATTIVITA'**
Proiezione di diapositive presso la sede (ore 21); giovedì 23/1 Ornella Fugazza presenta Grand Teneré. Ingresso gratuito. Gite invernali: 11/1 Madonna di Campiglio; 25-26/1 Paneveggio e Passo Rolle (Dolomiti, escursione con ciaspole); 8/2 Champoluc (Valle d'Aosta, sci alpino e fondo). Sono disponibili i bollini 2003: ordinari 32 €; familiari 17 €; giovani 10,50 €.

SEREGNO

via Beato Angelico 5/a
C.P. 27 - Seregno
tel: 333.7342896

caiseregno@virgilio.it
Martedì e venerdì
17.30-18.30 e 21-22

■ **TESSERAMENTO**
Soci ordinari: 35 €; Familiari: 16 €; Giovani: 11 €. In occasione della campagna di tessera-mento, in gennaio, febbraio e marzo la segreteria resta aperta da martedì a venerdì nei seguenti orari: 17-19 e 21-22 e il sabato nell'orario 16-18.

■ **CORSO DI SCI ALPINO E SNOWBOARD** all'Aprica il 19 e 26/1 e 2/2.

■ **GITA SCIISTICA.** 16/2 a Davos Per informazioni consultate il sito internet www.caiseregno.org o scrivete a caiseregno@virgilio.it

PIAZZA BREMBANA

Sezione Alta Valle Brembana
Piazzale Stazione
24014 Piazza Brembana
Tel. e fax 0345.82244
www.caialtavallebrembana.ca.tc
e-mail: caiaaltavallebrembana@valbrembanaweb.it

Venerdì dalle 21
■ **RIFUGI**



Rifugio CESARE BENIGNI m.2222
Ornica (Bg) Tel. 0345.89033
Rifugista: Bruna Allievi - tel.
035.543910 - aperto solo il locale
invernale.

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA**
È convocata per il 25/1 alle ore
16. In prima convocazione alle
ore 17.30 in seconda convocazione
presso la Sede in Piazza
Brembana, Via Locatelli 9. In
serata la cena sociale.

■ **ALPINISMO**
12/1: M. Roccabella m. 2730
Dislivello m. 960 da Bivio
Julierpass (CH), MS. 19/1: M.
Tallihorm m. 2820 Dislivello m.
1250 da Hinterrhein - S.
Bernardino (CH) (Scuola Orobica
di Alpinismo). 16/2: M. Toro m.
2524 Dislivello m. 924 da
Foppolo BS. 9/3: M. Ponteranica
dislivello m. 1131 da Ponte del-
l'acqua (Mezzoldo) MS. 16/3: M.
Pietra Quadra m. 2356 Dislivello
1226 da Roncobello (BS)

■ **ATTIVITÀ CULTURALE**
Serate, con proiezioni di diapositive,
si terranno, durante l'inverno,
sull'attività estiva.

■ **SCUOLA OROBICA**
Via S. Carlo, 32 - San Pellegrino
Terme - Bergamo
Apertura: giovedì ore 21
Addetta sede e segreteria:
Moira Zanchi, tel. 0345.93763
www.scuolaorobica.ca.tc, e-mail:
info@valbrembanaweb.com

CALCO

Via S. Carlo, 5
Martedì e venerdì 21-23
Tel. 039.9910791.
■ **ASSEMBLEA SOCI:** 21/2 ore
20,30. **ESCURSIONISTICA:** 19/1:
Traversata Olgiate-Lecco sulla dor-
sale del S. Genesis; 15-16 /2
Notturna al M. Bregagno con per-
nottamento al Rif. Menaggio;
■ **GRUPPO GEO:** 18/1 alle 16,30
proiezione in sede diapo gite e
alle 19,30 cena con trippa, pre-
sentazione programma 2003 e
iscrizioni; **ALPINISMO GIOVANILE:**
20/2 presentazione e apertura
iscrizioni ai corsi; 15/3 chiusura
iscrizioni, 29/3 inizio corsi.
■ **INCONTRI** di formazione per
operatori AG con psicologo; 16-
23/1 ore 20,45. **PULIZIA SENTIERI**
San Genesis; 26/1, 21/2;
QUOTE SOCIALI 2003: Ordinari €
32; Familiari € 15; Giovani €
11; Nuovi soci € 37.

SOTTOSEZIONE DI AIRUNO

Località Aizurro
Martedì e Venerdì 21-23.
■ **ESCURSIONISTICA:** 18-19/1
Notturna Rif. Grassi; 26/1 Monte
Venturosa; 8-15/2 Settimana
Bianca a Villabassa; 16/2
Bivacco Testa; 2/3 Val di Fex.

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
Tel. 328.3367139
Venerdì 21-23

■ **ATTIVITÀ**
17/1: assemblea ordinaria per
rinnovare un terzo del direttivo e
stabilire i programmi per il nuovo
anno. 25/1: cena sociale, sorpre-
se per tutti. In gennaio continua-
no le uscite del Gruppo Argento
Vivo. Programma in sede.

VALFURVA

Via S. Antonio, 5
23030 Valfurva (SO)
Tel. 0342.945510 - 945338
Fax 0342.945288

■ **GITE SCI ALPINISTICHE**
18/1,17/2 e 15/3: SCI ALPINI-
SMO AL CHIARO DI LUNA
9/2: MONTE FORCELLINO m.
2842 (Coord. Bertolina Eugenio)
23/2: CIMA DI SAVORETTA m.
3053 (Antonoli Renato)
9/3: CORNO DI S. COLOMBANO
m.3022 (Dei Cas Andrea)
23/3: PIZZO DI DOSDÉ m. 3280
(Antonoli Paolo)
5/4: 2° CIRCUITO SCI ALPINISTI-
CO DELL'ALTA VALTELLINA TRO-
FEO PLAGHERA. INFO: UNIONE
SPORTIVA BORMIESE.

21/4: RIFUGIO CASATI m.3266
CON DISCESA AL RIF. NINO
CORSI IN VAL MARTELLO.

■ **SEDE C.A.I.** (Bertolina Luciano)
1-4/5: 14° RADUNO SCI ALPINI-
STICO INTERNAZIONALE DEL-
L'ORTLES - CEVEDALE. GITE SCI
ALPINISTICHE NEL PARCO NAZIO-
NALE DELLO STELVIO - ALTA VAL-
TELLINA ORGANIZZAZIONE SEDE
C.A.I. VALFURVA

P.S. Nella riunione che precede
la gita sarà indicata l'attrezzatura
e il percorso che può essere
modificato per cause di forza
maggiore. Saranno effettuate
gite sci alpinistiche anche nelle
domeniche non programmate.

COMO

Via Volta 56/58
22100 COMO
tel. e fax 031.264177
casella postale 309
c/c postale n. 18216226
e-mail:caicomo@libero.it
internet:www.caicomo.it

■ **TESSERAMENTO**
Socio Ordinario € 35 - Socio
Giovane € 11 - Socio Familiare €
19. La tassa di iscrizione dei
nuovi soci è di € 6.

ERBA

Via Diaz, 7
22036 Erba (CO)
Tel. 031/643552
Martedì e venerdì 21-22,30
e-mail: caierba@tin.it

■ **RINNOVI**
Quest'anno è possibile rinnovare
l'adesione presentandosi con la
Carta d'identità presso "La
Libreria di via Volta" in via Volta,
28 ad Erba. Quote di iscrizione:
Ordinari € 31 - Familiari € 15 -
Giovani € 10.

■ **ATTIVITÀ**
12/1: Triangolo Lariano, Monte
Barro m. 922 da Galbiate con
sosta presso il rifugio "Amici di
Pian Sciresa". Dislivello m. 550.
26/1: Grigna Meridionale m
2.177. Caminetto Pagani dai
Resinelli. Gita alpinistica su neve
e ghiaccio, dislivello m. 900.
9/2: Triangolo Lariano. Giro del
Montepiatto da Torno. Facile
escursione con poco dislivello.

MARIANO COMENSE

Via Kennedy
Presso Centro S. Rocco
Tel. 339.4992269
Mercoledì e venerdì dalle 21
■ **Attività**
- Sci Alpinismo: 19/1 Piz
Grevasalvas 2.932 m, dislivello
1.140 m, BS.
- Sci Nordico: Inizio corsi gennaio.
- Assemblea ordinaria: il 17/1 con
l'elezione del nuovo Consiglio e il
rinnovo delle cariche.

INVERUNO

Via Grandi, 6
Casella postale n. 5
Giovedì 21-23
■ Dopo le vacanze natalizie e di
inizio anno riprendiamo la nostra
attività con lo sci alpino.
■ Scuola di sci sulle nevi di
Bardonecchia nei giorni 26 gen-
naio, 2 e 9 febbraio, per informa-

zioni rivolgersi in sede a Stefano.
■ 1° corso di ginnastica 2003,
con inizio in gennaio presso la
palestra di Inveruno. Per informa-
zioni rivolgersi in sede a Renato.

■ Si sono acquisiti: nuovi materiali
per l'arrampicata, nuovi volumi per la
biblioteca, videocassette e cartine.

■ La giuria del 4° concorso foto-
grafico "Paolo Barnt" ha assegna-
to il 1° premio della sezione colo-
re a Marco Frigerio, il 2° premio
a Giancarlo Gualdoni, il 3° premio
a Carlo Vago. Per la sezione
"Racconto fotografico", il 1° pre-
mio è stato assegnato Mariuccia
Frigerio, il 2° premio a Maria
Antonietta Cossu, il 3° premio a
GianMartino Garavaglia. Il pubbli-
co ha assegnato la targa a
Francesco Barni. Ricordiamo a
tutti i nostri soci che è iniziata la
campagna di tesseramento
2003, rivolgendosi ad Antonio.

LANZO

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo (To)
Giovedì 21-23
www.icip.com/cailanzo/default.htm
e-mail: ge18@icip.com
Tel. 0123.320117

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

Via Roma, 32
10070 VIÙ (To)
Sabato 21-23
■ È possibile rinnovare l'iscrizio-
ne in sede Ordinari € 31, FAMI-
GLIARI € 15, GIOVANI € 10.

■ Escursioni con racchette da
neve al colle della Paglia (da
Vonzò), Laghi di Sagnasse (da
Rivotti), Lago della Rossa (da
Usseglio). Per informazioni:
Franco (0123.697508),
Ezio (0123.696164),
Pippo (348.7263577),
Sergio (0123.696549)

ALBA

C.so M. Coppino, 40/f
Tel e fax 0173.33593
Tel. 339.8461873
Venerdì 21-23
■ **Corsi**
Sci fondo: 12, 19, 26/1. Luoghi
da definire in base alla neve
Escursionismo: sono aperte le
iscrizioni al 1° corso base che ini-
zierà il 30/3.
■ **Attività culturali**
14/1: nella sala dell'istituto
Tecnico per Geometri L. Einaudi,
Via P. Ferrero, 20, alle 21 insieme



alla commissione regionale sci di fondo escursionistico LPV presentazione di un filmato e diapositive sulle attività svolte. 31/1 sala I.T.G. Einaudi ore 21: presentazione di un video sulle attività svolte nel 2002.

TREVISO

Plazza dei Signori, 4
31100 Treviso
Tel. e fax 0422.540855
www.caitreviso.it
Mercoledì e Venerdì 21-22.30

AI SOCI

Le attività invernali delle commissioni escursionismo, sci fondo escursionismo e sci alpinismo, si potranno fino al mese di marzo. Qualsiasi tipo d'informazione è disponibile in sede (orario d'apertura). Ricordiamo che il termine per il rinnovo dell'iscrizione è il 31/3.

GR. ROCCIA "SU DRET"

Il gruppo si ritrova ogni sabato e domenica per le consuete uscite alla palestra di Schievenin e per le salite su ghiaccio (info in sede ogni giovedì sera).

DOLO

c/o scuole medie di Sambruson
30031 Dolo (VE) - c.p. 87
http://digilander.iol.it/caidolo/
Mercoledì 21-23

SCUOLA DI ALPINISMO

In febbraio 1° corso di arrampicata su ghiaccio intitolato a Emanuele Lazzari. Iscrizioni in sede.

■ **SCI ALPINISMO.** Corso intersezionale dal 15/1 al 21/3 con lezioni teoriche e uscite. Iscrizioni fino al 15/1 presso sedi di Dolo, Milano, Chioggia.

■ **CIASPE.** Sono previste tre facili camminate sulla neve con le racchette: 19/1: Monte Zebio, Altopiano di Asiago; 16/2: Sasso Bianco (Dolomiti Agordine); 2/3: Casera Razzo, Centro Cadore
■ **GROTTA.** 2-2: uscita speleologica alla Grotta della Bigonda che verrà appositamente sistemata (Selva di Grigno, TN).

MIRANO

Sezione «Alberto Azzolini»
Via Bastia Fuori, 54
30035 Mirano - c.p. 56
Tel. e fax 041.431405
www.prometeo.it/caimirano
e-mail: caimirano@prometeo.it
Giovedì 21-22,30

SCI

15/1 presentazione/inizio corso SCI ALPINISMO; 19/1 inizio corsi SCI FONDO e DISCESA. TARTARUGHE: iscriviti ed informati in sede, il gruppo di sci alpinismo organizza uscite sulla neve per chi ha già esperienza

CON LE CIASPE SULLA NEVE

12/1 Agner da Frassenè a Rifugio Scarpa, auto proprie; 2/2 Lagorai, da Rif. Cruçolo a Passo Cinque Croci, auto proprie; 22 e 23/2 Croda Rossa d'Ampezzo, da Carbonin a Ponticello per Pratopiazza, pullman - iscrizioni in

sede fino esaurimento posti

CORSO FOTOGRAFIA

Aperte le iscrizioni al Corso di Fotografia Naturalistica, dal 14/1.

GINNASTICA E MURO

Palestra S.M.S. Mazzini mar/glo 18.30 e 19.30. Palestra Azzolini mar/mer/glo 19.30/22.

Riduzioni agli allievi dei corsi

AGENDA CAI 2003

In sede l'agenda del Comitato Scientifico e i calendari 2003, sconto soci.

SPRESIANO

Via dei Giuseppini, 24
31027 Spresiano
Venerdì 21-22.30

(anche i mercoledì per i mesi di Febbraio - Marzo 2003)

Tel., fax segret. 0422.880391

Cell. 347.1054798

http://www.i-salvan.org

ASSEMBLEA ORDINARIA

Venerdì 28/2, ore 20 in prima conv. ore 21 in sec. conv.

QUOTE

Sono aperte le iscrizioni per il 2003. Quote liberate dal C. D.: Soci Ordinari € 31, Familiari € 15, Giovani € 10.

PIACENZA

Via S. Vincenzo, 2
Tel. fax 0523.328847
e-mail: cai.pc@altrimedia.it
http://www.altrimedia.it/cai
Martedì e venerdì 21-23

■ **INTERNET,** notizie su sentieri, itinerari escursionistici e falesie

disponibili su sito della sezione;

SENTIERISTICA

Continua "Adotta un sentiero". Incaricato Francesco Merli 0523.490396;

ALPINISMO

23° Corso di Alpinismo e il 29° Corso di Roccia. Iscrizioni da venerdì 28/2, chiusura venerdì 7/3. L'inizio dei corsi è stato fissato per l'11/3 e terminerà il 24/6.

SCI TURISTICO

Corso di sci 2003 a Folgaria con 4 uscite: 26/1, 2/2, 9/2, 16/2. A Cortina 2 settimane dal 2 al 16/2, referente Mazzoni (0523.571116); 9/2 Madesimo; 23/2 Tonale.

SCI DI FONDO

19/2 passo COE (Folgaria); 25-27/1 Asiago; 9/2 Schilpario; 22-23/2 Passo delle Erbe; 2/3 Arpy (Aosta).

SCI ALPINISMO

26/1 Monte Valegino (2415 m) Val di Tartano; 23/2 Monte Lago (2353 m) Alpi Orobie Valtellinesi; 16/3 Monte Croce (2894 m) Val d'Ayas.

SERATE CULTURALI

Venerdì 31/1 "SAJAMA CUMBRE 2002" - BOLIVIA di Ballotta, Bonomini, Caccico, Calcanti, Guidetti, R. Minardi, Negrini, Pezzo, Sola, Valdemi; Venerdì 21/2 TANZANIA - M. MALAWI di C. Castagna

"Great rift: l'Africa dei grandi laghi" (a cura di Avventure nel Mondo).

In bacheca

Persi e ritrovati

- UN RULLINO fotografico trovato in Valle dei Ratti è a disposizione presso il gestore del rifugio Volta, Fedele Origoni, tel. 0343.44064.

- UN IMBRACATURA è stata trovata nei pressi di Vinca (MS) nelle Alpi Apuane dal Gruppo escursionistico "I montagnin", tel. 010.252250.

- Un APPARECCHIO fotografico Laica è stato perso da Valetino Cividini (via P. Micca 5, 24044 Dalmine, BG) in località imprecisata nelle Orobie.

- UNO ZAINO CONTENENTE DUE CORDE è stato involontariamente caricato su un'auto a La Joux (La Thuile). Lillo Doglio del CAI di Chieri (011.9416934) sarà lieto di restituirlo al proprietario.

- Un rullino di diapositive è stato trovato sotto la parete del Monte Colt ad Arco di Trento da Claudio (339.7816637).

- UN APPARECCHIO fotografico con custodia è stato trovato sul percorso Chamois-Col di Nana. Telefonare 015.31465 chiedendo di Franco.

Conferenze

- L'EPOCA D'ORO DEL 6° GRADO SUPERIORE è la conferenza proposta da Giorgio Redaelli, gloria dell'alpinismo anni Sessanta. E-mail: giorgioredaelli@hotmail.com www.redaelligiorgio.it - tel. 339.6645716-360.681956.

Pubblicazioni

- "ARRAMPICARSI ALL'INFERNO" di J. Olsen, edizioni Longanesi, 1964, viene posto in vendita da Ercole Martina (tel. 024980302).

Richieste d'informazione

- Antonio Rubino (via M.G. Agnese, Parco Fiori "Camelia", 81100 Caserta) chiede informazioni riguardo a una grotta sul Monte Marsicano nel parco d'Abruzzo denominata sulla carta IGM "grotta romitorio" e situata a 1960 metri di quota.

Internet, nuovi siti

- ROBERTO MARUZZO della Sezione di Lanzo Torinese segnala il link al sito www.roby4061.it montagna e meteorologia.

Opportunità

- Il Rifugio alpino Del Freo-Pietrapana nelle Alpi Apuane, Toscana, cerca collaboratore con mansioni di cuoco per tutto il 2003 a partire da marzo. Impegno per il fine settimana fino a giugno e da settembre. Impegno a tempo pieno per luglio e agosto. Tel. gestore 050.21015.

- IL RIFUGIO TRIVENA (Tione, TN) offre l'opportunità per brevi periodi di collaborare alla gestione (aiuto cucina o quanto altro si renda necessario) con possibilità di praticare scialpinismo, ghiaccio, racchette da neve. Vitto e alloggio assicurati. Rivolgersi al gestore Dario Antolini, tel. ab 0465322147, rif. 046.5901019, email: info@trivena.com

Vette sognate e vette segnate

L'aumento del degrado dell'ambiente montano, se associato al riconosciuto calo del numero di alpinisti, lascia mal presagire per il futuro. Qualche esempio? Mozziconi di sigaretta infilati negli spit o nelle fessure lungo la via, bottigliette e lattine piegate con invidiabile maestria e occultate in ogni anfratto; chiazze gialle di indubbia provenienza sulle bianche vette; mucchietti marroni (poi neri) di altrettanta indubbia provenienza lungo i caratteristici "piston" delle frequentatissime normali; bustine, sacchetti e oggetti di ogni genere, abbandonati nemmeno con discrezione, che niente e nessuno potrà mai distruggere (e pensare che l'inventore del moplein, la madre di tutte le plastiche, oltre che premio Nobel per la chimica fu anche un vero amante della montagna: si chiamava Giulio Natta e insegnava al Politecnico di Milano). Storia vecchia, si dirà, e allora? E allora piace-

rebbe poter capire cosa spinge un "alpinista" a comportarsi così. Perché una persona normale deve sentire il bisogno di lasciare un segno, questo tipo di segno, del suo passaggio? Quale soddisfazione si prova a orinare in vetta ad una montagna? E' forse un segno di dominio, di conquista? Il piccolo uomo che ha vinto la grande montagna, l'ha sottomessa e quindi ha acquisito su di lei ogni diritto? Piccolo uomo, sappi che non ci sono montagne vinte ma solo montagne che si sono lasciate vincere! Perché non si può perdere cinque minuti di tempo per allontanarsi e nascondere ciò che nessuno, chi scrive per primo, è in grado di trattenere in certi momenti? Prima ancora che di rispetto della montagna stiamo parlando di educazione verso i propri simili. E' vero che le grandi montagne, l'Everest per citare la più grande di tutte, sono, nelle parole di chi le ha salite (non vinte), ridotte a delle discari-

che, ma trasformare il nostro più modesto Castore in una discarica non lo renderà, alpinisticamente parlando, più simile all'Everest che continuerà ad essere 4.627 metri più alto, con tutto quello che questa differenza comporta.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2002 Anno delle montagne. Certamente i componenti di un così importante organismo avranno voluto attribuire nobili e grandi significati, dedicando loro un anno intero, alle terre alte; per parte nostra potremmo provare a dare il nostro contributo non dando alcun contributo... materiale.

Gianni Perelli Ercolini
(Milano)

QUAD E DINTORNI

A proposito dell'articolo apparso sul numero dello Scarpone di novembre e intitolato "L'avanzata del Quad per prati e boschi" mi associo alla preoccupazione sollevata per l'impiego selvaggio e indiscriminato di simili trabiccoli, ma anche di auto e moto fuoristrada. I danni sono evidenti, come lo è la scarsa cognizione di causa di certi giornalisti e non, come giustamente evidenziato nell'articolo. Devo però rimarcare un'inesattezza a proposito della citata sentenza che aprirebbe ai fuoristradisti la possibilità di circolare liberamente in ogni angolo della Liguria. Bisogna innanzitutto precisare che la sentenza (se non ne esiste un'altra di cui non sono a conoscenza) non è del Consiglio di Stato, bensì della Corte Suprema di Cassazione, Sez. I Civile del 21/9/2001. E' altresì necessario sottolineare come il nostro sistema giuridico prevede che le sentenze non siano legge, ma solamente giurisprudenza e quindi possano essere utilizzate esclusivamente come indirizzo nella decisioni da prendere, in sede di giudizio, per fatti analoghi. La sentenza è, per quel che ne

PICCOLI ANNUNCI

Una nuova iniziativa dello Scarpone al servizio dei lettori e degli appassionati di montagna in generale: dal fascicolo di marzo la rubrica dedicata ai piccoli annunci avrà maggiore risalto e godrà di una maggiore completezza. Il servizio, a pagamento, è rivolto alle guide alpine, ai rifugi e a chiunque debba fare brevi comunicazioni di tipo commerciale.

Il costo sarà di € 0,5 a battuta, IVA inclusa. Il testo non dovrà essere superiore alle 400 battute e potrà essere trasmesso via fax o per e-mail a s.gazzola@icip.com, fax 011.9916208, oppure inviato per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, Tv. Non sono ammessi marchi o fotografie. Per informazioni telefonare al n.011.9961533.

so, l'unica ad oggi emessa in tal senso e quindi non si può nemmeno parlare di "consolidata giurisprudenza". Allo stato attuale quindi l'unica norma cui fare riferimento è la mai abrogata o modificata L.R. 38/92 della Regione Liguria, che disciplina la circolazione fuoristrada e pertanto ciò che era prima sanzionabile resta tale. Ci si augura infine che tale sentenza unica sia e unica resti, anche perché alla sua lettura appare evidente come chi ha deliberato abbia fatto confusione tra codice della strada e legge regionale sul fuoristrada, come se quest'ultima derivasse dalla prima e non fosse invece una normativa a se stante disciplinante un'attività ben precisa per la quale, ma solo per caso, si utilizzano mezzi a motore anche considerati dal c.d.s. Tale sentenza è tanto confusa, probabilmente grazie ad abili avvocati di parte, da arrivare assurdamente a sostenere che qualsiasi tracciato dovuto a qualsiasi motivo (calpestio di persone, animali, erosione?), sia da considerarsi tracciato percorribile da mezzi a motore! In sostanza se ciò fosse, un tracciato purché evidente, dovuto al passaggio di un vei-

IL VERO PELLEGRINO

In una lettera alla redazione che solo per ragioni di spazio non pubblichiamo per intero, il socio comasco Giancarlo Mauri, apprezzato conferenziere e grande viaggiatore (ha percorso gli itinerari più impervi del Cammino di Compostela, è stato più volte alle sorgenti del Gange, ha visitato tutte e sette le città sante dell'India e "molto altro ancora...") si chiede: "Pur non avendo mai lasciato il mio lavoro e intestato i miei beni terrestri ad altri, avendo sempre avuto in tasca il biglietto di ritorno, posso io considerarmi vero pellegrino?"

Diciamo subito che il pellegrinaggio, data la natura di atto volontario, è in tutte le religioni il più libero fra i riti. Che parli per purificarsi da colpe vere o presunte, o semplicemente per liberarsi dai legacci della quotidianità, anche il moderno viaggiatore sembra per certi versi agire come i pellegrini antichi: pur sapendo che alla quotidianità, presto o tardi, dovrà poi ritornare, fortificato magari da un'esperienza "extra ordinaria" (questa è, del resto, cosa piuttosto consueta anche a chi ha passione di alpinismo). Diventare "pellegrini", anche in tempo di globalizzazione, non ci pare dunque cosa improbabile: basta avere nel cuore un sogno e partire per realizzarlo. Per citare un antico libro dei Veda, l'insegnamento spirituale dell'India antica: "Non v'è felicità alcuna per chi non viaggia. Vivendo fra gli uomini, anche chi eccelle spesso si macchia di colpa. Indra è amico di chi viaggia, perciò, va!" (Aitareya Brahmana VII, 15). Discorso a parte meriterebbe il cosiddetto turismo religioso, quello che consta di viaggi organizzati spesso nella maniera più ordinaria spacciati per pellegrinaggi spirituali.

Maser

colo laddove non vi era alcuna via, diventerebbe percorribile da qualsiasi mezzo a motore. A fronte di tanta semplicità c'è da chiedersi come mai per fare le strade sia invece richiesta tanto di licenza edilizia, eventuale autorizzazione dei beni ambientali, progetti, perizie, autorizzazioni.

*Pietro Gherzi
(Albisola Superiore)*

Ho letto sullo Scarpone di novembre, a pagina 25, l'articolo sul "Quad", con indicazione del sito degli appassionati di questa schifezza (www.quadland.it). Sul sito ho trovato un indirizzo e-mail cui ho inviato il seguente messaggio: Oggetto: Vergogna - Testo: "La naturale bellezza del mondo" di cui parlava Leonardo, citato con ipocrita sfacciataggine nella vostra home page, finisce miseramente quando arriva il vostro mezzo puzzolente e rumoroso. Rappresentate molto bene l'Italia più cafona".

*Giuseppe Tissi
(Sezione di Belluno)*

LENI

Perplessità hanno manifestato alcuni lettori per la copertina dello Scarpone dedicata in novembre a Leni Riefenstahl, personalità complessa, osannata e criticata del cinema tedesco d'anteguerra.

E' indubbio che il suo film "Il trionfo della volontà" fu una glorificazione di Hitler e della bellezza ariana filmata durante il congresso del partito nazista a Norimberga nel 1934. Al cortese socio che ci rimprovera di avere ignorato questo aspetto nella presentazione del ciclo organizzato in novembre dal Museo della Montagna Duca degli Abruzzi/CAI Torino occorre fare presente che un più approfondito profilo dell'insigne regista era apparso in agosto sul nostro notiziario, come ricorderanno gli affezionati lettori dello Scarpone.

Nessun peccato di omissione, dunque, e un plauso al Museo-montagna che ha riproposto tante bellissime opere della regista. "La Riefenstahl ha segnato una stagione partico-

GRADITA SORPRESA

Ho rinnovato l'associazione alla Sezione di Milano e ho avuto la gradita sorpresa di ricevere in dono il bellissimo volume "Milano e le sue montagne". Giunsa a casa l'ho subito sfogliato apprezzandone la grafica e le immagini. Ringrazio perciò tutti coloro che hanno avuto l'idea e hanno contribuito alla realizzazione di questo splendido volume.

*Daniela Pulvirenti,
Milano*

lare della storia, non solo del cinema, che è opportuno ripercorrere", ha del resto scritto l'illustre critico Gianni Rondolino nell'opuscolo di presentazione dell'iniziativa.

DA OSCAR

Vorrei brevemente dire la mia opinione a riguardo del commento nella rubrica Filo diretto (LS 11/02) sulla puntata di "Ulisse" dedicata all'Himalaya. D'accordo, la parte del documentario riguardante il recupero di Mallory era troppo sensazionalistica e altri commenti li ho trovati superficiali. Ma è anche vero che da un programma in prima serata confezionato per "tutti" non si può purtroppo pretendere troppo, è già tanto se gli autori hanno deciso di dedicare un'intera puntata all'alpinismo. In ogni caso in una televisione, pubblica e privata, dove

CONFERENZE

Francesco Cappellari, Istruttore nazionale di alpinismo e membro della Scuola Centrale di Alpinismo e del CAI, propone tre conferenze: BROAD PEAK (8047 m), GHIACCIO VERTICALE sui più ripidi couloir della Scozia e del Monte Bianco e ALPINISMO ISLAMICO, esperienza compiuta dall'autore nel 2001 durante un corso per Guide alpine organizzato da Mountain Wilderness International. F. C., via G. Romano, 10/A, 35133 Padova, tel. 348 2879639 - 049 8886282 - fax 049 8934437 - e-mail: franz.cap@tiscalinet.it.

imperversano a tutte le ore i Cucuzzi, le De Filippa e i Gran Sacerdoti della Corsa-in-mutande-sul-prato, un programma come Ulisse è quasi da premio Oscar.

*Alessandro Caldini
(SAT Trento)*

BONATTI E IL BIANCO

Ho letto su "Lo Scarpone" n° 11/2002 l'appello per il rispetto del Monte Bianco di Walter Bonatti, che a distanza di pochi mesi ritorna sul tema già ampiamente trattato in precedenza a Courmayeur, in conferenze, interviste televisive e articoli di giornali, con lo slogan "Con troppi TIR si uccide la montagna". Ancora una volta, come ho già fatto rispondendo a Bonatti dalle pagine de "La Stampa", chiedo a quale titolo si senta in dovere di esprimere opinioni tanto perentorie: è forse un esperto di inquinamento atmosferico? O di trasporti? O di tunnel? E' sufficiente essere stato un grande alpinista (che comunque è uscito dalla scena alpinistica, sbattendo la porta, nel 1965 e da 37 anni non mette più piede in alta montagna) per ripetere con grande sussiego - imbeccato peraltro dalla "Associazione Difesa Monte Bianco" - catastrofiche esternazioni e cose trite e ritrite. Dove sta la novità delle sue affermazioni? E dove ha preso l'informazione del raddoppio del numero dei TIR che prima della chiusura erano 2500/giorno e che da domani sarebbero 5760/giorno?

E' molto facile affermare che i TIR non devono passare sotto il Monte Bianco, ma i TIR sono, chissà ancora per quanto tempo, una realtà ineludibile della nostra economia, ci piaccia o no. Bonatti - se non vuole essere astratto e banale - dovrebbe dirci, assieme ai suoi sponsor dell'"Associazione Difesa Monte Bianco", cosa dovremmo fare di questi TIR, dove dovremmo farli passare, come potremmo sostituirli a breve. Il suo grido facile, troppo facile: "Via i TIR da tutti i valichi alpini" (ripetuto quest'estate sui giornali) è a dir poco patetico. Quando poi annuncia, con apocalittico

tono profetico, "la morte di località uniche al mondo quali Courmayeur e Chamonix", e addirittura, come ha scritto, "la cancellazione della storia dell'alpinismo" (sic!), non riesco proprio a capire il nesso tra i TIR di domani e la storia di oltre 200 anni di alpinismo: ce lo può spiegare? Per finire, se proprio si considera un paladino disinteressato della tutela ambientale (come ha sentito la necessità di precisare nella premessa dell'articolo in oggetto), dovrebbe spiegarci anche perché ha consentito che venisse dato il suo nome (unico caso di rifugio dedicato ad un alpinista vivente) a un "rifugio-merenda", del tutto inutile, di cui noi alpinisti non sentivamo proprio la necessità, che ha irrimediabilmente rovinato la pace nel vallone di Malatrà, che era l'ultimo vallone rimasto incontaminato nella regione del Monte Bianco che, a parole, tanto starebbe a cuore all'"illustre alpinista": bella coerenza!

*Luciano Ratto,
e-mail: f.ratto@tin.it*

ORA SI ESAGERA...

Faccio riferimento alle tre lettere "Sentieri selvaggi? Ora si esagera..." (Scarpone 11/2002). Per il CAI Menaggio, anni fa, assieme ad altri soci ho segnati vari sentieri tra cui la notissima Via dei Monti Lariani, per la parte di spettanza della nostra sezione. Ora capita che gruppi ecologici (spesso di durata effimera) o anche comuni e pro loco s'inventino dei sentieri poco frequentati e li segnino, li segnalino alla Kompass e ad altre case editrici per poi lasciarli completamente nel dimenticatoio; poi si sentono lagnanze per la maggior parte rivolte alle sezioni del CAI, anche quando non esiste nemmeno una sezione nella zona. E' purtroppo una mentalità diffusa accusare sempre i vari CAI! La frase "ora si esagera" mi sembra veramente la più appropriata. Scusatemi lo sfogo, ma è la pura verità.

*Alessandro Dell'Oro,
Sezione di Menaggio*

SKI TRAB

*Vieni a scoprire
una montagna di emozioni
con facilità e sicurezza*

TECNOLOGIA
del
edge

www.skitrab.com

WORLD
CHAMPION
2002

SKI TRAB

FILMA

The legend for
the world